

RASSEGNA STAMPA

del

06/08/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-08-2015 al 26-08-2015

06-08-2015 Alto Adige dramma maltempo	1
06-08-2015 Alto Adige I geologi: Clima stravolto, difendiamoci	2
05-08-2015 Aosta Sera.it Torgnon, alpinista precipita da parete e muore	3
05-08-2015 AostaNews24 Incidenti Montagna, Morto un Alpinista a Torgnon. Ferito Compagno di Cordata	4
05-08-2015 Bellunopress.it De Menech a Roma per ottenere lo stato di calamità delle zone colpite. Colloquio con segretario del governo Claudio De Vincenti	5
05-08-2015 Bellunopress.it Soccorso alpino: gli interventi di oggi, mercoledì 5 agosto	6
05-08-2015 Bellunopress.it Ritrovati senza vita i corpi travolti dalla frana a San Vito di Cadore	7
05-08-2015 Bellunopress.it Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti e del presidente della Regione Zaia	8
05-08-2015 Bellunopress.it Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti	9
05-08-2015 Bellunopress.it Stato di attenzione nelle aree del Cadore colpite dalle frane fino alle 17 di venerdì	10
05-08-2015 Bellunopress.it Frana in Cadore. Zaia: "Il governo destina 153 milioni al Veneto. Ma non basta, va interamente finanziato il Piano D'Alpaos da 3 miliardi"	11
06-08-2015 Bresciaoggi Stringevo mio marito ma poi è scivolato via	12
06-08-2015 Bresciaoggi Frana nella notte, tre morti in Cadore	13
06-08-2015 Bresciaoggi Il commento dei geologi: Il territorio va presidiato	14
06-08-2015 Bresciaoggi In arrivo 200 profughi ma non c'è più spazio	15
05-08-2015 BsNews.it Profughi, Bordonali (Ln): la Regione non darà nè tende né strutture per accoglierli	16
05-08-2015 Corriere del Ticino.ch Veneto: tre morti per il maltempo	17
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Una notte passata appesi alla parete tra scariche di sassi e pioggia battente	18
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest L'onda di sassi e fango	19
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Tre corpi senza vestiti	21
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Galletti: pronti 100 milioni Ma Zaia: servono 3 miliardi	22
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Borca, i sensori avvertono e tutti salgono ai piani alti <La frana ci ha graziati>	23
06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest L'Arpav aveva previsto <rischio basso> Gli esperti: <Abbiamo strumenti vecchi>	24

06-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Travolti nel sonno dall'onda di fango <Non c'era allerta>	25
05-08-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Padova)	
Il sindaco: <Rivedere le nostre certezze Protezione civile disse torrente sicuro>	26
05-08-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes	
<Ho tenuto mio marito per un braccio finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via>	27
06-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia)	
Profughi, la via obbligata della tendopoli	28
05-08-2015 Corriere della Sera.it (ed. Brescia)	
Profughi, Bordonali: <No ad altri	29
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Un boato fortissimo poi fango e acqua ci venivano contro	30
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame	31
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Denunce e accuse: pressing sul governo	32
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Mai una grossa frana in questa valle	33
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Temporali "deboli" nessuna allerta meteo	34
06-08-2015 Corriere delle Alpi	
Il temporale risparmia la zona di Rio Gere	35
05-08-2015 Corriere delle Alpi.it	
Zaia elogia il Cnsas: insostituibili	36
05-08-2015 Corriere delle Alpi.it	
Frane in Cadore e in Valle del Boite, morto un turista	37
05-08-2015 Corriere delle Alpi.it	
Recuperati all'alba i due alpinisti incrodati sul Campanile Dulfer	39
05-08-2015 Corriere delle Alpi.it	
Frane in Cadore: auto travolte, morto un turista	40
06-08-2015 Corriere di Verona	
<Ci dissero: Ru Secco, nessun pericolo>	41
05-08-2015 Gazzetta d'Asti.it	
"Abbiamo pulito la pista ciclabile al posto del Comune"	42
05-08-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Primi passi per definire la mappa del rischio sismico nel Mantovano	43
05-08-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Mantova, primi passi per definire la mappa del rischio sismico	44
05-08-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Persone che aiutano persone: chiuso il progetto di solidarietà sociale	45
05-08-2015 Gente Veneta.it	
Frana fra Cortina e San Vito, tre morti. Zaia: <Dissesto è emergenza nazionale>	46
05-08-2015 Giornale di Brescia.it	
Frana a San Vito di Cadore: tre vittime	47
06-08-2015 Il Cittadino	
un nuovo Pick-up in dotazione alla protezione civile	48

06-08-2015 Il Cittadino (ed. Monza)	
Goffi, il tricolore di maratona appende le scarpette al chiodo	49
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Complimenti di Zaia al Soccorso: il governatore invita alla prudenza	50
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Sotto la frana 3 morti due sono senza nome	51
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Vi prego, cercate mio marito	52
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
San Vito e Cortina come Dolo: Galletti è ottimista	53
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Basta nuove strade: salviamo il territorio	54
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Subito al lavoro a Roma per i fondi indispensabili	55
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Pioggia di sassi: notte in parete	56
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
I'analisi	57
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Walter, il primo ad arrivare: quella donna è una miracolata	58
06-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Fenomeni imprevedibili, non eccezionali	59
05-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Tenevo mio marito per un braccio, così sono miracolosamente salva	60
05-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Il sindaco di San Vito: Un disastro che non era possibile prevedere	61
05-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Zaia oggi nel Bellunese: Colpa di cambiamenti climatici e disinteresse	62
05-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Cortina non è più isolata: riaperta completamente la statale Alemagna	63
05-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Pordenone)	
"Incrodati" per ore in Cima Frati Salvati dai volontari 2 escursionisti	64
04-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine)	
Nonnina di ferro resiste per due giorni dispersa in montagna: è salva	65
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Cadore: Renzi sente Protezione civile	66
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana in Cadore Trovati i corpi di tre persone	67
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana in Cadore Tre vittime una ha 14 anni	70
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana in Cadore Muiono tre persone	73
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Bomba d'acqua e frana in Cadore Un turista morto	76
05-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni	79

26-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Un masso colpisce un'escursionista Si ferisce nel vajo	80
06-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Christo, pontile sorvegliato speciale	81
06-08-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Sonia Mazzoleni nuovo assessore	82
06-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Frana in Cadore dopo la tempesta L'inferno di fango uccide tre turisti	83
06-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Addio a Laura dai volontari in tuta gialla	84
06-08-2015 Il Mattino di Padova	
Ad Acquabona il fronte s'è allargato	85
06-08-2015 Il Mattino di Padova	
Svegliati in mezzo alle macerie	86
06-08-2015 Il Mattino di Padova	
Servono comportamenti corretti	87
05-08-2015 Il Mattino di Padova.it	
Tre morti a San Vito, travolti dalla frana del Rusecco	88
05-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Frana e fango sulle auto in Cadore, tre morti. Fra le vittime una 14enne Foto 1	89
05-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Scheda: Coldiretti, 211 frane gravi nel 2014, la Liguria tra le regioni a rischio	91
05-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Un drone "spierà" le coste di Sestri per conto della Cap [...]	92
05-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Frana e fango sulle auto in Cadore, tre vittime trovate in mattinata Video	93
06-08-2015 L' Arena	
Verona EmergenzaSoccorso Alpino118Pronto intervento Polizia113ProntointerventoCarabinieri112Vigili d...	95
06-08-2015 L' Arena	
Mais in fumo. E le api fanno poco miele	96
06-08-2015 L' Arena	
Galletti e Zaia a San Vito: mancata manutenzione	97
06-08-2015 L'Adige	
Tre morti per una frana in Cadore	98
06-08-2015 L'Adige	
I geologi avvertono: rischi di altri smottamenti da agosto a ottobre	99
05-08-2015 L'Adige.it	
Il caldo durerà ancora 7-8 giorni	100
05-08-2015 L'Arena.it	
Frana a San Vito di Cadore Salvata una donna: 3 morti	109
05-08-2015 L'Arena.it	
Frana in Cadore, tre vittime accertate	110
06-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Si perdono di notte in montagna: salvate dal soccorso alpino	111
06-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Bomba d'acqua provoca una frana: tre le vittime	112

06-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia) Stangata-acqua: arrivati i conti dell'alluvione	113
06-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre La furia del Rudan divora il bailey lungo la ciclabile	114
06-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre Un mese fa il tornado sulla Riviera	115
06-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre Ieri massima a 33 gradi oggi si replica	116
05-08-2015 La Provincia Pavese.it Torrente Grue, interventi anti-alluvione	117
05-08-2015 La Provincia Pavese.it In arrivo altri 130 profughi in provincia	118
06-08-2015 La Provincia di Como La donna viva per miracolo <Ho visto mio marito scivolar via>	119
06-08-2015 La Provincia di Como Forte nubifragio provoca una frana Tre le vittime	120
06-08-2015 La Provincia di Lecco Civate, risolto il mistero. Investito	121
06-08-2015 La Provincia di Sondrio Ma a Colico sono preziosi Ripuliscono il paese	122
06-08-2015 La Provincia di Varese Galletti e Zaia in sopralluogo <Nodo dissesto da risolvere>	123
06-08-2015 La Provincia di Varese Oltre 8,5 milioni di italiani vivono in zone a alto rischio	124
06-08-2015 La Provincia di Varese Il Giappone vola con Agusta E bussa anche alla sua porta	125
06-08-2015 La Provincia di Varese Acqua e fango uccidono ancora Tre morti per una frana in Cadore	126
06-08-2015 La Provincia di Varese Nessuna allerta per la zona colpita Aperto fascicolo	127
06-08-2015 La Repubblica (ed. Genova) La Regione ai sindaci "Dateci l'elenco degli interventi contro l'alluvione"	128
05-08-2015 La Sentinella del Canavese.it Alpinisti cadono in quota: un morto, grave il compagno di cordata	129
05-08-2015 La Sentinella del Canavese.it Tragico incidente in montagna: un morto, un ferito grave di Borgofranco	130
06-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Nuova ondata di caldo e siccità Cresce l'allarme per gli incendi	131
06-08-2015 La Stampa (ed. Savona) Valanga di acqua e fango Tre morti nel Cadore	132
06-08-2015 La Tribuna di Treviso Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame	133
06-08-2015 La Tribuna di Treviso Muraro offre tecnici e polizia provinciale	134
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Maltempo e frane in Cadore: tre morti Trovato il corpo di ragazza di 14 anni	135

05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Frane in Cadore, tra i morti una 14enne e la Procura apre un'inchiesta	137
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Frane tra San Vito e Cortina, tre morti	139
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Bomba d'acqua in Cadore, tre morti	141
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Bomba d'acqua in Cadore, tre morti. Indaga la Procura	143
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Frana il Gran Vernel, gigantesco distacco sul versante sud	145
05-08-2015 La Voce del NordEst.it Tragedia nel Cadore: frane anche in Valle del Boite: tre le vittime (FOTO)	146
05-08-2015 La Voce del NordEst.it Tragedia nel Cadore: frane anche in Valle del Boite: trovato il corpo del turista disperso, morta una ragazza, è giallo su un ciclista scomparso. Cortina isolata	147
05-08-2015 Lecco News LE ASSOCIAZIONI (O QUASI): LE "GIACCHE VERDI LOMBARDIA"	148
06-08-2015 Messaggero Veneto Una frana nel Cadore travolge tre turisti	150
06-08-2015 Messaggero Veneto Udinese s'infortuna nel bosco a Givigliana	151
06-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Dopo il tornado scatta la pulizia del Livenza	152
06-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Soccorsi due escursionisti tedeschi in alta quota	153
05-08-2015 Messaggero Veneto.it Frane nel bellunese: auto travolte, tre vittime	154
05-08-2015 Messaggero Veneto.it Valanga d'acqua sul Cadore nella notte: due morti	155
05-08-2015 MilanoToday Bomba d'acqua e frana: diversi morti nel fiume di fango	156
05-08-2015 Oggi Treviso.it Frana in Cadore, "angosciati da ogni temporale"	157
05-08-2015 Oggi Treviso.it Tre morti per la frana in Cadore, 3 morti tra cui ragazza di 14 anni	158
05-08-2015 Oggi Treviso.it Frana in Cadore, 3 morti tra cui ragazza di 14 anni	159
05-08-2015 QuiBrescia.it Profughi, "altri 200? E dove li mettono?"	160
05-08-2015 QuiBrescia.it L'assessore alla Sicurezza di Regione Bordonali: "Fanno bene i sindaci bresciani a ribellarsi. Siamo al loro fianco".	161
05-08-2015 Resegone Online La Lega Nord lecchese contro i migranti ospitati ai Resinelli	162
05-08-2015 Rete Civica dell'Alto Adige Sostegno da Bolzano per carta digitale ostacoli di volo Regione Veneto	163
05-08-2015 Rovigo Oggi.it	

Zaia, Corazzari e Galletti sul luogo del disastro	164
06-08-2015 Sanremo news.it Villa Faraldi: incendio boschivo in serata. Fiamme domate da Protezione Civile e Corpo Forestale dello Stato	165
05-08-2015 Sanremo news.it Ventimiglia: tre incendi nel comprensorio ad Airole e Villatella, in azione elicotteri ed il Canadair ..	166
05-08-2015 Savona news.it Interventi prioritari su fiumi e torrenti per prevenire il rischio alluvioni, l'assessore Giampredrone scrive ai sindaci	167
06-08-2015 Trentino Un evento per pagare il restauro E la "rete" risponde: Presente.....	168
06-08-2015 Trentino Frane e crolli nell' estate bollente	169
06-08-2015 Trentino Zeni e Valduga al campo nomadi	170
05-08-2015 Trentino.it Frana a San Pellegrino: chiusa la statale	171
05-08-2015 Trentino.it Filippi e Villaci assessori di valle	172
05-08-2015 Trentino.it Un boato: frana sul Gran Vernel	173
05-08-2015 Trentino.it <Troppi 180 profughi, vanno ridotti a 80>	174
05-08-2015 TrentoToday Frana la cima del Gran Vernel: paura al rifugio Contrin, sentiero chiuso	175
05-08-2015 TrevisoToday Scarica di sassi trancia le corde, alpinisti rimangono bloccati	176
05-08-2015 TrevisoToday Frana in Cadore, Zaia: "Colpa dei cambiamenti climatici e disinteresse"	177
05-08-2015 TrevisoToday Frana in Cadore, Codacons: "5mila morti in 70 anni, è un'ecatombe"	178
05-08-2015 VeneziaToday Le famiglie colpite dal tornado unite in associazione: "Ascoltateci"	179
05-08-2015 Verona Economia.it Meno cemento e più opere di difesa del suolo	180
03-08-2015 VicenzaPiù.com Dissesto idrogeologico, Zaia: governo destina al Veneto 153 milioni	181
06-08-2015 VicenzaToday Cadore: dopo la tragedia, salvati tre alpinisti	182
06-08-2015 VicenzaToday Paura in Cadore: in 3 bloccati in quota	183

dramma maltempo

Frana in Cadore, 3 morti. E in Pusteria esonda la Drava

In una delle vetture colpite c'era una giovane coppia della Repubblica Ceca: l'uomo è rimasto ucciso, la compagna è stata tratta in salvo. Trovato poi il corpo di un uomo e di una quattordicenne. Bomba d'acqua tra San Vito e Cortina, rimasta isolata per alcune ore. E in AltoAdige è esondata la Drava: sei persone salvate. nALLE PAG. 2, 3 E 27

I geologi: Clima stravolto, difendiamoci

I geologi: «Clima stravolto, difendiamoci»

Secondo gli esperti «i cambiamenti sono in corso ed evidenti. Servono esercitazioni per i cittadini»

ROMA «Ogni anno in Italia, fra agosto e ottobre, si verificano puntualmente eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano. Per difenderci non bastano misure infrastrutturali ma servono un maggiore presidio umano sul territorio e soprattutto comportamenti adatti». Il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano asserisce che «dobbiamo confrontarci con i cambiamenti climatici e con temporali sempre più intensi, i cui colpi anche un territorio naturale ben curato non riesce a reggere. Misure infrastrutturali possono dare protezione fra il 60 e l'80% nella migliore delle ipotesi ma non è detto che evitino morti». Per difenderci, spiega il presidente dei geologi, occorrono «un maggior presidio umano del territorio e modelli comportamentali che purtroppo non abbiamo nel nostro Dna». In sostanza, sono necessari il «coinvolgimento di tutti, dalla politica ai cittadini» e una «educazione ai comportamenti adatti, quella divulgazione alla popolazione dei piani di protezione civile da parte dei Comuni». Creare quindi quella consapevolezza che induce poi a difendersi correttamente. E per questo occorrerebbero anche esercitazioni, aggiunge Graziano per le quali «siamo molto indietro» anche perché questi piani di prevenzione «sono rimasti a lungo nei cassetti». Graziano porta l'esempio di Fukushima: «Quando c'è stato il terremoto, la gente è andata sui tetti perché sapeva che dopo il terremoto ci sarebbe potuto essere uno tsunami». La storia italiana è segnata da molte catastrofi in questo periodo, soprattutto in settembre e ottobre, ricorda il geologo citando Vajont, Polesine e Giampilieri. E spiega che «i mari si sono riscaldati e favoriscono il mantenimento prolungato di cellule temporalesche cariche d'acqua». I cambiamenti climatici «sono in corso e bisogna che tutti ne prendano atto, al di là del fatto che sotto il profilo scientifico non sono ancora pienamente conosciuti e nonostante i negazionisti». Il presidente dei geologi aggiunge che «le dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti, Obama come quelle di Papa Francesco, segnano una vera svolta rappresentando un chiaro messaggio al mondo intero e soprattutto alle società occidentali, e dovranno delineare un nuovo stile di vita. Gli aspetti energetici e la difesa del territorio, sono entrambi pilastri di nuova politica ambientale basata proprio sui cambiamenti climatici».

Torgnon, alpinista precipita da parete e muore

. In rianimazione il suo compagno di cordata

Torgnon - L'incidente alla cresta del Mont Méabé (2615 metri) a Torgnon. La vittima è Rodolfo Cagetti, 72 anni di Borgofranco d'Ivrea.

Tweet

Incidente sulla cresta del Mont Méabé (2615 metri) a Torgnon. Un 72enne residente a Borgofranco, Rodolfo Cagetti, è precipitato durante la salita perdendo la vita intorno alle 12 di oggi.

La vittima si trovava in cordata con un'altra persona, un 66enne di Borgofranco Giuseppe Matteo Giovanni Capella, recuperata da parte del Soccorso alpino valdostano trasportato al Pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta dove è stato ricoverato per un politrauma in prognosi riservata nel reparto di rianimazione.

Le indagini sull'incidente sono affidate alla Guardia di finanza di Cervinia. Secondo le prime informazioni i due canavesani, entrambi insegnanti, stavano salendo per raggiungere la cresta dal versante, che sovrasta gli impianti sciistici di Torgnon, che solitamente non viene percorso da chi vuole raggiungere il Mont Méabé.

La salma di Cagetti è stata portata alla camera mortuaria del cimitero di Aosta

di Silvia Savoye

05/08/2015

Incidenti Montagna, Morto un Alpinista a Torgnon. Ferito Compagno di Cordata

Posted date: agosto 05, 2015 In: Cronaca, Home Page

Un alpinista è morto oggi all incirca alle ore 12 a Torgnon, in seguito a una caduta durante la salita della cresta del Mont Meabé. La vittima si trovava in cordata con un altra persona, C.G.M.G. , 66 anni di Borgofranco che è rimasto ferito ed è stata ricoverato nel Pronto Soccorso dell Ospedale Parini di Aosta.

Sul posto sono intervenuti il Soccorso alpino valdostano e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cervinia, che stanno operando in parete per il recupero della salma dell alpinista.

La Redazione

***De Menech a Roma per ottenere lo stato di calamità delle zone colpite.
Colloquio con segretario del governo Claudio De Vincenti***

ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Roger De Menech, deputato Pd

Belluno, 5 Agosto 2015 _ Il deputato bellunese Roger De Menech è al lavoro da questa mattina per far decretare lo stato di calamità in Cadore. Nella notte sono cadute due frane, a San Vito di Cadore e ad Auronzo che hanno causato vittime e danni. Due i morti finora accertati, entrambi a San Vito di Cadore, mentre per calcolare la stima dei danni ci vorrà più tempo.

De Menech ha incontrato il sottosegretario Gianclaudio Bressa e, nelle prime ore del mattino ha parlato con il segretario del consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, delegato alla protezione civile.

«Stiamo facendo i provvedimenti necessari a dichiarare lo stato di emergenza per il Cadore», riferisce il deputato. «Stiamo verificando alcune questioni tecniche, ma sono fiducioso. Nel momento in cui la Regione Veneto farà pervenire la propria richiesta, dovremmo essere pronti».

Nel frattempo, De Menech è rimasto in contatto con i sindaci di San Vito, Franco De Bon, di Borca di Cadore, Bortolo Sala e di Auronzo, Daniela Larese Filon, quest'ultima anche presidente della Provincia di Belluno. Proprio con Larese Filon, il deputato ha affrontato il nodo dei finanziamenti per le attività di contrasto al dissesto idrogeologico. «Con la decretazione dello stato di emergenza avremo due novità: risorse straordinarie per fare fronte agli eventi eccezionali causati dal maltempo in queste ore e procedure più rapide per utilizzare i fondi già stanziati per le opere contro il dissesto». Tra questi ci sono circa 22 milioni di euro già disponibili per il progetto della Provincia di Belluno di sistemazione della frana di Cancia a Borca di Cadore.

Soccorso alpino: gli interventi di oggi, mercoledì 5 agosto

ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

RECUPERATI ALPINISTI ILLESI SULLA SOLLEDER-LETTEMBAUER

Alleghe (BL), 05-08-15 Poco dopo le 19, il 118 è stato allertato dal gestore del Rifugio Tissi, contattato da tre alpinisti che, arrivati all'altezza del ghiacciaio del Cristallo sulla Via Solleder-Lettembauer, non erano più in grado di proseguire per la fatica, né di affrontare la notte in parete. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, decollato in direzione della parete nord-ovest della Civetta, ha individuato i tre, due uomini, R.D.M., 50 anni, di Trichiana (BL), M.B., 53 anni, di Belluno, e una donna, C.S., 53 anni, di Montecchio Precalcino (VI), e li ha recuperati in tre rotazioni con un verricello di 15 metri, per trasportarli al Tissi.

FRATTURA ALLA CAVIGLIA SOTTO LA TORRE JOLANDA

Agordo (BL), 05-08-15 L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto questa mattina alle 10 sullo zoccolo che porta all'attacco delle vie sulla Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza. Un alpinista, infatti, era caduto mettendo male un piede tra le rocce e si era procurato la sospetta frattura di una caviglia. Una volta raggiunto, P.D., 42 anni, di Villorba (TV), è stato recuperato con un verricello di 10 metri e trasportato all'ospedale di Belluno.

GRAVE ANZIANO CADUTO CON LA BICI

Auronzo di Cadore (BL), 05-08-15 Verso le 10 il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato dal 118 per intervenire in supporto a un'ambulanza, vicino al Ponte Malon, lungo la pista ciclabile, per un anziano che, perso il controllo della propria bici, era caduto per 4-5 metri finendo nel greto del torrente e ferendosi gravemente. Prestategli le prime cure, L.O., 77 anni, di Mirano (VE), è stato imbavagliato con un probabile politrauma e trasportato all'ambulanza, che lo ha accompagnato fino a Pieve di Cadore, da dove poi l'elicottero, appena rientrato da una precedente missione, è decollato in direzione dell'ospedale di Belluno.

RECUPERATI ALPINISTI INCRODATI SUL CAMPANILE DULFER

Auronzo di Cadore (BL), 05-08-15 Alle prime luci del giorno il Pelikan di Bressanone ha recuperato i due alpinisti rimasti incrodati ieri sul Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina. L'allarme era stato lanciato dai due rocciatori trevigiani, T.G., 39 anni, di Vittorio Veneto, e R.C., 37 anni, di Santa Lucia di Piave, in difficoltà poiché, mentre stavano affrontando gli ultimi tiri della calata, una scarica di sassi aveva tranciato una delle due corde e, pur provando a calarsi solo con la restante, erano stati costretti a fermarsi a 100 metri circa dalla base e a chiamare il 118. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano aveva tentato di avvicinarsi alla parete, fermato però dalle nuvole dell'imminente temporale. Aveva quindi sbarcato al Rifugio Carpi due soccorritori della Stazione di Cortina, intervenuti in una precedente missione. Dieci tecnici del Soccorso alpino di Auronzo, compreso il Corpo forestale dello Stato, hanno quindi raggiunto il Carpi, con il temporale in corso, e una squadra veloce è partita in direzione del Campanile per valutare le eventuali modalità di intervento. I due scalatori, contattati vocalmente dai soccorritori, si trovavano su un terrazzino sopra cento metri di parete strapiombante, impossibili da raggiungere in sicurezza con quelle condizioni di tempo. Stavano bene ed erano assicurati, si è quindi attesa l'alba e il decollo dell'eliambulanza, supportata dai soccorritori al rifugio. Questa notte alle 2, i soccorritori di Auronzo che rientravano si sono inoltre fermati ad aiutare nella bonifica della colata detritica che ha interessato la Val Gravasecca, che ha bloccato l'Ansiei.

Ritrovati senza vita i corpi travolti dalla frana a San Vito di Cadore

Ritrovati senza vita tre corpi travolti dalla frana a San Vito di Cadore ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

San Vito di Cadore (BL), 05-08-15 Con il rinvenimento, attorno alle 10.30, del corpo senza vita di un'altra persona nei pressi del cimitero di San Vito di Cadore, sale a tre il numero delle vittime (due uomini e una ragazza) della frana che ieri sera si è staccata dall'Antelao, trascinando nel suo percorso anche diverse auto parcheggiate alla partenza della seggiovia San Marco, da una delle quali è stata tratta in salvo una giovane, mentre il marito, veniva trascinato a valle. Sulla lunghezza della frana continuano le ricerche dei soccorritori.

Poco dopo le 7.30 di oggi, le squadre dei vigili del fuoco hanno trovato il corpo in località il corpo di un uomo, che si presume possa essere il marito della ragazza polacca disperso da ieri sera a causa del nubifragio. Il corpo dell'uomo è stato trovato nel greto del torrente Ru Secco nella zona che costeggia Via Costa a circa 100 dalla piazza principale del paese e a 1 km da dove è stata tratta in salvo la ragazza intorno alle 23.00 di ieri sera. Un'altra giovane donna è stata trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito poco dopo le ore 8.

Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle. Il Soccorso alpino di San Vito di Cadore sta proseguendo, assieme agli altri enti, nella bonifica della massa detritica per escludere il coinvolgimento di altre persone.

L'allerta era scattata alle 21.10 di ieri quando la prima squadra del Soccorso alpino di San Vito ha raggiunto il parcheggio della partenza della seggiovia di San Marco, trovando molte macchine travolte. Quattro soccorritori hanno quindi deciso di scendere lungo il torrente e verificare che non vi fossero vetture trascinate a valle. Ed è stato all'altezza di una briglia che hanno scorto la macchina straniera in bilico, con una ragazza che si sporgeva dal finestrino, incastrata. I quattro soccorritori hanno provveduto ad estrarla, mentre arrivava una seconda squadra portando la barella. La donna, che continuava a dire che con lei c'era anche il marito, è stata trasportata fino all'Hotel Roma e affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Pieve di Cadore, mentre iniziavano le ricerche del compagno, la cui presenza è subito stata esclusa all'interno dei resti dell'abitacolo. La coppia stava dormendo in macchina, quando la frana ha trascinato la loro auto a valle assieme ad altre 4 vetture, una portata dalla massa di sassi e acqua fino a San Vito.

Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti e del presidente della Regione Zaia

Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti e del presidente della Regione Zaia
ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Il presidente del Veneto Luca Zaia oggi alle 18.30 sarà a San Vito di Cadore, sul luogo della frana, per monitorare la situazione ed avviare le prime incombenze di legge. Zaia sarà presente anche giovedì mattina nei luoghi del disastro, a partire dalle ore 7.30.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti visiterà le zone del Cadore devastate la notte scorsa da numerose frane. Lo rende noto il parlamentare bellunese Roger De Menech, impegnato a Roma in una serie di incontri e attività per garantire nel più breve tempo possibile la proclamazione dello stato di calamità nei comuni colpiti.

IL ministro Galletti con il presidente della Regione Veneto Zaia

Il ministro Galletti salirà già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti. Ad accompagnarlo nell'ispezione ci sarà il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

«Bene che il governo si muova con questa celerità», afferma De Menech, «perché non si tratta solo di un doveroso segno di attenzione, di testimonianza e di cordoglio. C'è da parte del governo soprattutto la volontà di comprendere l'entità del dissesto, di raccogliere dati e informazioni. Materiale necessario sia per affrontare l'emergenza con gli strumenti più appropriati, sia per poi elaborare un piano di messa in sicurezza delle zone».

Il video dei Vigili del Fuoco:

Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti

Frane in Cadore: oggi pomeriggio il sopralluogo del ministro dell'ambiente Galletti e del presidente della Regione Zaia
ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Il presidente del Veneto Luca Zaia oggi alle 18.30 sarà a San Vito di Cadore, sul luogo della frana, per monitorare la situazione ed avviare le prime incombenze di legge. Zaia sarà presente anche giovedì mattina nei luoghi del disastro, a partire dalle ore 7.30.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti visiterà le zone del Cadore devastate la notte scorsa da numerose frane. Lo rende noto il parlamentare bellunese Roger De Menech, impegnato a Roma in una serie di incontri e attività per garantire nel più breve tempo possibile la proclamazione dello stato di calamità nei comuni colpiti.

IL ministro Galletti con il presidente della Regione Veneto Zaia

Il ministro Galletti salirà già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti. Ad accompagnarlo nell'ispezione ci sarà il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

«Bene che il governo si muova con questa celerità», afferma De Menech, «perché non si tratta solo di un doveroso segno di attenzione, di testimonianza e di cordoglio. C'è da parte del governo soprattutto la volontà di comprendere l'entità del dissesto, di raccogliere dati e informazioni. Materiale necessario sia per affrontare l'emergenza con gli strumenti più appropriati, sia per poi elaborare un piano di messa in sicurezza delle zone».

Il video dei Vigili del Fuoco:

Stato di attenzione nelle aree del Cadore colpite dalle frane fino alle 17 di venerdì

ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Pausa Caffè, Società, Istituzioni

Con un documento/avviso contenente prescrizioni in materia di Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, in riferimento ai fenomeni idrogeologici accaduti ieri sera nell'area del Cadore, in provincia di Belluno, considerato lo stato dei luoghi e preso atto che attualmente non sono ancora state ripristinate le condizioni di massima sicurezza, ha dichiarato lo “stato di attenzione” per rischio idrogeologico (da riconfigurare, a livello locale, in “stato di preallarme/allarme” in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità), per 48 ore dalle 17:00 di oggi, per l'area ricompresa nei comuni della Valle del Boite e dell'Ansiei, in particolare: San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Cortina, Vodo di Cadore e Auronzo di Cadore.

Il Centro Funzionale regionale raccomanda agli Enti interessati di prestare la massima attenzione per la sorveglianza di possibili fenomeni sul territorio di competenza e di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali emergenze, richiamando inoltre la massima attenzione per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione.

E' attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

Frana in Cadore. Zaia: "Il governo destina 153 milioni al Veneto. Ma non basta, va interamente finanziato il Piano D'Alpaos da 3 miliardi"

Frana in Cadore. Zaia: Il governo destina 153 milioni al Veneto. Ma non basta, va interamente finanziato il Piano D Alpaos da 3 miliardi ago 5th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Il ministro Galletti con il presidente della Regione Veneto Zaia

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, accompagnato dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, dal capo della Protezione civile nazionale Curcio, dal prefetto vicario di Belluno e dai sindaci della zona, ha visitato nella giornata di mercoledì l'area di San Vito di Cadore colpita da una devastante frana.

Galletti ha colto l'occasione per annunciare che giovedì stesso andrà in approvazione da parte del Governo il Piano Pluriennale Nazionale contro il dissesto idrogeologico, dotato di 600 milioni di euro immediatamente spendibili, dei quali 153 (103 immediatamente spendibili) per il Veneto, in virtù del fatto che sono già in fase avanzata le progettazioni contro il dissesto idrogeologico.

“Una dichiarazione che costituisce per me una doppia soddisfazione – ha commentato Zaia – perché non solo conferma la giustizia e la lungimiranza della Regione quando, nel 2010, presentammo il Piano D'Alpaos per 3 miliardi di euro per la messa in sicurezza dell'intero territorio veneto, ma anche che ci siamo mossi con efficacia amministrativa e capacità di spesa, tanto che oggi abbiamo già attivi 925 cantieri, molti dei quali terminati o in via di conclusione”.

“Ma non basta – ha aggiunto Zaia – perché, come dissi al Presidente Renzi presentandogli il Piano D'Alpaos, ritengo sia un nostro diritto che esso venga interamente finanziato, anche in considerazione del fatto che siamo la seconda Regione d'Italia a presentare un cospicuo residuo fiscale attivo (21 miliardi l'anno), tasse dei veneti che vanno a Roma e non tornano sotto forma di investimenti e aiuti e che devono invece poter essere usati per il Veneto e per i Veneti”.

Stringevo mio marito ma poi è scivolato via

giovedì 06 agosto 2015 - NAZIONALE -

IL RACCONTO. La drammatica testimonianza di una turista ceca

«Stringevo mio marito
ma poi è scivolato via»

L'uomo è precipitato a valle incastrato nell'auto. Lei è stata trovata quasi per miracolo dai pompieri. BELLUNO «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via...». Così, parlando in inglese, la donna della repubblica Ceca salvata dalla frana in Cadore ha raccontato ai medici dell'ospedale di Pieve, dove è ricoverata, i drammatici momenti che hanno cambiato per sempre la sua vita. L'altra sera lei è stata individuata quasi per miracolo dagli uomini del soccorso alpino e dai vigili del fuoco, ancora viva dentro quell'ammasso di ferro che una volta era un'automobile. In ipotermia e in stato di choc, aspettava che qualcuno andasse a prenderla, nell'auto in bilico su una «briglia» del Ru Secco, il torrente che la frana staccatasi dall'Antelao ha fatto esondare su San Vito di Cadore. I soccorritori, increduli, alla luce delle lampade frontali hanno visto che in quel grumo di ferraglia c'era un braccio che si agitava, e l'hanno estratta, viva, dopo aver rovesciato completamente la macchina. Il suo compagno, invece, l'aveva portato via la colata di acqua e fango. È stato trovato più in basso sul greto del Ru Secco, con solo i pantaloni addosso, la testa e gli arti incastrati tra le pietre e le piante, a non più di cento metri dalla piazza di San Vito. «Stavamo avanzando a piedi sulla frana, con il fiume ancora grosso», racconta Moreno Piaia, pompiere della stazione di Pieve di Cadore, tra i primi ad intervenire, «quando ci hanno detto che su, sul piazzale della seggiovia per il rifugio Scotter la colata aveva spazzato via delle macchine. Allora ci siamo portati sul posto, facendoci luce con le pile, e abbiamo trovato prima un furgone, vuoto, poi una targa tedesca, senza nessuna macchina. Infine abbiamo tirato su un paraurti, con una targa polacca, o forse Ceca, ma anche qui il veicolo non c'era». Poi scendendo di quota, due o tre «briglie» di contenimento più in basso, i vigili e gli uomini del Soccorso alpino hanno notato un mucchio scuro in mezzo ai rami accatastati, in bilico. «Sembrava impossibile», spiega Piaia, «che potesse essere un'automobile, e ancora più incredibile che all'interno ci fosse qualcuno vivo. Ci abbiamo creduto solo quando da un finestrino qualcuno dei soccorritori ha visto un braccio che si agitava». Il vigile del fuoco di Pieve si fa poche illusioni sul fatto che questa catastrofe ai piedi dell'Antelao possa essere l'ultima. «In 25 anni di lavoro», racconta con la voce spezzata, «sono stato impegnato nei soccorsi per frane e altri eventi nella zona di Cancia, a valle di San Vito, almeno 6-7 volte, compresa la frana che nel 2009 causò due morti. Con la situazione idrogeologica che ci ritroviamo, e i fenomeni sempre più estremi, ho paura che questa purtroppo non sarà l'ultima emergenza».o

Frana nella notte, tre morti in Cadore

giovedì 06 agosto 2015 - NAZIONALE -

BELLUNO. La causa una «bomba d'acqua» che ha provocato l'esonazione del Ru Secco

Frana nella notte,
tre morti in Cadore

Le vittime sono turisti stranieri: due tedeschi e un cittadino ceco. Ingenti anche i danni: spostati 20mila metri cubi di materiale.

Vigili del fuoco al lavoro dopo la frana che ha colpito la zona di San Vito di Cadore (Belluno). La zona di San Vito di Cadore (Belluno) con i danni causati dalla frana. I danni provocati dalla frana nella zona di San Vito di Cadore. BELLUNO. Li hanno trovati come i morti del Vajont, i corpi nudi, i volti deturpati dai sassi, irriconoscibili. San Vito di Cadore, valle del Boite (Belluno), non è molto lontana in linea d'aria da Longarone. Per dimensioni due tragedie imparagonabili. Ma per il paese sotto l'Antelao, la montagna delle frane, quello di martedì è stato un piccolo Vajont. Il bilancio della frana e dell'esonazione del Ru Secco è comunque pesante: tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Ipotesi poi smentita: si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità comunque non si conoscono ancora. La sorte ha voluto che l'enorme frana staccatasi dalla montagna si sia incanalata sul greto del torrente, che piega a monte del paese. Perché se la bomba di acqua e fango fosse scesa 100 metri più in qua, sarebbe stato un disastro maggiore. Le vittime dovrebbero essere tutte straniere. Una deduzione, perché nessun italiano, né residente né turista, ha denunciato la scomparsa di congiunti. Uno dei morti era il marito della donna di nazionalità ceca, una 43enne, che i soccorritori sono riusciti a salvare nelle prime fasi delle ricerche, quando si è capito che la frana aveva spazzato via sette auto nel parcheggio della seggiovia che sale al rifugio Scotter. La donna nella carcassa della sua auto, un grumo di lamiere. È stata notata perché agitava un braccio dal finestrino. Le altre due vittime, l'uomo e la ragazza, potrebbero essere tedeschi. I carabinieri hanno trovato un documento di lui, e hanno avviato ricerche in Germania tramite l'Interpol, ma mancano ancora risposte certe. I due potrebbero essere stati fidanzati. Della loro macchina è stata rinvenuta solo la targa. I vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino hanno lavorato tutta la notte, e i loro colleghi hanno ripreso dall'alba, per escludere che vi fossero altre vittime. DANNI INGENTI. Oltre ai morti vi sono stati danni materiali ingenti. La frana ha raggiunto alcuni edifici, tra cui un'agenzia immobiliare, in pieno centro del paese, ed un'abitazione privata: qui la forza dell'acqua ha causato un buco circolare che prende tutta una parete perimetrale. Le prime stime ipotizzavano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100mila metri cubi; più cautamente i geologi hanno parlato di non meno di 20mila metri cubi. Ieri, grazie ai volontari e alla Protezione civile, San Vito appariva già ripulita, con la solita immagine di bel paese di montagna. Ora bisognerà pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, a carico di ignoti. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni, anche se la Protezione Civile ha spiegato che 24 ore prima era stato emesso un bollettino, con bassa possibilità di eventi intensi. «Bassa non vuol dire nulla», hanno spiegato.

Il commento dei geologi: Il territorio va presidiato

giovedì 06 agosto 2015 - NAZIONALE -

GLI ESPERTI. L'allarme: ogni anno fra agosto e ottobre eventi calamitosi

Il commento dei geologi:

«Il territorio va presidiato»

«Non bastano le misure infrastrutturali, occorrono comportamenti adatti per evitare i disastri»

I danni causati dalla frana ROMA «Ogni anno in Italia, fra agosto e ottobre, si verificano puntualmente eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano. Per difenderci non bastano misure infrastrutturali, ma servono un maggiore presidio umano sul territorio e soprattutto comportamenti adatti». Il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano asserisce che «dobbiamo confrontarci con i cambiamenti climatici e con temporali sempre più intensi, i cui colpi anche un territorio naturale ben curato non riesce a reggere. Misure infrastrutturali possono dare protezione fra il 60 e l'80% nella migliore delle ipotesi ma non è detto che evitino morti». Per difenderci, spiega il presidente dei geologi, occorrono «un maggior presidio umano del territorio e modelli comportamentali che purtroppo non abbiamo nel nostro Dna». In sostanza, sono necessari il «coinvolgimento di tutti, dalla politica ai cittadini e un'educazione ai comportamenti adatti, quella divulgazione alla popolazione dei piani di protezione civile da parte dei Comuni». Creare quindi quella consapevolezza che induce poi a difendersi correttamente. E per questo occorrerebbero anche esercitazioni, aggiunge Graziano per le quali «siamo molto indietro, anche perché questi piani di prevenzione sono rimasti a lungo nei cassetti». Graziano porta l'esempio di Fukushima: «Quando c'è stato il terremoto, la gente è andata sui tetti perché sapeva che dopo il terremoto ci sarebbe potuto essere uno tsunami». Ma anche nelle zone a rischio sismico dalla Sicilia alla Campania «c'è stata divulgazione e a scuola i ragazzi sanno che devono proteggersi sotto i banchi».o

In arrivo 200 profughi ma non c'è più spazio

giovedì 06 agosto 2015 - PROVINCIA -

L'EMERGENZA. Il vertice in Prefettura fa i conti con le difficoltà a trovare nuova ospitalità

In arrivo 200 profughi
ma non c'è più spazio

Magda Biglia

Firmato un altro bando per raccogliere disponibilità. Si valuta anche il coinvolgimento di tutti i Comuni.

L'emergenza profughi sembra non conoscere fine nel Bresciano. Il collasso tanto paventato è arrivato. Al centro di smistamento di Bresso, nel Milanese, si trovano 214 profughi destinati a Brescia, ma che vengono trattenuti insieme ad altri 600 circa assegnati alla Lombardia, perché nel Bresciano, come pure altrove, non ci sono più posti. Attualmente sono 1012 i presenti sul territorio provinciale, il capoluogo è saturo con i 300 che non deve superare in base alla popolazione. Ieri si è tenuto in prefettura il tavolo con le forze dell'ordine, i sindaci e quanti seguono il problema, ma tutti sono nelle stesse condizioni, albergatori, associazioni, cooperative. Oltretutto i pagamenti arrivano in ritardo: stanno attendendo a giorni le spettanze di aprile. CINQUE IMMIGRATI sono stati accettati a Erbusco e in altri Comuni si stanno cercando soluzioni ma non basta. Proprio ieri il vice prefetto Salvatore Pasquariello ha firmato un altro bando per richiedere manifestazioni di interesse a privati e mondo del sociale che presto verrà pubblicato sul sito. L'ultimo aveva raccolto solo sette adesioni, alcune delle quali apparse impraticabili alle verifiche che la prefettura ogni volta compie prima dell'affido. È una gara contro il tempo e contro le difficoltà. A dare piccole disponibilità sono sempre le stesse onlus e gli stessi luoghi, poca cosa di fronte ai numeri che si fanno sempre più grossi e non accennano a una tregua. A questo punto potrebbe entrare in crisi il criterio dell'ospitalità diffusa e comincia farsi sentire, come unica alternativa, l'ipotesi di una grossa struttura per la prima accoglienza, per il periodo dei controlli sanitari e della questura non più sostenibile dal solo Pampuri in città. Le strade paiono essere, a questo punto, due. Quella delle tendopoli o delle caserme, finora disdegnata e difficile da far digerire ai comuni, Montichiari e Pontevico docent. Quella di una reale diffusione fra tutti i Comuni e non solo fra i 70 che hanno aderito: si può ottenere con un maggiore coinvolgimento, con gli appelli alla solidarietà e alla responsabilità oppure con lo stato di emergenza e più poteri alle prefetture. «Esistono le tabelle a suo tempo disegnate dal ministro Maroni che stabilivano in maniera precisa il dove e il come. È il governo che deve farsi carico della crisi. Allora si è agito così - ritiene il segretario generale della Camera del lavoro Damiano Galletti - invece ora la Lega e il governatore lombardo cavalcano la protesta solo per scopi propagandistici. Se vogliono farne un problema di ordine pubblico, se ne assumeranno le conseguenze. È inutile che parlino di dare quei soldi ai disoccupati italiani, dimenticando che vengono dall'Europa, dallo Stato, non dalla Regione o dai municipi». Ancora ieri l'assessore regionale Simona Bordonali ha attaccato in un ennesimo comunicato l'ospitalità, ribadendo il diniego dell'utilizzo delle tende della Protezione civile. «Siamo a fianco dei sindaci coraggiosi che in queste settimane hanno negato la disponibilità all'accoglienza e invitiamo tutti i sindaci della provincia a seguire quell'esempio».o

Profughi, Bordonali (Ln): la Regione non darà nè tende né strutture per accoglierli

No alle tendopoli: così l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha commentato il probabile arrivo in provincia di Brescia di altri 200 richiedenti asilo, dichiarandosi al fianco di quei "sindaci coraggiosi che in queste settimane hanno negato la disponibilità a ospitare. "La Regione Lombardia ha già detto no alle tendopoli - ha continuato -, lunedì ho visitato quella allestita ad Agrate Brianza dove ci sono immigrati che scappano continuamente e nei pressi della quale vengono riscontrati problemi costanti di sicurezza". L'Assessore ribadisce che la Regione non darà nè tende né le strutture della protezione civile regionale "che servono per le emergenze e non per ospitare clandestini". E poi si rivolge direttamente al prefetto, invitandolo "a seguire l'esempio della sua collega di Cremona che ha momentaneamente negato la disponibilità di nuovi posti per l'accoglienza. Spero che sia solo un primo segnale e che dia il via a un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi".

Fonte: Redazione

mer 05 ago 2015, ore 17.14

Veneto: tre morti per il maltempo

Cadore: tra le vittime un turista ceco, una giovane quattordicenne, e un uomo sui 40 anni - Nuovi disastri dopo la tragedia sulla Riviera del Brenta - LE FOTO

BELLUNO - Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista ceco e una ragazza di quattordici anni - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta di un uomo di circa 40 anni, riferiscono i soccorritori. Il corpo, privo di vestiti, è stato rinvenuto alla confluenza tra il torrente Ru Secco e il Boite. La seconda vittima, è una ragazzina di soli quattordici anni trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito.

È stato intanto accertato che la prima coppia di turisti travolta in auto è originaria della Repubblica Ceca e non della Polonia come era parso in un primo tempo. Il corpo del cittadino ceco di 56 anni travolto dalla frana in Cadore, nel Veneto, era stato individuato stamattina dai vigili del fuoco di Belluno. Lo sfortunato escursionista si trova a poche decine di metri dal luogo, sul greto del torrente Rusecco, dove i pompieri erano riusciti ieri sera a salvare la moglie. Sono in corso le operazioni per il recupero del corpo anche con l'ausilio dei carabinieri. La giovane coppia si trovava in automobile quando il più imponente smottamento, innescato dall'esondazione del torrente Rusecco e facendo tracimare un bacino di contenimento, li ha travolti assieme ad altre due automobili, fortunatamente vuote. La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia.

Nel frattempo la Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti. Lo ha detto all'agenzia italiana ANSA il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al pubblico ministero Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo.

Non c'è quindi pace per il Veneto, ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dello scorso 8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una bomba d'acqua, scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare oltre a tre vittime, una serie di frane e smottamenti.

***Una notte passata appesi alla parete tra scariche di sassi e pioggia b
attente***

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 06/08/2015 - pag: 17

Due escursionisti trevigiani salvati su uno strapiombo di cento metri

BELLUNO Hanno passato la notte aggrappati alla montagna, agganciati con una corda ad un terrazzino di roccia. Sotto di loro, oltre 100 metri di parete a strapiombo. Il tutto mentre imperversava il nubifragio che ha causato frane e tre morti in Cadore. Se la sono cavati ma sono state ore di apprensione quelle vissute martedì notte da due rocciatori trevigiani, un 39enne di Vittorio Veneto ed un 37enne di Santa Lucia di Piave, recuperati mercoledì mattina alle prime luci dell'alba dal soccorso alpino a più di 100 metri d'altezza sul Campanile Dulfer, nei Cadini di Misurina, nel Bellunese. Nel pomeriggio, i due amici, partiti poche ore prima dal Trevigiano, avevano scalato il sentiero del Campanile e stavano affrontando, ormai verso sera, gli ultimi tiri della calata, che li avrebbe riportato in breve tempo al loro campo base. Improvvisamente i due rocciatori, entrambi esperti, sono stati investiti da una scarica di sassi provocata da uno smottamento in alta quota. Le pietre, passate a pochi centimetri da entrambi, hanno tranciato una delle due corde delle quali si servivano. A quel punto i due hanno cercato di tornare a valle servendosi di una sola fune, ma a quel punto, col temporale che stava avanzando, considerato anche il rischio di un'ulteriore scarica di sassi, hanno deciso di fermarsi sulla parete, agganciandosi per quanto possibile ad una sporgenza. Sospesi sullo strapiombo, a un centinaio di metri d'altezza, i due rocciatori hanno lanciato l'allarme chiedendo l'aiuto del soccorso alpino. A quel punto però il violento temporale non permetteva all'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di avvicinarsi alla parete. Dopo un primo tentativo di avvicinamento, l'elisoccorso di Bressanone infatti era stato costretto a tornare indietro, fermato dalle nuvole dell'imminente temporale. Due soccorritori della stazione di Cortina, già intervenuti in una precedente missione di salvataggio nel primo pomeriggio, sono stati quindi sbarcati al Rifugio Carpi, mentre altri dieci uomini del soccorso alpino di Auronzo e del corpo forestale dello Stato sono partiti verso il Campanile Dulfer per cercare un altro modo per raggiungere gli scalatori, che si erano assicurati alla montagna con la fune. Gli operatori sono quindi riusciti a mettersi in contatto con i rocciatori, senza però riuscire a raggiungerli. Stavano bene, ma aiutarli e raggiungerli in sicurezza in quel momento, in piena notte e col maltempo, era però impossibile. I soccorritori hanno quindi dovuto attendere l'alba per far decollare nuovamente l'eliambulanza e recuperare i due trevigiani, che non hanno riportato conseguenze. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'onda di sassi e fango

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 06/08/2015 - pag: 2

Tre morti, la sopravvissuta: «Tenevo mio marito per un braccio, poi l'acqua me l'ha portato via»

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) «La montagna viene giù». L'allarme scatta alle 21.15 di martedì e gli uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine saltano sui fuoristrada senza conoscere con precisione cosa stia accadendo. Si sa poco: che c'è stata una frana e che un fiume d'acqua e detriti ha puntato dritto dalla montagna verso San Vito di Cadore, il paesino intagliato sulle Dolomiti bellunesi che sta a una manciata di chilometri da Cortina. Le jeep si dirigono verso i nuvoloni neri che da mezzora sparano bordate d'acqua sul versante del monte Antelao che già a novembre era stato attraversato da una frana. È da quella ferita che sarebbe partito tutto. Solo che otto mesi fa i massi si erano fermati diversi chilometri sopra al paese, a monte della seggiovia e dei vari rifugi che in questi giorni vengono presi d'assalto dai turisti. Un enorme tappo di roccia che, l'altra sera, la pressione dell'acqua ha fatto saltare liberando verso valle qualcosa come centomila metri cubi di pietre, che sono scivolote nel Ru Secco. Quando la frana incontra un torrente, quelli del posto la chiamano «fiumana». Cambia nome perché diventa qualcosa di diverso: come l'altra sera, quando si è trasformata in un'enorme massa di pietre che scivolando sull'acqua hanno acquistato sempre più velocità e potenza. Quando i fuoristrada arrivano a San Vito, dall'Antelao i detriti sono già scesi verso valle seguendo l'alveo del torrente. Più sotto hanno risparmiato il paese perché la grande condotta interrata ha retto alla pressione: il fiume di sassi, alberi e pezzi di automobile è scivolato sotto le fondamenta della piazza principale limitandosi a sfondare la parete di cemento di un stabile e le finestre di un paio di abitazioni. «Ho sentito le pareti tremare, un boato e poi ho visto l'onda di melma entrarmi in casa», racconta Daniela Cornaviera. Ma è sopra al paese che si contano i morti. All'altezza della seggiovia, dove il Ru Secco in genere si incanala per qualche metro sotto le piste da sci, l'ondata è esplosa e ha travolto il parcheggio. Ci sono sette auto in sosta. Alcune lasciate ore prima dai clienti dei rifugi, che nel frattempo osservano la scena dall'alto, al sicuro. Altre, invece, sono quelle scelte come bivacco di una notte da alcuni turisti. In una Renault 308 ci sono Balvin Zdenek, 55 anni, e sua moglie Jana, 43 anni, provenienti dalla Repubblica Ceca: hanno salutato i figli in un campeggio in Slovenia e sono venuti sulle Dolomiti per una breve vacanza, loro due soli. Quando il maltempo li sorprende decidono di ripararsi nell'abitacolo e reclinano i sedili posteriori, magari con l'idea di approfittarne per dormire qualche ora. Invece la "fiumana" li spazza via. I soccorritori trovano l'auto mezzo chilometro più a valle, in bilico sul limite di una cascata alta otto metri. A illuminare il fiume di fango ci sono solo le torce dei volontari. All'interno dell'abitacolo, la donna ancora si muove. «Non parlava, era sotto choc racconta Maurizio Galeazzi, il capostazione del soccorso alpino di San Vito la vettura era sottosopra e aveva un piede incastrato nel lunotto posteriore». Jana si è salvata così: la gamba bloccata ha impedito all'acqua di trascinarla via. «Quando l'abbiamo estratta era completamente bianca, a causa del fango che la ricopriva dice un altro componente della squadra, Nicola Cherubin sembrava un sasso. Solo, aveva gli occhi azzurri, che brillavano di paura. Era così: un sasso con gli occhi azzurri...». La donna viene caricata su una barella ed è in quel momento che sembra risvegliarsi. «C'è mio marito in macchina», dice in inglese. Si torna indietro. Con l'aiuto dei pompieri, l'auto viene sventrata come una lattina. «Cercavamo un uomo, pensavamo potesse essere nascosto dalle lamiere. Ma purtroppo non c'era più», racconta il vigile del fuoco Moreno Piaia. Probabilmente la furia dell'acqua l'ha trascinato via. «Lo tenevo per un braccio, ma a un certo punto non ce l'ho fatta» ha spiegato più tardi la sopravvissuta, portata nel vicino ospedale di Pieve di Cadore. Le ricerche proseguono. Ora c'è da trovare un cadavere, quello di Zdenek. All'alba si scopre un corpo, poco sopra al paese. Si pensa possa essere lui e invece le foto non corrispondono: è un altro turista, probabilmente straniero. Intanto i cani delle unità cinofile fiutano, si agitano mentre il torrente lentamente sgonfia, lasciando intorno un paesaggio lunare, con l'erba degli argini tinta di bianco, come la pietra delle Dolomiti e il volto dell'unica sopravvissuta. Un'ora dopo, il secondo corpo. Stavolta è una giovane donna, qualcuno azzarda possa trattarsi di una adolescente. «Era adagiata sopra un cespuglio sulla riva, all'inizio pareva un manichino», racconta il volontario del soccorso alpino che l'ha trovata. Non ci sono i documenti, anche per lei valgono le considerazioni di prima: è una turista straniera, forse la figlia o la fidanzata della vittima precedente. Gli inquirenti seguono una pista che porta a due tedeschi, originari di Monaco, ma per avere conferme vengono attivate l'Interpol e la rete consolare. Si cerca ancora. Quando il sole è ormai alto, una squadra di ricerca vede qualcosa affiorare dall'acqua melmosa, nel punto in cui il torrente va a confluire nel fiume Boite. È una mano. La tirano e ne esce il cadavere di un uomo: il marito della sopravvissuta, trascinato oltre San

L'onda di sassi e fango

Vito, due chilometri più sotto rispetto al punto in cui si era incastrata la sua automobile. Anche lui, come le altre vittime, è completamente nudo. «La forza dell'acqua gli ha strappato i vestiti, come accadde alle vittime del Vajont», spiega il caposquadra dei vigili del fuoco, Maurizio Soccal. Finisce così. Il resto della giornata trascorre tra nuove battute di ricerca, il recupero delle auto spazzate via dalla corrente («Dal numero del telaio possiamo risalire al proprietario, per capire se altri mancano all'appello», spiegano i soccorritori) e i vertici tra protezione civile e prefettura. Nel pomeriggio la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte della procura di Belluno. Si indaga con l'ipotesi di disastro colposo e ci si chiede se la vecchia frana di novembre dovesse essere messa in sicurezza. Ma la gente del posto scrolla le spalle: «Mica si può mettere le manette a una montagna dicono - se ha deciso di venire giù, non la puoi fermare». (ha collaborato Andrea Zucco) RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre corpi senza vestiti

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 06/08/2015 - pag: 5

Appartengono a un turista cecoslovacco e a due tedeschi L'onda di fango li ha denudati Indagini sulle sette targhe delle auto presenti nel piazzale per escludere altre vittime

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Due turisti tedeschi e un cinquantenne originario della Repubblica Ceca ritrovati senza vita; e la moglie di quest'ultimo ricoverata nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Pieve di Cadore, con una ferita alla gamba e in profondo stato di choc. La bomba d'acqua che l'altra sera è caduta sul monte Antelao ha provocato una frana che, trasportata dall'acqua di un torrente, ha spazzato via ogni cosa per diversi chilometri, fin sotto San Vito di Cadore. La furia di quell'onda di pietre e fango non ha risparmiato neppure le automobili né le persone che a loro interno avevano cercato rifugio dal maltempo. Nella notte, gli uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco sono riusciti a salvare Jana Balvinova, 43 anni, originaria della Repubblica Ceca. Era imprigionata nella sua Peugeot 308, mezzo chilometro più sotto di dove l'aveva parcheggiata. «C'è mio marito in macchina», ha detto. In realtà di lui non c'era più alcuna traccia: la furia dell'acqua l'aveva trascinato via, senza lasciargli scampo. Il corpo di Balvin Zdenek è stato trovato un paio di chilometri a valle, dove il torrente confluisce nel fiume Boite. Zdenek avrebbe compiuto 55 anni il 29 agosto. Era partito da casa con la moglie e i due figli per un lungo viaggio che inizialmente li aveva portati in Slovenia. Sulle coste, la coppia aveva lasciato i bambini in un camping estivo e poi si era spostata in Italia. Forse doveva essere una vacanza romantica: un giro sulle Dolomiti bellunesi, loro due soli. Qualche giorno tra San Vito e Cortina d'Ampezzo, il tempo di godersi qualche escursione e poi sarebbero tornati indietro, a riprendersi i figli e poi a casa. Un modo per godersi la montagna senza il pensiero della sicurezza, senza doversi per forza trovare un albergo dove far dormire i piccoli. Per esempio accontentandosi di un parcheggio ai piedi di una seggiovia. Invece l'onda di fango ha ucciso Zdenek, mentre sua moglie ora è in ospedale, seguita da una psicologa specializzata in traumi da catastrofe. «Lo tenevo per un braccio, ma a un certo punto non ce l'ho fatta ed è scivolato via», ha raccontato Jana Balvinova. Delle altre due vittime della sciagura che ieri ha segnato le montagne venete si sa ancora poco. Di certo, c'è che si tratta di un uomo e di una donna molto giovane e che i loro corpi sono stati ritrovati lungo le rive del torrente, a un chilometro l'uno dall'altro, spogliati dalla forza dell'acqua. Per tutto il giorno i soccorritori hanno ripescato dal fango ogni tipo di oggetto, nella speranza potesse portarli a una identificazione. In alcuni scatoloni sistemati al campo base (allestito nella piazza principale di San Vito) sono così finiti zaini, libri, certificati assicurativi, perfino ciabatte. Tracce di una quotidianità spezzata dal fango. Ogni oggetto è stato scrutato e analizzato per trovare almeno un dettaglio che consentisse di dare un nome al loro proprietario. Per lo stesso motivo sono state recuperate anche le targhe e i numeri di telaio delle sette automobili travolte dalla frana, quasi tutte straniere. Di certo, due vetture arrivavano dalla Germania. Una targa è riconducibile a Rostock, nel Nord del Paese, ma non è chiaro a quale auto appartenga, visto che si è staccata dalle lamiere ed è stata ripescata dai carabinieri lungo il corso del fiume. C'è poi un Caddy giallo trovato a cento metri dal piazzale della seggiovia. Un veicolo che racconta di una vacanza probabilmente di due persone - che doveva andare diversamente: nel bagagliaio, panche e attrezzi da picnic. La targa è di Eberberg, una cittadina di dodicimila abitanti che dista 35 chilometri da Monaco di Baviera. Ed è proprio su questo Volkswagen giallo che si concentrano le indagini degli inquirenti. Ieri sera il giallo dei due corpi senza nome ha registrato una svolta: gli inquirenti hanno lasciato filtrare il fatto che si potrebbe trattare di una coppia di turisti proveniente proprio da Monaco, tra loro un rapporto di parentela. Un documento rinvenuto farebbe pensare che il maschio sia del 73. Ma per conoscere con certezza le generalità dei due sono state mobilitate le ambasciate e l'Interpol che in queste ore stanno prendendo contatto con i familiari dei due bavaresi. Andrea Priante RIPRODUZIONE RISERVATA

Galletti: pronti 100 milioni Ma Zaia: servono 3 miliardi

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 06/08/2015 - pag: 7

Sui fondi scontro istituzionale. Il presidente: «Il piano per il dissesto c'è già»

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Un anno e un giorno dopo, riecco Gian Luca Galletti. Come a Refrontolo, così a San Vito: due bombe d'acqua, quattro morti là e tre vittime qua, una tragica contabilità per la quale tocca nuovamente al ministro dell'Ambiente portare la vicinanza dello Stato ad un Veneto prostrato di fronte all'ennesima sciagura. Ma questa volta l'esponente del governo risale in elicottero con un impegno a brevissimo termine in agenda, visto che già oggi sarà presentato un piano da 1,2 miliardi di euro, per opere destinate a contrastare il rischio idrogeologico, che assegnerà alla Regione guidata da Luca Zaia 153 milioni: «Li diamo a voi, secondi solo alla Liguria, perché siete bravi e rapidi a progettare». L'annuncio, con annessa motivazione destinata a ringalluzzire l'orgoglio della periferia nell'eterna disfida con il centro dell'impero, esce dagli spifferi del municipio, dove a sera la macchina dell'emergenza si ferma un'ora per chiedere aiuto a Roma. Ad ascoltarlo sono i rappresentanti di un territorio che si ritrova impotente davanti alla furia della natura. In mattinata la prefettura di Belluno avrebbe dovuto ospitare un incontro sulla frana di Acquabona, che in realtà è poi slittato a causa dell'emergenza del Ru Secco. «Ed allora eccomi qui dice Andrea Franceschi, sindaco di Cortina d'Ampezzo per capire cosa può fare di concreto il governo per le Dolomiti, così belle e così fragili. Noi amministratori non possiamo continuare a vivere con l'angoscia, partendo in macchina ogni volta che piove per andare a controllare torrenti e smottamenti e caricandoci di responsabilità che sono più grandi di noi, che non siamo né geologi né meteorologi e che dopo ogni disastro ci sentiamo solo impotenti. Chiediamo a Roma un'apertura di credito per costruire nuovi invasi, attivare i sistemi di monitoraggio, potenziare gli apparati meteo». Daniela Larese Filon, prima cittadina di Auronzo oltre che presidente della Provincia di Belluno, è fresca di firma della richiesta dello stato di crisi: «Ma domandiamo alla Regione di sollecitare al governo anche la dichiarazione dello stato di emergenza. Quella ci consentirebbe di iniziare subito i lavori a Borca, per i quali abbiamo pronti ma fermi trenta milioni. Sappiamo che è un brutto periodo dal punto di vista finanziario, ma l'intervento idrogeologico dev'essere una priorità». Musica per le orecchie di Luca Zaia, che per mezz'ora aspetta Gian Luca Galletti al varco: «In consiglio regionale abbiamo approvato, in tempi ultra-rapidi, una legge che ci permetterà di destinare i soldi risparmiati dai project financing inutili alla difesa dal rischio idrogeologico. Ma lo Stato deve fare la sua parte. Ancora nel 2010 abbiamo presentato un piano da tre miliardi, quello firmato dal professor Luigi D'Alpaos, che non è mai stato finanziato. Se il governo vuole investire, noi siamo pronti per cantierare». Le premesse, quando il ministro arriva, non sembrerebbero delle migliori. Incalzato dai cronisti sulla tragedia del Molinetto della Croda, per la quale dopo un anno da Roma non è ancora arrivato un centesimo, il titolare dell'Ambiente non lascia troppo spazio alle illusioni: «Refrontolo è un caso a parte, perché non aveva i requisiti per rientrare nella dichiarazione dello stato di emergenza. Ora stiamo vedendo di trovare una soluzione. Nel frattempo col miliardo e duecento milioni di fondi europei per metà immediatamente già spendibili per lavori di prevenzione, che per una tragica fatalità avevamo deciso di presentare proprio domani (oggi, ndr.), andremo a finanziare le priorità che ci sono state indicate dalle Regioni. Ma nemmeno in questa fase Refrontolo non c'è, il che vuol dire che il Veneto ha ritenuto che ci fossero emergenze più forti, con un pericolo sulla popolazione più rilevante». Parole che vengono improvvidamente mal riferite a Zaia, il quale affronta a muso duro l'esponente del governo: «Cos'è che hai detto? Cos'è che avrei sbagliato?». Dopo qualche istante di imbarazzo, l'equivoco viene rapidamente chiarito, distinguendo i piani: da un lato mancati i risarcimenti, per i quali a quanto pare è in corso la ricerca di un rimedio; dall'altro l'infrastrutturazione, che comprende progetti elaborati ben prima della «festa dei omi». Così torna il sorriso, ma restano le richieste. E la risposta del ministro Galletti non si fa attendere: «La dotazione per il Veneto ammonta a 153 milioni, dei quali 103 immediatamente disponibili, con cui saranno finanziati gli interventi in cima alla graduatoria per rischio pendente sulla popolazione e stato di avanzamento dei lavori, in modo che i soldi si traducano immediatamente in cantieri». Non che a Zaia quest'assegnazione basti. «Ma è comunque un inizio, che può fare da leva finanziaria per generare seicento o settecento milioni, tramite l'intervento delle banche», fanno notare i suoi collaboratori. Nel frattempo però San Vito chiede lo stato di emergenza, che potrebbe essere unico fra Cadore e Riviera del Brenta, come annuncia il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Stiamo valutando con la protezione civile se è possibile estendere la dichiarazione emanata per Dolo, in modo da poter procedere con tutte e due già nei prossimi giorni». A. Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Borca, i sensori avvisano e tutti salgono ai piani alti <La frana ci ha
a graziati>***

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 06/08/2015 - pag: 5

Borca, i sensori avvisano e tutti salgono ai piani alti «La frana ci ha graziati»

BORCA DI CADORE «Ogni tanto il paese si riempiva di ghiaia, e a quel punto si puliva e la vita andava avanti. Quel giorno, invece, la vita si è fermata»: a poche ore dagli ultimi movimenti alluvionali nel suo comune, il sindaco di Borca di Cadore Bortolo Sala ricorda così i drammatici giorni che seguirono alla frana del 18 luglio 2009 che uccise due persone a Cancia. Le vittime del distacco furono l'86enne Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti, di 63 anni. I due vivevano nella stessa casa, il fango e la ghiaia li inghiottirono nelle prime ore del giorno. Per Giuliano Zanetti, che in quel giorno di luglio ha perso madre e fratello, si tratta di una ferita ancora aperta: «È un ricordo doloroso, che si riallaccia a quello che è successo a San Vito spiega Mi ricordo benissimo del fiume d'acqua che scendeva dalla montagna. Avevamo una diga sopra la testa, la casa era in mezzo ai detriti». Giovedì, come altri suoi concittadini, quando ha sentito l'allarme si è spaventato molto. «Abbiamo paura ogni volta che piove», rivela. In questi giorni, mentre a San Vito si contavano danni e vittime, a Borca c'è la consapevolezza dello scampato pericolo nonostante i nuovi movimenti alluvionali, una sorta di «miracolo». L'allarme è scattato in tempo, e non appena i sensori sulla frana si sono attivati gli abitanti sono stati invitati a raggiungere i piani alti delle proprie abitazioni in via precauzionale. Il piccolo paese, questa volta, è stato graziato: la ghiaia è arrivata in paese, ma per sistemare tutto sono bastate alcune ore di lavoro. Niente lacrime da versare, nessuna vita spezzata. Sei anni fa, la situazione era molto diversa: «La frana era avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, io sono rientrato a Borca solo la domenica ricorda il sindaco Sala L'atmosfera era pesante, c'era materiale dappertutto, il paese era pieno di ghiaia. La colata si era sparsa ovunque, ricordo le strade affollate di vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e forze dell'ordine. La comunità era spaventata, perché per la prima volta in un secolo la frana aveva mietuto delle vittime». Da alcuni giorni, un'azienda specializzata si sta occupando dei rilievi sulla frana da inviare all'Università di Padova per i calcoli dinamici e le previsioni sul comportamento futuro del materiale inerte. I tecnici raccontano che a monte del paese c'è una piazzola di raccolta che si è riempita di ghiaia e che fortunatamente gran parte del materiale si è fermato lì. Il lavoro sull'identificazione dei punti di controllo, però, andrà rifatto: per l'ennesima volta nella sua storia, il versante ha cambiato la sua geometria. Qualche problema anche a Peaio di Vodo di Cadore, dove una frana si è abbattuta su un ponte ciclabile. In quel caso, 10 abitazioni evacuate per un paio d'ore e nessun ferito. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arpav aveva previsto <rischio basso> Gli esperti: <Abbiamo strumenti vecchi>

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 06/08/2015 - pag: 6

L'Arpav aveva previsto «rischio basso» Gli esperti: «Abbiamo strumenti vecchi»

Non ci sono i soldi nemmeno per l'allertamento. Solo a Borca sirene ed sms

VENEZIA Ancora una volta, dopo l'ennesimo disastro naturale, arriva puntuale dal territorio la polemica sul mancato allertamento. In realtà martedì il Centro decentrato della Protezione civile regionale e l'Arpav avevano mandato un «Bollettino temporali» ai Comuni della zona di Borca di Cadore, valido dalle 14 del 4 agosto alle 24 di ieri, che però diceva: «Martedì probabilità di qualche rovescio o temporale con probabilità molto bassa di fenomeni intensi. Mercoledì probabilità nulla di fenomeni intensi». «Probabilità molto bassa non significa zero rischio di fenomeni intensi, ma possibilità inferiore al 10% spiega Franco Zardini, meteorologo dell'Arpav. Inoltre ogni temporale merita la dovuta attenzione, perché fenomeno imprevedibile, che può portare con sé elettricità, grandine, vento. Non possiamo diramare lo stato di allerta per ogni temporale, altrimenti dovremmo farlo tutti i giorni, per di più gli elementi a nostra disposizione in fase di previsione non indicavano eventi intensi. E infatti quello che si è verificato, dal punto di vista strettamente meteorologico e non come ripercussioni sul suolo, è una manifestazione di rilievo ma non eccezionale e rientra nell'instabilità tipica dell'estate. Ricordo infine chiude Zardini che le previsioni non sempre rispecchiano la realtà». Le centraline Arpav hanno rilevato dai 5 ai 36 millimetri di pioggia (a seconda della zona) caduti in un'ora e numeri più alti sull'Antelao (10 millimetri in 5 minuti e 18 in 10 minuti). «Sono dati registrati dalle centraline poste in alcune aree precisa Zardini non è detto che abbiano intercettato i picchi. E' possibile che in altre zone i valori siano stati maggiori. Questi comunque non sono statisticamente eccezionali, mediamente si registrano ogni 2-3 anni nell'arco di un ventennio». In parole semplici una modesta perturbazione proveniente da Francia e Germania è transitata a Nord dell'Arco alpino e ha interessato le Dolomiti venete, provocando celle temporalesche a macchia di leopardo che hanno infierito a Nord, su Alleghe, San Vito, Zoldo Alto, Valle del Cadore, Comelico e Sappada. «Solo a Borca di Cadore è partito l'allertamento, con sirene ed sms, perché è l'unico Comune ad essere dotato di tale sistema, grazie a un progetto finanziato dalla Provincia che prevede una serie di altri interventi, come geofari, antenne e alta tecnologia spiega Roberto Tonellato, responsabile della Protezione civile regionale. Accorgimenti che costano centinaia di migliaia di euro e che infatti i Comuni limitrofi non hanno potuto acquistare». Ecco, la parte economica è un altro tasto dolente. «Noi meteorologi disponiamo di strumenti di previsione di vent'anni fa, quando l'Italia aveva un clima dolce, sia d'estate che d'inverno rivela Andrea Giuliacci, esperto del Centro Epson Meteo. A quel tempo però gli eventi estremi non erano frequenti come oggi, una volta temporali così violenti rappresentavano l'eccezione, adesso sono la norma e quindi possiamo al massimo prevederne la probabilità ma non l'esatta intensità o localizzazione. Io stesso con le mappe a mia disposizione sul Veneto potevo prevedere per martedì un basso rischio di piogge violente e invece sono caduti 10mila fulmini. Anche le proiezioni che simulano lo stato dell'atmosfera faticano a star dietro a un meteo che cambia rapidamente. Il clima si sta estremizzando aggiunge Giuliacci e noi dobbiamo affidarci a strumenti che continuano a descrivere un quadro ormai superato. Diventa difficile sviluppare al pc un modello preciso. Per farlo l'Italia deve investire nella ricerca e nella tecnologia di ultima frontiera, come i radar doppler che in America individuano precocemente tornado e nubifragi, allertando la popolazione con 13 minuti di anticipo. Un tempo che può sembrare ridotto ma che fa la differenza tra vivere e morire». RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolti nel sonno dall'onda di fango <Non c'era allerta>

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 06/08/2015 - pag: 1

Travolti nel sonno dall'onda di fango «Non c'era allerta»

san vito di cadore (belluno) «La montagna viene giù». L'allarme scatta martedì alle 21.15 , soccorso alpino, vigili del fuoco e forze dell'ordine saltano sui fuoristrada. Si sa solo che c'è stata una frana e un fiume di detriti ha puntato verso San Vito. Pietre e sabbia sono scivolte dall'Antelao e sono scese a valle seguendo il torrente Ru Secco. All'altezza della seggiovia, l'onda si è fermata e lì ha divorato le sette automobili in sosta al parcheggio. In una, si erano riparati dalla pioggia Balvin Zevnek e la moglie Jana, turisti cechi in vacanza. Jana si salva, il corpo del marito viene trovato in mattinata. Più tardi, riemergono un uomo e una ragazza, anche loro turisti stranieri. La procura indaga per disastro colposo. da pagina2 a pagina7

Il sindaco: <Rivedere le nostre certezze Protezione civile disse torrente sicuro>

Corriere del Veneto > Cronaca > Il sindaco: «Rivedere le nostre certezze Protezione civile disse torrente sicuro»

LA FRANA DI SAN VITO

Il sindaco: «Rivedere le nostre certezze

Protezione civile disse torrente sicuro»

Il primo cittadino: «Ru Secco, corso d'acqua tra i meno pericolosi»

LA FRANA DI SAN VITO

Il sindaco: «Rivedere le nostre certezze

Protezione civile disse torrente sicuro»

Il primo cittadino: «Ru Secco, corso d'acqua tra i meno pericolosi»

SAN VITO DI CADORE (Belluno) L'evento della scorsa notte deve «farci rivedere tutte le nostre convinzioni». Lo ha detto il sindaco di San Vito di Cadore, Franco De Bon, che ha convocato un vertice in municipio con tutti i responsabili ed i tecnici delle istituzioni a vario titolo coinvolte nello smottamento che ha ucciso tre persone. «Ho qui davanti un documento della Protezione Civile datato 2013 - aggiunge De Bon - nel quale si evidenzia come il Ru Secco sia un corso d'acqua fra i meno pericolosi. Del resto - fa ancora notare il primo cittadino - se nei secoli ha conservato quel nome vuol dire che si tratta di un alveo quasi sempre asciutto e con l'acqua soggetta ad infiltrarsi piuttosto che a scorrere in superficie».

Il sindaco ha anche sottolineato come quella zona fosse stata soggetta ad opere di sistemazione delle ghiaie superficiali per assicurare la continuità idrica e che, come molte altre, era monitorata di continuo. «Altri riscontri di smottamenti in quel preciso punto - ha concluso - a memoria non ne sono avvenuti e questo deve indurci a rivedere tutte le nostre certezze sulla sicurezza o meno delle aree».

05 agosto 2015

Il sindaco: «Rivedere le nostre certezze Protezione civile disse torrente sicuro»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<Ho tenuto mio marito per un braccio finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via>

Corriere del Veneto > Cronaca > «Ho tenuto mio marito per un braccio finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via»

LA SOPRAVVISSUTA

«Ho tenuto mio marito per un braccio
finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via»

Il racconto della donna ceca scampata alla furia dell'acqua

LA SOPRAVVISSUTA

«Ho tenuto mio marito per un braccio
finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via»

Il racconto della donna ceca scampata alla furia dell'acqua

BELLUNO «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via...». Così, parlando in inglese, la donna della repubblica Ceca salvata dalla frana in Cadore ha raccontato ai medici dell'ospedale di Pieve, dove è ricoverata, i drammatici momenti che hanno cambiato per sempre la sua vita. Martedì sera lei è stata individuata quasi per miracolo dagli uomini del soccorso alpino e dai vigili del fuoco, ancora viva dentro quell'ammasso di ferro che una volta era un'automobile. In ipotermia e in stato di choc, aspettava che qualcuno andasse a prenderla, nell'auto in bilico su una «briglia» del Rusecco, il torrente che la frana staccatasi dall'Antelao ha fatto esondare su San Vito di Cadore. I soccorritori, increduli, alla luce delle lampade frontali hanno visto che in quel grumo di ferraglia c'era un braccio che si agitava, e l'hanno estratta, viva, dopo aver rovesciato completamente la macchina. Il suo compagno, invece, l'aveva portato via la colata di acqua e fango. È stato trovato più in basso sul greto del Ru Secco, con solo i pantaloni addosso, la testa e gli arti incastrati tra le pietre e le piante, a non più di cento metri dalla piazza di San Vito.

«Stavamo avanzando a piedi sulla frana, con il fiume ancora grosso - racconta Moreno Piaia, pompiere della stazione di Pieve di Cadore, tra i primi ad intervenire - quando ci hanno detto che su, sul piazzale della seggiovia per il rifugio Scotter - la colata aveva spazzato via delle macchine. Allora ci siamo portati sul posto, facendoci luce con le pile, e abbiamo trovato prima un furgone, vuoto, poi una targa tedesca, senza nessuna macchina. Infine abbiamo tirato su un paraurti, con una targa polacca, o forse «ceca», ma anche qui il veicolo non c'era». Poi scendendo di quota, due o tre «briglie» di contenimento più in basso, i vigili e gli uomini del Soccorso alpino hanno notato un mucchio scuro in mezzo ai rami accatastati, in bilico. «Sembrava impossibile - spiega Piaia - che potesse essere un'automobile, e ancora più incredibile che all'interno ci fosse qualcuno vivo. Ci abbiamo creduto solo quando da un finestrino qualcuno dei soccorritori ha visto un braccio che si agitava». Il vigile del fuoco di Pieve si fa poche illusioni sul fatto che questa catastrofe ai piedi dell'Antelao possa essere l'ultima. «In 25 anni di lavoro - racconta - sono stato impegnato nei soccorsi per frane e altri eventi nella zona di Cancia, a valle di San Vito, almeno 6-7 volte, compresa la frana che nel 2009 causò due morti. Con la situazione idrogeologica che ci ritroviamo, e i fenomeni sempre più estremi, ho paura che questa non sarà l'ultima emergenza».

05 agosto 2015

«Ho tenuto mio marito per un braccio finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, la via obbligata della tendopoli

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Primo Piano Vuota data: 06/08/2015 - pag: 2

Sono 270 i richiedenti asilo da sistemare in provincia: l'accoglienza diffusa ormai sembra giunta al limite. Inevitabile la realizzazione di alcuni campi da 60-70 posti l'uno: il primo potrebbe sorgere entro 15 giorni Quarantotto ore, al massimo. Dopodiché il primo gruppo di profughi qualche decina dei 270 destinati a Brescia dovrà lasciare Bresso: non c'è margine di manovra. Sembra sia stato irremovibile, il Prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca (già alla guida della Prefettura di Brescia). Nel centro di accoglienza, che si trova a nord del capoluogo lombardo, le segnalazioni sono pressanti. E se per dieci o venti profughi la Prefettura di Brescia potrebbe trovare una collocazione in alberghi o appartamenti, per gli altri 250 il problema non sembra risolvibile. L'unica soluzione, a questo punto, è capire dove installare una tendopoli. Non è solo un'ipotesi, del progetto ieri si è parlato al tavolo in Broletto. Per la prima volta, quindi, l'ufficio territoriale del governo sta cercando di capire dove realizzare i campi. Li considera una soluzione di emergenza, ma intende crearli. La prima delle tendopoli, quindi, potrebbe essere realizzata già entro due settimane. E poi, in un secondo momento, la Prefettura potrebbe farne costruire altre. Si parla di 5-6 campi da 60-70 posti l'uno. Niente, quindi, che somigli ai campi profughi visti nelle fotografie scattate nei Paesi dilaniati dalla guerra, come Siria o Somalia. Piuttosto, tendopoli allestite da associazioni di lunga esperienza, come Protezione civile o Croce Rossa. E se sarà inevitabile una levata di scudi da parte di amministratori che di tendopoli non ne vogliono sapere, è pur vero che la Prefettura non ha alcuna intenzione di «scherzare col fuoco». In Broletto sanno quanto è difficile dialogare con i sindaci, non solo quelli tra le file leghiste. E non a caso la Prefettura di Brescia non ha alcuna intenzione di requisire aree private né di procedere agli espropri. Il luogo dove collocare le tendopoli dovrebbe essere di proprietà statale. Grandi aree controllate dai ministeri o caserme, non è ancora chiaro: sono alcune delle ipotesi. Difficile però che l'area si trovi a Brescia, dove sono arrivati già 300 richiedenti asilo e il Prefetto Valerio Valenti aveva assicurato al sindaco Del Bono che il numero non sarebbe stato superato. Oggi, però, nel centro di Bresso ci sono 270 profughi, «destinati» a Brescia». Se dovessero arrivare nelle prossime settimane, è chiaro che la tendopoli sarebbe l'unica strada. Dove metterli, altrimenti? Le associazioni del Terzo settore hanno sempre spinto per una micro-accoglienza diffusa. Magari con piccoli gruppi che svolgono lavori socialmente utili. Basterebbero 5 o 6 profughi per ogni comune ripetono da più parti e il problema sarebbe risolto. Consigli inascoltati, nella maggior parte dei casi. L'appello alla solidarietà civile è caduto nel vuoto. E la strada della tendopoli è, ormai, una via obbligata. Matteo Trebeschi RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, Bordonali: <No ad altri

Profughi, Bordonali: «No ad altri» in provincia di Brescia»

L'assessore regionale: «Spero in un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi»

Fotogramma/Bs

Altolà: non prenotate le camere d'albergo. «Mentre un ex magazziniere di Gussago è costretto a vivere in auto e un uomo di 47 anni con 5 figli a Sulzano a occupare la stanza di un hotel per sopravvivere, la Prefettura è già pronta a trovare sistemazione in albergo o tramite cooperative amiche ad altri 200 immigrati». Il virgolettato è dell'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. «Siamo al fianco dei sindaci coraggiosi - ha proseguito - che in queste settimane hanno negato la disponibilità a ospitare e invitiamo tutti i sindaci della provincia a seguire quell'esempio». Levate le tende: l'assessore Bordonali si è opposta all'ipotesi di allestire una tendopoli per sopperire alla mancanza di spazi per l'accoglienza. «La Regione Lombardia ha già detto no alle tendopoli - ha continuato -, lunedì ho visitato quella allestita ad Agrate Brianza dove ci sono immigrati che scappano continuamente e nei pressi della quale vengono riscontrati problemi costanti di sicurezza. Come ho già ribadito, non daremo né tende né strutture della protezione civile regionale, che servono per le emergenze e non per ospitare clandestini. Invito il prefetto a seguire l'esempio della sua collega di Cremona che ha momentaneamente negato la disponibilità di nuovi posti per l'accoglienza. Spero che sia solo un primo segnale e che dia il via a un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi».

Redazione Online

5 agosto 2015 | 16:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un boato fortissimo poi fango e acqua ci venivano contro

Un boato fortissimo
«poi fango e acqua
ci venivano contro»

San Vito. «La colata nera s'è fermata prima dell'hotel»

ma è entrata nella Casa S. Maddalena dove c'erano 30 ospiti

SAN VITO «È successo tutto in un attimo: un boato fortissimo, un rumore che sembrava un terremoto. Poi abbiamo visto l'acqua e il fango sulla strada». L'albergo Antelao ha l'ingresso su via Costa, la strada che costeggia il Ru Secco. Il titolare, Andrea Sala, era a cena quando è cominciato a piovere. «Era un temporale, come ne capitano tanti in estate», racconta il giorno dopo. «Verso le 20 è mancata la corrente per un paio di minuti. Quando è tornata ha cominciato a suonare l'allarme antincendio, sono sceso in ufficio per spegnerlo e ho sentito un rombo fortissimo. Sono uscito dall'albergo, ho visto un fiume nero che scendeva lungo il corso del torrente. Era acqua piena di fango. Ha sbattuto sull'edificio dell'agenzia immobiliare: tutto in un attimo». Sala non si sa spiegare cosa possa aver scatenato la furia: «È venuto giù tutto in un colpo. Per qualche minuto il torrente ha ribollito, è cresciuto ed è uscito sulla strada. Ho visto acqua e fango venire verso l'albergo e ho pensato: Come li fermo? . Ho pensato di prendere alcuni sacchi, ma fortunatamente la situazione si è calmata. L'acqua s'è fermata sulla strada, non è arrivata in albergo». È entrata, invece, nella Casa montana Santa Maddalena di Canossa, che si trova qualche decina di metri più su rispetto all'hotel Antelao. «Abbiamo sentito vibrare le finestre. Un boato simile, in centro a San Vito, non si era mai sentito», racconta una dipendente della struttura per ferie. Quando la frana si è messa in movimento, la sala da pranzo era piena di ospiti: una trentina circa. «Si sono spaventati molto», aggiunge la ragazza. Nell'atrio è entrata un po' d'acqua, ma la struttura non ha subito danni. È stata completamente distrutta, invece, la partenza della seggiovia San Marco. «Non c'è più niente lassù, impianti, il parcheggio... tutto spazzato via», spiega Andrea Sala. «È un colpo durissimo per noi». Anche perché la comunità di San Vito si è mobilitata, da alcuni mesi, per acquistare gli impianti e garantirne così la sopravvivenza. «Questa frana ci ha messi in ginocchio», aggiunge il vicesindaco Andrea Fiori. «Speriamo non sia la mazzata definitiva per il turismo di San Vito, e non solo». Fiori, dopo una notte passata tra i soccorsi, è tornato in loco prestissimo ieri mattina: «Questo smottamento si origina dal distacco importante che c'era stato dall'Antelao qualche mese fa. Ma quella frana è sotto monitoraggio costante. Il temporale di martedì sera l'ha messa in moto facendole cambiare direzione. Si è riversata su zone diverse. Adesso», conclude Fiori, «abbiamo bisogno di aiuti. Soldi, da Venezia e da Roma, perché i Comuni non hanno più nemmeno il fiato per respirare a causa dei continui tagli ai trasferimenti. Figuriamoci come potremo affrontare un disastro del genere. Servono fondi straordinari, va dichiarato lo stato di calamità naturale». (a.f.)

Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame

«Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame»

Il capostazione del Soccorso alpino racconta il salvataggio della donna ceca. «Lassù era un finimondo»

SAN VITO «Impressionante, è venuta giù davvero tanta roba. Siamo stati allertati verso le 21.15, siamo subito saliti alla partenza della seggiovia San Marco. Che non c'era praticamente più: massi, fango e detriti ovunque, una colata alta mediamente due metri che aveva completamente spazzato via il parcheggio e l'impianto. Poi abbiamo visto le macchine. O quel che ne restava». Rivelano ancora incredulità le parole di Maurizio Galeazzi, capo stazione del Soccorso alpino di San Vito di Cadore che martedì sera, con altri undici soccorritori, è salito per primo sul luogo della tragedia. «Abbiamo trovato il disastro, era difficile persino orientarsi, la frana si era presa tutto il parcheggio e continuava a scendere anche di sotto, lungo l'alveo del torrente Rù Secco. Non se ne vedeva la fine. Non sapevamo cosa avremmo trovato, ma quando abbiamo visto le auto semisepolte dalla frana, trascinate a una ventina di metri, sotto il parcheggio era chiaro cosa fosse successo. Abbiamo riconosciuto l'auto di un ragazzo del rifugio San Marco, che fortunatamente era rimasto in quota, più in giù un'altra auto, trascinato dalla furia della montagna. In quattro siamo subito scesi, ma l'automobile che era stata trascinata sotto il piazzale era vuota. Abbiamo proseguito, scendendo a valle, lungo il torrente riempito dalla frana, un'unica enorme colata di fango e sassi. Quasi un chilometro più a valle abbiamo intravisto un'auto, cappottata, ruote all'aria, in prossimità di una briglia, dove il torrente fa un salto di diversi metri. Qualche passo e abbiamo visto la donna, che con tutto il busto usciva dalla carcassa del veicolo. Era stravolta, ma viva. L'abbiamo estratta e adagiata sulla barella, in inglese ci chiedeva solo del marito che era con lei. L'abbiamo portata a valle, un altro chilometro di discesa, fino all'hotel Roma, dove l'hanno presa in carico i sanitari del Suem. Era infreddolita, ma non aveva riportato ferite serie, incredibile: di quell'auto era rimasto solo un rottame». Poi la risalita, il ritorno sulla frana, per la disperata ricerca dell'uomo. «Abbiamo cercato nell'auto, inutilmente, nessun corpo. Abbiamo sceso ulteriormente il Rù Secco, fino al paese, poi abbiamo proseguito fino al Boite. Niente. Alle due della notte abbiamo dovuto sospendere le ricerche, aveva ricominciato a piovere, era troppo pericoloso». (ma.ce.)

Denunce e accuse: pressing sul governo

De Menech lavora allo stato di calamità. Piccoli e Bellot tuonano, il sindacato chiede politiche diverse

BELLUNO Stato di calamità: Roger De Menech lavora per ottenerlo e ha già incontrato il sottosegretario Gianclaudio Bressa e parlato con il segretario del consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, delegato alla protezione civile. «Stiamo facendo i provvedimenti necessari a dichiarare lo stato di emergenza per il Cadore», riferisce il deputato. «Stiamo verificando alcune questioni tecniche, ma sono fiducioso»: appena la Regione Veneto lo richiederà, «dovremmo essere pronti». De Menech è in contatto con i sindaci di S. Vito, Borca e Auronzo, oltre che con il presidente della Provincia Larese Filon: il deputato prevede risorse straordinarie e procedure più rapide per usare i fondi per opere contro il dissesto e tra questi i 22 milioni di euro per sistemare la frana di Cancia. La tragedia cadorina ha mobilitato tutti e, con il cordoglio espresso a livello territoriale e nazionale, accuse e prese di posizione non si sono fatte attendere. A parlare di «segnali inquietanti» che venivano dal territorio e di «tragedia annunciata» è il senatore Giovanni Piccoli (Fi): «stavolta piangiamo vittime. Si doveva e si poteva intervenire prima: peccato che il Governo in primis si sia sempre girato dall'altra parte». Lo «stato di calamità è il minimo» continua Piccoli, «I fatti si commentano da soli: è la terza frana in poche settimane. Il territorio aveva già suonato la sveglia. Non si può parlare di fenomeno improvviso né inaspettato», quella di martedì è stata una tragedia «figlia di anni di scarse manutenzioni e della mancanza di un piano serio di salvaguardia idrogeologica. Gli ultimi anni sono stati deleteri col congelamento delle risorse e la drastica diminuzione dei trasferimenti statali». Tuona la senatrice Raffaella Bellot (Fare): «Una tragedia che grida vendetta. Renzi e il Governatore Zaia stanziano immediatamente i fondi necessari alla messa in sicurezza delle zone più a rischio del Bellunese», «un fondo direttamente accessibile dagli amministratori interessati». Per la Cgil Veneto «Non basta la logica del risarcimento. Occorrono con urgenza opere di risanamento e messa in sicurezza del territorio oltre che l'adozione di scelte nette, a partire dallo stop al nuovo consumo di suolo. Ciò deve rientrare come da tempo chiede la Cgil in una visione programmatica della Regione e nella revisione della pianificazione territoriale». «Non può essere la rabbia per le persone decedute a far riaprire il dibattito» sulla tutela dell'ambiente che deve essere «costante», dice Rudy Roffarè, della segreteria Cisl Belluno Treviso, «il problema del dissesto idrogeologico va affrontato strutturalmente con politiche ambientali e di gestione del territorio di medio e lungo periodo. Politiche che spesso sono elettoralmente poco vantaggiose per chi le propone e, di conseguenza, in costante e colpevole ritardo» Roffarè invoca quindi una nuova «gestione del territorio», più sostenibile, dopo anni passati a costruire capannoni e a mettere su cemento. (gdr)

Mai una grossa frana in questa valle

<>

il geologo salti

«Quella valle maledetta, non è mai stata interessata a memoria d'uomo, da frane importanti, tant'è che nemmeno il piano di assetto idrogeologico, primo vero strumento di pianificazione dal rischio idrogeologico nazionale, non ha indicato zone a rischio frana». Parole scritte su facebook dal geologo Luca Salti: «Quel punto del paese, però, è proprio collocato lungo una direttrice idraulica con un nome bizzarro e ingannevole Ru Secco, dominata a monte da un bacino enorme e pieno di materiale detritico accumulatosi in migliaia di anni ai piedi dell' Antelao. Non ultimo, l'evento di crollo dell'anno scorso a monte delle piste che ha generato migliaia di metri cubi di detrito. Nella nostra infinita piccolezza, però, consci di queste dinamiche che fanno parte della vita della montagna, dobbiamo avere le capacità e la volontà di lasciare respirare la nostra terra, in quei punti dove la mano dell'uomo ha schiacciato così forte da togliere il fiato, fiato che la natura, ricordiamolo, si riprende sempre».

Temporalì "deboli" nessuna allerta meteo

Temporalì deboli
nessuna allerta meteo

Summit con Prefettura, Provincia, Regione: frana stimata in 100mila mc

In 20 minuti caduti 33 millimetri di pioggia, in due ore erano ben 45,5

di Gianluca De Rosa wSAN VITO Un evento imprevedibile nelle proporzioni con cui si è manifestato: erano previsti temporalì deboli e non c'era allerta meteo. Riunione fiume in sala consiliare a San Vito, di tutte le forze impegnate nei soccorsi. Tre ore a porte chiuse, lontano da orecchie indiscrete in cui il vice Prefetto vicario Andrea Celsi ha coordinato il summit con l'obiettivo di tracciare il bilancio degli interventi, dai primissimi della sera e poi della notte fino a quelli proseguiti per l'intera mattinata, ma soprattutto per capire in che direzione proseguire una volta cessato lo stato di emergenza. È un sindaco di San Vito, Franco De Bon, visibilmente scosso quello che parla di «eventi che segneranno per tutta la vita la nostra comunità», ha dichiarato in apertura. De Bon ha subito spazzato il campo da possibili polemiche: «Le indicazioni della protezione civile storicamente evidenziano come il Ru Secco sia un corso d'acqua tra i meno pericolosi del territorio, avendo costantemente una portata d'acqua esigua unita ad un greto piuttosto ampio e gestibile. Sono altre le fonti di potenziale pericolo per S.Vito». Altro tema caldo, oggetto di forte discussione, è l'assenza di una specifica allerta meteo su San Vito per martedì sera. Anche in questo caso De Bon è stato chiarissimo: «Non c'era alcuna allerta meteo perché è vero che erano previsti temporalì su San Vito nelle ore serali di martedì, ma è pur vero che le proporzioni degli stessi erano indicate in deboli». Dopo un ringraziamento «alle forze presenti in sala tutte accomunate dal grande lavoro svolto da martedì sera senza un attimo di tregua», De Bon ha precisato come si sia rivelata efficace la scelta di non muovere le persone bloccate nel rifugio Scotter Palatini, preservando di fatto sia loro che i soccorritori da ulteriori enormi rischi. Incalzato sul difficile tema dei defunti, il vice prefetto vicario Andrea Celsi ha mantenuto un profilo basso ritenendo opportuno non rilasciare alcuna informazione se non che «si tratta con certezza di due uomini ed una donna». La domanda però che ricorre maggiormente nella sala è «questo disastro si poteva evitare?». La risposta in tal senso è stata pronta e unanime: «Prevedere manifestazioni atmosferiche così intense è praticamente impossibile, purtroppo non resta che abituarsi a determinate forme definibili eccezionali» spiega Alberto Luchetta direttore del dipartimento regionale per la sicurezza del territorio, che ha evidenziato alcuni dati che rendono l'idea di cosa sia davvero accaduto, «tenendo presente che il rilevatore di eventi atmosferici per questa zona si trova in una stazione sul territorio di Cancia a 2.400 metri d'altezza, in 20 è stata rilevata una portata di 33 millimetri d'acqua caduta che arriva a 45,4 nell'arco temporale di due ore quando un evento di proporzioni modeste come quello previsto su San Vito rientra in un range tra i 10 e i 20 millimetri. Dirò di più: la stazione a 2.400 metri segnalava 33 millimetri di pioggia caduta in venti minuti mentre un rilevatore situato appena 400 metri più a valle ne registrava nello stesso arco di tempo addirittura 13». Tesi sul discorso delle previsioni meteo confermata dal direttore della protezione civile Veneto Roberto Tonellato che ha ribadito come «il bollettino di martedì sera per la zona di San Vito e Borca prevedeva eventi atmosferici che richiedevano uno stato di attenzione molto basso». Presente in sala anche il presidente della Provincia Daniela Larese Filon che ha annunciato la richiesta di stato di crisi inviata agli organi competenti richiedendo contestualmente al presidente Zaia la richiesta di stato di emergenza da inoltrare prontamente al Consiglio dei Ministri. Alcune stime parlano di una frana dai 100mila metri cubi anche se i geologi sono più prudenti e si fermano a 10-20mila metri cubi di materiale. Sui rischi idrogeologici del territorio infine si è espresso Alberto Baglioni, tecnico della Regione che ha detto: «dobbiamo ancora verificare parecchi aspetti della vicenda per cui dire cosa sia successo e le relative dinamiche è ancora prematuro. Indicativamente potrei dire che i metri cubi della calata detritica interessata dalla frana si potrebbero aggirare in tra i 10mila e 20mila ma non escludo siano di più. Siamo comunque in presenza di una frana dalle dimensioni molto importanti. Non escludo neanche che sia collegata a quella dell'Antelao dello scorso novembre. Di certo l'Antelao oggi rappresenta una minaccia per il territorio ed in questo senso vanno indirizzati gli interventi preventivi da sommare a quanto si sta già facendo già dall'imponente azione di pulizia degli alvei in atto. Andrà potenziato un attento servizio di monitoraggio».

Il temporale risparmia la zona di Rio Gere

cortina

Il temporale questa volta ha risparmiato la zona di Rio Gere. L'area martedì è stata monitorata costantemente dal consigliere con delega alla Protezione Civile, Nicola Bellodis, dal momento che la zona resta un fronte franoso sempre ad alto rischio. L'ultima colata a Rio Gere è scesa non da molto, il 17 luglio, quando invase parzialmente la strada regionale del passo Tre Croci, danneggiando fortemente le aree alle pendici del Cristallo. Martedì sera il temporale ha allertato ovviamente anche chi controlla Rio Gere, ma fortunatamente non si è abbattuto sulla frana. A Rio Gere è piovuto con una certa insistenza, ma non si sono verificati fenomeni intensi. «Stavolta siamo stati graziati», ammette Enrico Ghezze, amministratore di Cortina Cube, la società che gestisce le ski aree di Cristallo, Faloria e Mietres, «ma abbiamo controllato la zona. L'ultima volta i danni ci sono stati. Per fortuna la seggiovia che da Rio Gere sale a Son Forca non è stata danneggiata, ma solo sporcata; ma in alto alcune strutture si sono rotte e le stiamo sistemando». (a.s.)

Zaia elogia il Cnsas: insostituibili

Plauso al Soccorso alpino, «ma gli escursionisti devono essere più responsabili» di Marco Ceci

Tags soccorso alpino zaia

05 agosto 2015

BELLUNO. «Come ogni anno, con la stagione turistica estiva, si moltiplicano le richieste di aiuto al Soccorso Alpino da parte di escursionisti in difficoltà. Il Cnsas rappresenta oggi una insostituibile risorsa per le nostre terre alte, anche se chi frequenta la montagna dovrebbe usare prudenza ed assicurarsi sulle proprie capacità prima di affrontare certi sentieri».

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha commentato così il lunedì nero per il Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi, con otto recuperi in eliambulanza in appena 10 ore. «Quando parliamo di questi soccorritori dobbiamo sempre ricordare che sono volontari, angeli della montagna che mettono a rischio la propria vita per salvare quella di escursionisti talvolta sfortunati, altre volte improvvidi. Proprio alla luce del compito prezioso che il Cnsas svolge, la Regione Veneto si è impegnata a garantirgli il massimo sostegno economico, nonostante le difficoltà di bilancio degli ultimi anni, e a intervenire con leggi specifiche per il settore qualora fossero individuate ulteriori priorità. Ribadisco, tuttavia, che uno dei nostri compiti», ha aggiunto Zaia, «è quello di promuovere una cultura della responsabilità: la montagna non perdona chi non la rispetta, avventurandosi lungo percorsi non segnalati o troppo complessi per la propria preparazione».

Elogi da Venezia, ma anche dal web per il Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi, con il suo profilo Facebook invaso da una vera e propria ondata di consensi (prossimi i 21.500 “Mi Piace”).

Una responsabilità, quella degli angeli del Soccorso alpino, che non permette pause nell'addestramento e nell'aggiornamento sistematico del personale. Ultimo “allenamento” a Taibon Agordino, dove nei giorni scorsi si è tenuta un'esercitazione interregionale in forra, con i soccorritori che hanno simulato un intervento estremamente impegnativo per l'ambiente particolare, come è quello della gola di un torrente di montagna. È lo scenario in cui si sono trovati ad operare domenica scorsa una ventina di tecnici del Gruppo forre di Veneto

(10 soccorritori), Friuli Venezia Giulia (sette persone) e Trentino (un soccorritore), nell'addestramento congiunto che si è svolto in Val Corpassa, lungo una gola ancora poco conosciuta e frequentata. Per il supporto all'esercitazione era presente la stazione del Soccorso alpino di Agordo.

Tags soccorso alpino zaia

Frane in Cadore e in Valle del Boite, morto un turista

È di un turista polacco morto sotto il fango il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti di Marco Ceci

05 agosto 2015

Un'auto sepolta dalla frana a San Vito SAN VITO DI CADORE. È di un turista polacco morto sotto il fango il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che per ore hanno costretto alla chiusura della statale di Alemagna (riaperta a senso unico solo intorno alle 22.30) e la regionale 48 delle Dolomiti, lasciando fino a tarda sera isolata anche Cortina. È in corso anche la ricerca di un ciclista, anche se al momento non ci sono denunce di scomparse ufficiali.

Il corpo del turista polacco travolto dalla frana in Cadore è stato individuato attorno alle 8 dai vigili del fuoco di Belluno. Lo sfortunato escursionista si trova a poche decine di metri dal luogo, sul greto del torrente Rusecco, dove i pompieri erano riusciti ieri sera a salvare la moglie.

Sono in corso le operazioni per il recupero del corpo anche con l'ausilio dei carabinieri. Un ulteriore allarme nel frattempo è stato dato per un'altra auto investita dallo smottamento. I vigili del fuoco stanno procedendo alle verifiche.

Una frana ha distrutto gli impianti di sci, ha sommerso un'auto, lesionate altre auto. Un disperso

A tremare sono state le montagne sopra gli abitati di Cancia (Borca di Cadore), San Vito, Peaio (Vodo di Cadore), ma una grossa colata di fango e detriti ha investito anche località Grava Secca (Auronzo), dove una grossa frana ha spazzato via gran parte di un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Gli smottamenti più imponenti, tuttavia, si sono registrati sul versante dell'Antelao sopra San Vito di Cadore, dove le colate di fango e detriti hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali.

I momenti più drammatici si sono tuttavia vissuti intorno alle 23.15, quando sotto una grossa frana che aveva spazzato via buona parte della seggiovia San Marco i soccorritori hanno rinvenuto alcune auto sommerse dai detriti. Poco dopo, a diverse centinaia di metri dalla seggiovia, è stata rinvenuta un'altra auto, al cui interno è stata trovata una donna polacca, cosciente ma in avanzato stato di ipotermia. La donna, che parlava solo inglese, è stata estratta in evidente stato di choc dall'abitacolo mentre chiedeva notizie del marito, che si trovava con lei nel piazzale della seggiovia, quando la loro auto è stata investita in pieno e trascinata a valle dalla frana, lungo un canalone naturale trasformato in un torrente di fango, pietrame e detriti boschivi. La turista è stata quindi trasferita al pronto soccorso di Pieve di Cadore, ma non risulta essere in pericolo di vita. Nonostante il tempestivo intervento di vigili del fuoco con le unità cinofile, uomini del Soccorso alpino, carabinieri, polizia, Guardia di finanza e Protezione civile della sezione Ana Cadore, tuttavia, dell'uomo non c'era più traccia, con le ricerche che sono tuttavia proseguite durante tutta la notte, sotto l'illuminazione garantita dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco.

A Cancia l'allarme è scattato poco dopo le 20.30, quando dopo l'attivazione delle sirene (posizionate dopo la frana del luglio 2009) è stato inviato anche un messaggio telefonico di emergenza ai residenti, con conseguente chiusura totale al traffico della strada statale 51 di Alemagna nel tratto tra Borca di Cadore e Dogana Vecchia. Smottamenti anche a Rio Gere (Cortina), nella frazione di Peaio (Vodo) e, soprattutto, a Grava Secca, in Comune di Auronzo di Cadore, dove un grosso smottamento ha spazzato via buona parte di un ponte, sradicando anche i cavi della linea interrata della media tensione. Crollo che ha interrotto i collegamenti sulla strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Al lavoro nella notte personale di Veneto Strade per l'apertura di un passaggio di emergenza in zona.

Frane in Cadore e in Valle del Boite, morto un turista

Recuperati all'alba i due alpinisti incrodati sul Campanile Dulfer

Sorpresi martedì da un violento temporale e investiti da una scarica di sassi mentre scalavano il Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina, i due rocciatori trevigiani sono stati recuperati alle prime luci del giorno dall'eliambulanza e dal Soccorso alpino

Tags incidenti in montagna soccorso alpino

05 agosto 2015

L'elicottero di Bressanone durante il recupero dei due alpinisti trevigiani AURONZO. Sono stati recuperati dall'elisoccorso solo alle prime luci dell'alba, dopo una notte trascorsa in parete sotto un violento temporale, i due alpinisti rimasti incrodati martedì sul Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina. L'allarme era stato lanciato dai due rocciatori trevigiani, T.G. di 39 anni di Vittorio Veneto e il 37enne R.C. di Santa Lucia di Piave, trovatisi in difficoltà dopo che, mentre stavano affrontando gli ultimi tiri della calata, una scarica di sassi aveva tranciato una delle due corde e, pur provando a calarsi solo con la corda restante, erano stati costretti a fermarsi a 100 metri circa dalla base e a chiamare il 118.

L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano aveva tentato già martedì sera di avvicinarsi alla parete, ma aveva dovuto abortire l'intervento per le avverse condizioni meteo. Aveva quindi sbarcato al Rifugio Carpi due soccorritori della stazione Cnsas di Cortina, intervenuti in una precedente missione. Dieci tecnici del Soccorso alpino di Auronzo, compreso il Corpo forestale dello Stato, hanno quindi raggiunto il rifugio Carpi nella serata di martedì, con il temporale in corso, e una squadra "veloce" è partita in direzione del Campanile per valutare le eventuali modalità di intervento. I due scalatori, contattati vocalmente dai soccorritori, si trovavano su un terrazzino, sopra cento metri di parete a strapiombo, impossibili da raggiungere in sicurezza con quelle condizioni di tempo. I rocciatori riferivano comunque di trovarsi in buone condizioni e di essere assicurati. Si è quindi attesa l'alba e il decollo dell'eliambulanza, supportata dai soccorritori al rifugio.

Sempre nella notte, intorno alle 2, i soccorritori di Auronzo che rientravano si sono inoltre fermati ad aiutare nella bonifica della colata detritica che ha interessato la Val Gravasecca, che ha bloccato l'Ansiei.

Tags incidenti in montagna soccorso alpino

Frane in Cadore: auto travolte, morto un turista

Almeno quattro grossi smottamenti a causa di un forte temporale dopo le 20. Cortina è rimasta per ore isolata di Marco Ceci

Tags frane allagamenti maltempo

05 agosto 2015

Un'auto sotto il fango a San Vito di Cadore SAN VITO DI CADORE. È di un turista morto sotto il fango disperso il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che per ore hanno costretto alla chiusura della statale di Alemagna (riaperta a senso unico solo intorno alle 22.30) e la regionale 48 delle Dolomiti, lasciando fino a tarda sera isolata anche Cortina. È in corso anche la ricerca di un ciclista, anche se al momento non ci sono denunce di scomparse ufficiali.

A tremare sono state le montagne sopra gli abitati di Cancia (Borca di Cadore), San Vito, Peaio (Vodo di Cadore), ma una grossa colata di fango e detriti ha investito anche località Grava Secca (Auronzo), dove una grossa frana ha spazzato via gran parte di un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Gli smottamenti più imponenti, tuttavia, si sono registrati sul versante dell'Antelao sopra San Vito di Cadore, dove le colate di fango e detriti hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali.

I momenti più drammatici si sono tuttavia vissuti intorno alle 23.15, quando sotto una grossa frana che aveva spazzato via buona parte della seggiovia San Marco i soccorritori hanno rinvenuto alcune auto sommerse dai detriti. Poco dopo, a diverse centinaia di metri dalla seggiovia, è stata rinvenuta un'altra auto, al cui interno è stata trovata una donna polacca, cosciente ma in avanzato stato di ipotermia. La donna, che parlava solo inglese, è stata estratta in evidente stato di choc dall'abitacolo mentre chiedeva notizie del marito, che si trovava con lei nel piazzale della seggiovia, quando la loro auto è stata investita in pieno e trascinata a valle dalla frana, lungo un canalone naturale trasformato in un torrente di fango, pietrame e detriti boschivi. La turista è stata quindi trasferita al pronto soccorso di Pieve di Cadore, ma non risulta essere in pericolo di vita. Nonostante il tempestivo intervento di vigili del fuoco con le unità cinofile, uomini del Soccorso alpino, carabinieri, polizia, Guardia di finanza e Protezione civile della sezione Ana Cadore, tuttavia, dell'uomo non c'era più traccia, con le ricerche che sono tuttavia proseguite durante tutta la notte, sotto l'illuminazione garantita dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco.

A Cancia l'allarme è scattato poco dopo le 20.30, quando dopo l'attivazione delle sirene (posizionate dopo la frana del luglio 2009) è stato inviato anche un messaggio telefonico di emergenza ai residenti, con conseguente chiusura totale al traffico della strada statale 51 di Alemagna nel tratto tra Borca di Cadore e Dogana Vecchia. Smottamenti anche a Rio Gere (Cortina), nella frazione di Peaio (Vodo) e, soprattutto, a Grava Secca, in Comune di Auronzo di Cadore, dove un grosso smottamento ha spazzato via buona

parte di un ponte, sradicando anche i cavi della linea interrata della media tensione. Crollo che ha interrotto i collegamenti sulla strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Al lavoro nella notte personale di Veneto Strade per l'apertura di un passaggio di emergenza in zona.

Tags frane allagamenti maltempo

<

<Ci dissero: Ru Secco, nessun pericolo>

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 06/08/2015 - pag: 4

<Ci dissero: Ru Secco, nessun pericolo>

SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) «Vede, lassù?». Sinceramente no. «Ecco, appunto: là una volta c'erano Taulen e Marceana, due paesi cancellati da una frana nel 1814. Morirono in 314, tutti quelli che c'erano». Sono le 14.30 del più brutto dei suoi sessantasei giorni da sindaco e Franco De Bon sta vivendo il suo battesimo del fuoco, che invece è stato di acqua e sassi, fango e morte, «una colata di almeno centomila metri cubi» stima Andrea Fiori, suo predecessore e ora vice. Nella sala consiliare del municipio di San Vito è appena terminato il vertice in cui è stato fatto il punto della situazione con tutte le forze dell'ordine e del soccorso, le istituzioni e gli enti coinvolti nell'emergenza. Ma il primo cittadino non riesce a smettere di guardare l'Antelao, la grande montagna che dall'alto dei suoi 3.264 metri era il glorioso simbolo del Cadore e che adesso sembra un gigantesco biscotto destinato a sbriciolarsi: «L'abbiamo sempre saputo che i nostri Comuni sono il risultato delle stratificazioni geologiche conseguenti agli smottamenti, ma qua è successo qualcosa che ci accompagnerà per tutta la vita e segnerà la coscienza e i comportamenti di tutti noi. In una relazione del 2013 i tecnici avevano individuato il Ru Secco come non pericoloso dal punto di vista idraulico, invece da un momento all'altro siamo stati travolti dalla sciagura. Lo dico non per discolparci, ma come dato oggettivo: prima di martedì sera a noi non era arrivata nessuna allerta meteo, ma ora abbiamo capito che nemmeno la scienza più sofisticata avrebbe potuto prevedere quello che è poi accaduto». Roberto Tonellato, direttore della Protezione Civile della Regione, rilegge il dispaccio che il centro meteo dell'Arpav aveva emesso per martedì: «In montagna moderata attività cumuliforme sui rilievi prealpini, più intensa sulle Dolomiti, con possibilità dal tardo pomeriggio di qualche locale rovescio o temporale specie nelle zone alpine». Spiega l'ingegnere: «I previsori avevano individuato la possibilità di maltempo. Il successivo bollettino temporali, che è una procedura specifica per Borca di Cadore, aveva poi indicato una "probabilità di temporali intensi molto bassa o nulla": nel gioco delle probabilità, ciò significa che questa eventualità è poco probabile, ma non impossibile». A certificarlo sono i numeri snocciolati da Alberto Lucchetta, responsabile del dipartimento regionale per la sicurezza del territorio di Arpav: «Il pluviometro che fa parte del sistema di monitoraggio e di allarme di Cancia, posizionato a 4.500 metri, ha misurato in due ore 45,4 millimetri di precipitazioni. Ancora più rilevante è il dato relativo al momento cruciale della serata: 33 millimetri in venti minuti». Un fenomeno a cui l'esperto guarda con disincanto: «Credo proprio che dovremo abituarci a queste bombe d'acqua, perché la frequenza di questi avvenimenti sta crescendo. Come in quest'ultimo caso: le previsioni dei nostri tecnici davano l'indicazione precisa di una modesta influenza sull'area alpina veneta da parte di un sistema perturbato che sarebbe passato tra la Svizzera e l'Austria. Verso le 18.30 nell'area di confine con la provincia di Trento, rispetto a questo sistema principale che stava transitando a nord delle nostre montagne, è nato improvvisamente, potremmo dire per gemmazione, un sistema temporalesco che rapidamente ha attraversato le nostre Dolomiti: è entrato per la valle di Falcade e la valle del Biois, ha attraversato l'Agordino e lo Zoldano, finché è arrivato sullo spartiacque della Valle del Boite». E lì il destino ha incrociato le vite dei tre poveri turisti, sbalzati fuori da macchine ridotte in condizioni così pietose da sbalordire perfino un vigile del fuoco come Fabio Jerman, responsabile del servizio di prevenzione e protezione del comando provinciale di Belluno, che pure pensava di averne viste tante in carriera. Almeno fino all'escursionista ceca, trovata ancora viva: «Non avrei mai scommesso che una persona potesse sopravvivere all'interno di un'auto trasformata in un tale ammasso di lamiere. Per fortuna invece quella donna ce l'ha fatta, suo marito purtroppo no». Colpa dell'Antelao, «la montagna delle frane»? Alberto Baglioni, geologo della direzione difesa del suolo della Regione, è stato incaricato di confrontare questo episodio con quello che era avvenuto nel novembre scorso: «Dobbiamo vedere se i due episodi sono relazionabili o meno. Per il momento possiamo inquadrare questa colata detritica come tipica di tutti i torrenti che scendono dall'Antelao e di tutte le piogge eccezionalmente intense. Sicuramente l'Antelao è un ambiente severo e importante. E la storia dimostra che con questo tipo di fenomeni è necessario convivere in qualche maniera, perché fa parte della morfologia e della geologia locale. Spostare i centri abitati? Sono valutazioni che devono essere fatte singolarmente, in funzione delle situazioni di rischio geologico che vengono verificate». Ma un dato è certo secondo Baglioni: «L'eccezionale ripetitività di questi fenomeni, visto che siamo già al terzo episodio in poco più di un mese, tutti accomunati dall'essere avvenuti in conseguenza di precipitazioni eccezionalmente intense ed improvvise. Poco c'entra la piovosità pregressa, qui l'innescò è dovuto a quantità di pioggia eccezionali che cadono in pochissimo tempo». Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

"Abbiamo pulito la pista ciclabile al posto del Comune"

Abbiamo pulito la pista ciclabile al posto del Comune Pubblicato il 5 agosto 2015 Domenica ore 8,30 ingresso della foresta vergine..... Non è l'inizio di un romanzo, ma l'inizio della domenica per cinque cittadini di Asti, facenti parte di un gruppo Facebook dal nome Puliamo Asti. Si sono ritrovati all'ingresso della pista ciclabile/pedonale, che corre tra il perimetro retrostante l'ospedale di Asti e il rio, molto bella e tranquilla, molto frequentata da cittadini che vogliono camminare in tranquillità lontani dal traffico restando a due passi dal centro storico, il problema della pista era che in molti tratti, rami e sterpaglie, ostruivano gran parte del percorso. Con falciatrice, decespugliatore, rastrelli e quant'altro cominciavano a darsi da fare per rendere completamente libero l'asfalto che in leggera discesa scende verso corso xxv Aprile. Mentre i 5 sotto il sole lavoravano alacremente, chi passeggiando li vedeva, faceva loro i complimenti per il servizio che stavano dando a questa città allo sfacelo, tanti si limitavano a fare i complimenti, molti si lasciavano andare ad insulti che indirizzavano alla Giunta Comunale e a chi la conduce, il Sindaco Brignolo, l'unico insulto dicibile che hanno ricevuto è "incapaci". Ma sembra che il Sindaco & c. non si rendano conto del malessere che serpeggia tra gli astigiani. Come non si rendono conto che non sono neppure capaci a mantenere quello che gli viene donato. Come ad esempio il regalo che la Protezione civile dell'Ana (associazione nazionale alpini) di Asti ha fatto alla città. All'inizio della primavera un centinaio di Alpini aveva tirato a lucido, tagliando alberi, verniciando panchine e muri, tagliando l'erba ma soprattutto ripulendolo da migliaia di siringhe il Boschetto, parco in Viale Dei Partigiani, sembrava rinato e come d'incanto le persone "normali" ricominciarono a frequentarlo. Ma a distanza di pochi mesi, tutto come un incubo, grazie al menefreghismo di chi dovrebbe vigilare, erbacce, frasche, immondizia ma ancora sopra a tutto siringhe la fanno da padrone. Signori amministratori, se non avete rispetto di quello che vi viene donato, figuriamoci se avete rispetto della Nostra città e di noi Cittadini, per ciò non vi dirò di abbandonare il timone di una Città alla deriva, però lasciate che vi dica almeno: vergognatevi

Maurizio Finotto

Primi passi per definire la mappa del rischio sismico nel Mantovano

Mantova, primi passi per definire la mappa del rischio sismico

Via libera all'accordo delle Province di Mantova, Brescia e Cremona con Regione Lombardia, Cnr e Università di Bologna per avviare le ricerche nel sottosuolo. L'obiettivo pratico: fornire indicazioni precise e scientificamente corrette per la progettazione di edifici e infrastrutture

05 agosto 2015

Intervento a Moglia sui danni disastrosi del terremoto del 2012 (foto d'archivio) MANTOVA. Via alle ricerche per elaborare una mappa del rischio sismico nel Mantovano e nelle province limitrofe. Le Province di Mantova, Brescia e Cremona, la Regione Lombardia, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IDPA) e Università di Bologna hanno sottoscritto un accordo per approfondire la ricerca sul rischio sismico, in particolare per la definizione e la mappatura del bedrock (i basamenti rocciosi che possono fornire utili indicazioni) sismico nella parte orientale del territorio lombardo di pianura.

La definizione e la mappatura del bedrock per l'intera provincia di Mantova e per porzioni significative delle province di Brescia e Cremona, concorrerà ad accrescere le conoscenze e gli strumenti in materia di rischio sismico: in particolare fornirà informazioni indispensabili per la progettazione e la verifica degli edifici e delle infrastrutture in zona sismica.

A indurre gli enti a sottoscrivere a breve il protocollo è stato, ovviamente, il terremoto del 2012. Gli esiti dello studio saranno particolarmente utili a chi nei prossimi anni dovrà realizzare edifici antisismici. Quando infatti si redige un progetto, per poter calcolare le modalità migliori di costruzione per rendere quell'edificio sicuro in caso di evento sismico, è di fondamentale importanza poter fare riferimento a valori che indicano l'ondata sismica. Questi valori vengono di solito stimati su un terreno rigido. Il territorio mantovano si trova invece in una zona "molle" che al contrario di quanto solitamente si è portati a credere non attenua la portata delle scosse ma, anzi, la amplifica. Ecco perché, allora, diventa di fondamentale importanza individuare il punto dove il sottosuolo è rigido.

Analoga iniziativa a quella che verrà condotta nel Mantovano è stata recentemente avviata in Emilia Romagna dal Servizio Geologico, Sismico e dei suoli della Regione, in collaborazione con il CNR-IDPA. La ricerca consiste in una campagna di indagini geofisiche finalizzate all'individuazione del bedrock sismico lungo un transetto dal margine appenninico all'Oltrepo Mantovano. Il bedrock è quindi lo strato più rigido del terreno sulla base del quale si calcola la possibilità di amplificazione data dal terreno molle.

L'accordo per cui la giunta provinciale ha approvato lo schema di collaborazione costituisce la prosecuzione del precedente approvato nel maggio 2014 e sottoscritto dagli stessi enti e istituti (tranne che dalla Provincia di Brescia) per la caratterizzazione sismica di parte del territorio lombardo.

Uno studio prezioso e di supporto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, dai Piani territoriali di coordinamento provinciale ai Pgt dei Comuni. Nell'ambito dell'Accordo è previsto che le Province di Mantova, Brescia e Cremona, contribuiranno alla realizzazione delle attività, mettendo a disposizione le proprie attrezzature e il proprio personale esperto sulle tematiche affrontate e l'area di studio. Regione Lombardia, oltre a mettere a disposizione attrezzature e personale, contribuirà con una somma di 60.000 euro, a copertura dei costi sostenuti dal CNR-IDPA e dall'Università di Bologna per la realizzazione delle attività e degli elaborati di progetto.

Mantova, primi passi per definire la mappa del rischio sismico

Via libera all'accordo delle Province di Mantova, Brescia e Cremona con Regione Lombardia, Cnr e Università di Bologna per avviare le ricerche nel sottosuolo. L'obiettivo pratico: fornire indicazioni precise e scientificamente corrette per la progettazione di edifici e infrastrutture

05 agosto 2015

Intervento a Moglia sui danni disastrosi del terremoto del 2012 (foto d'archivio) MANTOVA. Via alle ricerche per elaborare una mappa del rischio sismico nel Mantovano e nelle province limitrofe. Le Province di Mantova, Brescia e Cremona, la Regione Lombardia, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IDPA) e Università di Bologna hanno sottoscritto un accordo per approfondire la ricerca sul rischio sismico, in particolare per la definizione e la mappatura del bedrock (i basamenti rocciosi che possono fornire utili indicazioni) sismico nella parte orientale del territorio lombardo di pianura.

La definizione e la mappatura del bedrock per l'intera provincia di Mantova e per porzioni significative delle province di Brescia e Cremona, concorrerà ad accrescere le conoscenze e gli strumenti in materia di rischio sismico: in particolare fornirà informazioni indispensabili per la progettazione e la verifica degli edifici e delle infrastrutture in zona sismica.

A indurre gli enti a sottoscrivere a breve il protocollo è stato, ovviamente, il terremoto del 2012. Gli esiti dello studio saranno particolarmente utili a chi nei prossimi anni dovrà realizzare edifici antisismici. Quando infatti si redige un progetto, per poter calcolare le modalità migliori di costruzione per rendere quell'edificio sicuro in caso di evento sismico, è di fondamentale importanza poter fare riferimento a valori che indicano l'ondata sismica. Questi valori vengono di solito stimati su un terreno rigido. Il territorio mantovano si trova invece in una zona "molle" che al contrario di quanto solitamente si è portati a credere non attenua la portata delle scosse ma, anzi, la amplifica. Ecco perché, allora, diventa di fondamentale importanza individuare il punto dove il sottosuolo è rigido.

Analoga iniziativa a quella che verrà condotta nel Mantovano è stata recentemente avviata in Emilia Romagna dal Servizio Geologico, Sismico e dei suoli della Regione, in collaborazione con il CNR-IDPA. La ricerca consiste in una campagna di indagini geofisiche finalizzate all'individuazione del bedrock sismico lungo un transetto dal margine appenninico all'Oltrepo Mantovano. Il bedrock è quindi lo strato più rigido del terreno sulla base del quale si calcola la possibilità di amplificazione data dal terreno molle.

L'accordo per cui la giunta provinciale ha approvato lo schema di collaborazione costituisce la prosecuzione del precedente approvato nel maggio 2014 e sottoscritto dagli stessi enti e istituti (tranne che dalla Provincia di Brescia) per la caratterizzazione sismica di parte del territorio lombardo.

Uno studio prezioso e di supporto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, dai Piani territoriali di coordinamento provinciale ai Pgt dei Comuni. Nell'ambito dell'Accordo è previsto che le Province di Mantova, Brescia e Cremona, contribuiranno alla realizzazione delle attività, mettendo a disposizione le proprie attrezzature e il proprio personale esperto sulle tematiche affrontate e l'area di studio. Regione Lombardia, oltre a mettere a disposizione attrezzature e personale, contribuirà con una somma di 60.000 euro, a copertura dei costi sostenuti dal CNR-IDPA e dall'Università di Bologna per la realizzazione delle attività e degli elaborati di progetto.

***Persone che aiutano persone: chiuso il progetto di solidarietà social
e***

SUZZARA. Si è concluso nei giorni scorsi il progetto “Persone che aiutano Persone” inserito nell'attività “Suzzara Città solidale” promosso dalla Consulta del Volontariato di Suzzara in...

05 agosto 2015

SUZZARA. Si è concluso nei giorni scorsi il progetto “Persone che aiutano Persone” inserito nell'attività “Suzzara Città solidale” promosso dalla Consulta del Volontariato di Suzzara in collaborazione con i servizi sociali del comune.

Il progetto è stato finanziato al 50% dalla fondazione "Montecchi" e per l'altro 50% dalla solidarietà organizzata. Il progetto iniziato nel giugno 2013 ha sostenuto la coesione sociale della città con una pluralità d' interventi, volti a rimuovere situazioni di bisogno e di difficoltà delle famiglie e delle persone colpite dalla crisi economica iniziata nel 2008.

In dettaglio, il progetto ha erogato voucher (buoni lavoro) per 3.613 ore, pari a 36.130 euro, a persone in difficoltà economica impiegandole in associazioni suzzaresi tra cui: Olimpia, Centro Sociale “Città di Suzzara”, Caritas “Centro di ascolto”, Sophia, Rondine, Il Ponte, Protezione civile, Avis, Pro loco e Polriva in attività di supporto a iniziative sportive, culturali e di solidarietà sociale come il servizio prescuola in 4 plessi della scuola primaria di Suzzara, il piedibus, il trasporto protetto, diverse opere per l'attivazione del nuovo punto prelievo dell'Avis di Suzzara, l'orto solidale a Suzzara, supporto a iniziative culturali.

Oltre a questo sono stati raccolti 1.800 kg di prodotti alimentari nei negozi suzzaresi, distribuiti poi, dalla Caritas di Suzzara a persone e famiglie in difficoltà. Infine sono stati aiutati con elargizioni finalizzate, 22 nuclei familiari, per l'acquisto di medicinali, derrate alimentari, pagamento di bollette, ausili medici, ecc. Ringraziamenti alla Fondazione Montecchi, ai supermercati U2, Rossetto, Conad e alle associazioni della Consulta oltre ai tanti volontari che a diverso titolo hanno contribuito al successo dell' iniziativa. (m.p.)

Frana fra Cortina e San Vito, tre morti. Zaia: <Dissesto è emergenza nazionale>

| | Condividi GENTE VENETA | GVNews

Mercoledì, 5 Agosto 2015

Frana fra Cortina e San Vito, tre morti. Zaia: «Dissesto è emergenza nazionale»

Tre morti: è un bilancio tragico - e via via purtroppo crescente - quello che si registra a seguito della frana registrata ieri sera tra San Vito di Cadore e Cortina d'Ampezzo. Senza contare i danni e i disagi - agli immobili e alla circolazione sulla statale d'Alemagna - per il maltempo e gli smottamenti

Un temporale molto forte ha ingrossato a dismisura il torrente Rusecco, che è tracimato e ha inondato di acqua e fango la valle del Boite.

Scesa dalle pendici del monte Antelao, la frana ha trascinato via tre automobili. A bordo di una di esse c'era una coppia di coniugi polacchi. Lei si è salvata, lui è stato ritrovato morto stamattina. Un'altra vittima è una donna, anch'ella ritrovata stamattina dai vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile.

«La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma - ha detto oggi il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico. Avevamo visto giusto nel predicare da anni, in linea con il piano di interventi firmato dal professor Luigi D'Alpaos, meno cemento e più opere di difesa del suolo».

Frana a San Vito di Cadore: tre vittime

SULLE DOLOMITI

Italia ed Estero

5 ago 2015, 15:31

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

È di tre vittime, probabilmente tutte straniere, il tragico bilancio della frana che ieri sera ha colpito il Cadore dopo una precipitazione intensa che ha fatto smuovere una massa di terra e fango, causando - oltre ai morti - anche danni a strade, case, negozi e impianti sciistici.

Sul posto, da ieri sera, si sono recati in maniera tempestiva le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il soccorso alpino e la protezione civile, oltre ai tecnici dell'Anas e di Veneto Strade, impegnati a rendere nuovamente percorribili la statale 51 d'Alemagna, che porta fino a Cortina d'Ampezzo, resa nuovamente percorribile nella notte, e la regionale 48 nel tratto fra Auronzo e Misurina, su cui si viaggia a senso unico alternato.

Le tre vittime sono state ritrovate tutte nella zona di San Vito di Cadore, dove il fenomeno è stato più intenso e ha coinvolto il Ru Secco, nel cui greto è stato trovato il primo corpo, che verosimilmente appartiene al marito di una turista della Repubblica Ceca, salvata nella notte dai soccorsi: l'auto in cui i due stavano dormendo è stata travolta dal fango e dai sassi. Gli altri due corpi sono stati trovati nella zona del cimitero e appartengono a una ragazza di circa 14anni e ad un altro uomo.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

un nuovo Pick-up in dotazione alla protezione civile

In arrivo un pick-up alla protezione civile di Codogno. Finanziato per il 95 per cento dal Dipartimento Protezione civile della presidenza del Consiglio dei Ministri, l'automezzo è un Ford Ranger che verrà impiegato dai volontari per interventi d'emergenza non solo sul territorio lodigiano ma se necessario anche a livello nazionale. A fronte di una spesa prevista di 27mila euro, il pick-up è stato acquistato per 26.500 euro. Il comune ha seguito una procedura negoziata chiedendo di presentare un'offerta a cinque ditte del territorio e la migliore è risultata quella di Autoberetta di Casalpusterlengo. Il contributo ministeriale è pari a 22mila euro, la spesa restante sarà sostenuta dalle casse comunali. Fondato da Giuseppe Vecchietti con altri due codognesi 8 anni fa, il gruppo di protezione civile comunale è stato fino a oggi sprovvisto di mezzi propri e l'arrivo del pick-up è una manna. «Nel 2011 sono riuscito a farci dare un pulmino Ducato in comodato d'uso da regione Lombardia in occasione di un incontro alla presenza di Formigoni tra gruppi regionali di protezione civile, Croce rossa e Forestale presso la caserma dei vigili del fuoco di Milano dietro il Monumentale. Essendo in comodato d'uso però il Ducato è impiegato anche da Provincia e Regione, così da alcuni mesi per esempio è in servizio ad Expo. «Non solo, viene usato anche per il trasporto dei profughi - spiega il coordinatore Vecchietti -. In queste situazioni siamo costretti a usare i nostri mezzi privati. Finalmente dopo lunga penitenza Regione Lombardia ci ha donato questo pick-up che sarà completamente a nostra disposizione».

Goffi, il tricolore di maratona appende le scarpette al chiodo

Questa volta pare che non ci siano ripensamenti. Danilo Goffi, campione italiano di maratona, portacolori del Monza Marathon Team ha deciso di appendere definitivamente le scarpette da corsa al chiodo. Danilo, nativo di Legnano, che festeggerà il suo quarantatreesimo compleanno il prossimo 3 dicembre, una mezza idea di abbandonare l'agonismo l'aveva avuta nel 2011 dopo aver dato le "dimissioni" dal Gruppo Sportivo Carabinieri. Ma il fuoco sacro della corsa bruciava forte dentro di lui tanto da farlo ritornare sui suoi passi e a riprendere gli allenamenti. E per Danilo è cominciata una seconda vita sportiva entusiasmante e ricca di risultati. Nel Monza Marathon Team ha trovato l'humus fertile per coltivare ancora la sua passione e per brillare sia in campo nazionale che internazionale nelle maratone d'oltreoceano di New York e di Boston. Quell'America che Danilo aveva conosciuto anche nel 1996 alle Olimpiadi di Atlanta dove giunse nono nella maratona fermando il cronometro sul tempo di 2h15'08. Per salutare degnamente l'attività agonistica Danilo ha pensato ad una festa in corsa (o, se preferite, a una festosa corsa), la "Corricondanilo" che si terrà sabato 3 ottobre tra le vie di Nerviano, la cittadina che lo ha visto crescere. La partenza sarà data alle 17 dal locale Centro Sportivo Comunale. La gara si snoderà lungo otto chilometri, su un percorso prevalentemente pianeggiante e asfaltato interamente chiuso al traffico grazie alla presenza delle forze dell'ordine, della protezione civile e di un affiatato gruppo di volontari. La partecipazione è aperta a tutti i tesserati Fidal appartenenti alle categorie Juniores, Promesse, Senior e Master che avranno l'onore di correre fianco a fianco con i campioni. Le prime anticipazioni danno per certa la presenza del quartetto d'oro della maratona dei campionati europei di Budapest del 1998: Danilo Goffi, Stefano Baldini, Massimo Vincenzo Modica e Giovanni Ruggiero. Ma sicuramente presto si aggiungeranno altri nomi importanti. Per iscriversi bisogna aspettare la data di lunedì 10 agosto. Maggiori dettagli si possono trovare sul sito web www.danilogoffi.it o sulla pagina Facebook del campione nervianese. • Annamaria Colombo

Complimenti di Zaia al Soccorso: il governatore invita alla prudenza

BELLUNO - Un plauso al Soccorso Alpino. E un richiamo a chi affronta la montagna con poco senso di responsabilità. Sono questi i due messaggi che il governatore del Veneto Luca Zaia diffonde il giorno dopo il lunedì nero sul Dolomiti bellunesi, con ben otto recuperi in eliambulanza in tutto l'arco del giorno. «Come ogni anno, con la stagione turistica estiva, si moltiplicano le richieste di aiuto al Soccorso Alpino da parte di escursionisti in difficoltà. Il Cnsas - dice Zaia - rappresenta oggi un'insostituibile risorsa per le nostre terre alte, anche se chi frequenta la montagna dovrebbe usare prudenza ed assicurarsi sulle proprie capacità prima di affrontare certi sentieri». Quando poi fa esplicito riferimento ai soccorritori, il governatore aggiunge: «Dobbiamo sempre ricordare che essi sono volontari, angeli della montagna che mettono a rischio la propria vita per salvare quella di escursionisti talvolta sfortunati, altre volte improvvidi». Ed è proprio in ragione del prezioso compito svolto dal Cnsas, che «la Regione Veneto si è impegnata a garantirgli il massimo sostegno economico, nonostante le difficoltà di bilancio degli ultimi anni, e ad intervenire con leggi specifiche per il settore qualora fossero individuate ulteriori priorità».

L'ultima riflessione è dedicata agli escursionisti: «Ribadisco tuttavia che uno dei nostri compiti è quello di promuovere una cultura della responsabilità: la montagna non perdona chi non la rispetta, avventurandosi lungo percorsi non segnalati o troppo complessi per la propria preparazione».(.(.(santingi)))

Sotto la frana 3 morti due sono senza nome*Lauredana Marsiglia*

Tre morti, di cui due ancora senza un'identità e una donna ceca, di 43 anni, in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore. Non si esclude però che possano esserci altre vittime. Due le case dichiarate inagibili e altrettante le famiglie evacuate. Distrutto l'attacco della seggiovia San Marco con i pilastri in acciaio piegati come fucilli. Decretato lo stato di attenzione per rischio di nuove frane. In quota incombono ancora circa 100 mila metri cubi.

Sono i numeri e le decisioni seguite all'immensa colata detritica che, martedì verso le 20, si è abbattuta su San Vito. Il gigantesco smottamento si è staccato dall'Antelao, a circa 2400 metri di quota, scendendo poi lungo la canalizzazione che fa confluire il Ru Secco nel Boite. La violenza dell'acqua ha spazzato via almeno 5-6 macchine in sosta sul parcheggio all'attacco della seggiovia San Marco, sotto il rifugio Scoter, dentro alle quali si trovavano probabilmente tutte e tre le vittime, oltre alla donna ferita.

Arrivata a valle, l'onda killer, non trovando vie di sfogo sufficienti per defluire, ha sfondato la cantina dell'agenzia Immobiliare Mz di via Nazionale, costruita proprio sopra il tombotto. Invase dal fango altre tre abitazioni vicine. La gente è riuscita a fuggire per tempo, "allertata" dal rumore della colata che scendeva a tutta velocità. Una discesa paurosa che ha fatto tremare anche le case.

A scatenare l'inferno un improvviso e violento temporale che nessuno ha saputo prevedere e che ha centrato l'area dove si era accumulata una precedente frana del novembre scorso. L'acqua ha sciolto il materiale detrito mettendo in movimento anche il lastrone che faceva da sostegno.

Lo stato di allerta era stato dato solo per Cancia, ovvero la frana di Borca che nel luglio del 2009, uccise due persone.

La vittima identificata è un cittadino della repubblica Ceca, Balvin Zenek, 54 anni. La moglie, di 43 anni, è invece ricoverata a Pieve. Rimasta per quasi due ore sotto il fango, dopo aver cercato invano di trattenere per un braccio il marito, è finita in uno stato di ipotermia oltretutto di choc.

Forse di nazionalità tedesca le altre due vittime: una donna di giovane età e un uomo di circa 50 anni. A fianco a loro c'era un documento che ha permesso agli inquirenti di indirizzare le ricerche verso la Germania, attraverso l'Interpol.

Non si esclude che altre persone possano essere state travolte. Infatti, non tutti i veicoli interessati dallo smottamento sono stati attribuiti. A ieri sera non c'erano comunque denunce che segnalassero la scomparsa di persone. È possibile che si tratti di turisti stranieri. Solo nelle prossime ore si saprà di più. Ieri le ricerche, imponenti, si sono avvalse anche di cani specializzati. Sul posto un esercito di uomini tra Soccorso alpino, vigili del fuoco, Guardia di finanza, carabinieri, polizia. Solo in serata a San Vito è tornata la calma, ma non la serenità. Resta il dolore per quanto accaduto, il cordoglio per quei turisti che avevano scelto proprio San Vito per la loro vacanza e che invece qui hanno trovato la morte.

Le ricerche riprenderanno questa mattina. Nel frattempo si prega che il tempo regga.

La procura ha aperto un fascicolo, a carico di ignoti, per disastro colposo e omicidio colposo plurimo.

Vi prego, cercate mio marito

I SOCCORSI Con altri colleghi, mercoledì sera ha raggiunto per primo il luogo della tragedia

«»

Il racconto di Walter Zambon: «La donna sopravvissuta era in un groviglio di lamiere»

SAN VITO - (Im) «Verso le 21.30 ero giù in paese e ho subito chiesto se fossero saliti al parcheggio sotto la seggiovia San Marco. Conosco questa zona e so come funziona».

Walter Zambon, del Soccorso alpino di San Vito, è stato il primo, assieme a dei colleghi, ad arrivare sul luogo del disastro, ovvero il grande parcheggio ai piedi della seggiovia dove si sarebbero trovati in sosta almeno 5-6 veicoli. Temeva che dentro alle auto ci fosse gente.

«Spesso dormono in auto - spiega - per partire poi presto il mattino in escursione. Si tratta prevalentemente di stranieri». E il timore si è materializzato in un attimo. «Ci siamo subito accorti di due auto parzialmente travolte dalla frana e poi di una targa straniera. Siamo così scesi più in basso e qui abbiamo trovato la donna sopravvissuta, una ceca. Era mezza fuori dalla portiera e le gambe incastrate. Aveva male ovunque. L'abbiamo estratta assieme ai vigili del fuoco. La macchina era una poltiglia di lamiere. Ci ha subito chiesto di cercare suo marito che era a fianco a lei nell'auto. Lo abbiamo trovato solo al mattino verso le 11, sulla sponda opposta del Boite, scaraventato fin laggiù dalla potenza dell'acqua. Il suo corpo ha percorso circa 3 chilometri dal punto in cui si trovava inizialmente. Alle 8.30, abbiamo invece trovato il secondo morto, un uomo di 50-55 anni. Si trovava all'altezza dell'hotel Silvano, nel greto del Ru Secco. Poco dopo abbiamo trovato anche una ragazza, giovane, era circa cento metri oltre il tombotto nel tratto che scende verso il Boite».

Il racconto è carico di tensione, mentre le ricerche proseguono a ritmo serrato, perché altre persone potrebbero essere ancora sotto.

SOCCORSO ALPINO I volontari della stazione locale ieri al lavoro

San Vito e Cortina come Dolo: Galletti è ottimista***ALLO STUDIO***

SAN VITO - «Stiamo valutando, con la protezione civile, di estendere alla zona di San Vito e del Cadore lo stato di emergenza che abbiamo fatto per Dolo, per l'evento dell'8 luglio. Se sarà possibile, nei prossimi giorni, quando la Regione ci fornirà i dati tecnici, procederemo immediatamente. Altrimenti dovremo verificare la possibilità, anche in questo caso, di crea un nuovo stato di emergenza, che dovrà essere deliberato dal consiglio dei ministri. Per quantificare l'importo, sarà prima necessaria una ricognizione dei danni che si sono prodotti». Gian Luca Galletti, ministro dell'ambiente, risponde così alla domanda sugli interventi immediati, per i danni subiti dal nostro territorio. Poi amplia l'orizzonte: «Per la Regione Veneto, il piano che presenterò domattina (oggi ndr) ammonta a 153 milioni, 103 dei quali subito disponibili. Al Veneto abbiamo finanziato le priorità che la Regione ci ha indicato, con i criteri che noi avevamo dato: la pericolosità, la popolazione che può essere colpita, lo stato di avanzamento del progetto». Poi il ministro Galletti ricorda: «Agire in emergenza, invece che in prevenzione, costa cinque volte tanto, ma soprattutto costa cifre umane, che sono senza prezzo». Sull'operato del Governo, conclude: «Abbiamo reperito nuove risorse: proprio domani presentiamo un piano da un miliardo e duecento milioni, per intervenire in tutto il territorio nazionale, nelle zone più a rischio. Di questi, 600 milioni sono già disponibili e vanno a finanziare le opere più avanti nella progettazione. È un buon inizio, ma non basta».

Basta nuove strade: salviamo il territorio*Marco Dibona*

«Basta nuove strade: salviamo il territorio»

Zaia, accompagnato da Bottacin, contro il dissesto ambientale: «Abbiamo un piano da 3 miliardi, ma se non viene finanziato...»

Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti; il presidente della giunta regionale Luca Zaia, con il suo assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin e il consigliere regionale bellunese Franco Gidoni; il capo della protezione civile Fabrizio Curcio; il comandante dei Vigili del fuoco Fabio Dattilo, la presidente della Provincia di Belluno Daniela Larese Filon. Numerose e autorevoli le visite al capezzale di questo malato, del territorio dissestato della Valle del Boite. Per il governatore Zaia, un'attenzione costante: «Noi siamo sempre preoccupati: abbiamo novemila frane monitorate nel Veneto. Sono territori belli, ma fragili».

Che cosa ha visto, visitando San Vito?

«È scesa una massa mostruosa di materiale, mai vista. La frana non è ferma, non lo è mai, per concezione, perché sottoposta alla forza di gravità, al dilavamento, al ruscellamento delle acque, superficiali o profonde».

Come si può intervenire?

«Noi abbiamo un piano da tre miliardi di euro, presentato nel 2010, ma se non viene finanziato, opere non se ne fanno. In questa zona ci sono stati tre fenomeni. A Peaio le nostre opere, che costano due milioni di euro, hanno funzionato. A Cancia c'è stato un contenimento. Qui avevamo un cantiere».

Inevitabile il confronto con un episodio che presenta analogie, a Refrontolo, un anno fa.

«È stato un anno di polemiche, ma gli unici a mettere soldi siamo stati noi, della Regione Veneto. Da Roma non ne sono arrivati: proprio zero».

E ora«

«Basta asfalto e investiamo nella tutela dal dissesto idrogeologico, con una sorta di piano Marshall nazionale. La vera sfida, da qui al futuro, a prescindere dalle casacche politiche, è non pensare più a nuove strade, ma alla salvaguardia il nostro territorio».

Questi episodi possono essere un deterrente per i visitatori, gli ospiti?

«La mia regione fa 70 milioni di turisti ogni anno, la prima in Italia. Il turismo è la prima industria per noi, con 17 miliardi di fatturato. Il Veneto è bello, va visitato».

Nel giorno del lutto, della distruzione, del buio, si può accendere una luce?

«In queste situazioni ci sono i volontari organizzati, le istituzioni, ma anche i ragazzi, con la pala in mano».(((dibonam)))

SOPRALLUOGO Del presidente Zaia e del ministro Galletti

Subito al lavoro a Roma per i fondi indispensabili**ALLA CAMERA**

L'onorevole De Menech si è attivato nella ricerca di finanziamenti per contrastare gli smottamenti BELLUNO - (D.T.) Governo rapido sui luoghi della tragedia. E De Menech approva. Il ministro dell'Ambiente (e il governatore del Veneto) si sono recati a San Vito, ieri pomeriggio. Una visita e insieme un sopralluogo, per prendere visione della distruzione. E per toccare con mano quanto c'è da fare per mettere in sicurezza le frane, un problema annoso per la Valle del Boite. Proprio sul sopralluogo del ministro Gian Luca Galletti si concentra l'attenzione di Roger De Menech. Il parlamentare bellunese è impegnato a Roma in una serie di incontri e attività per garantire nel più breve tempo possibile la proclamazione dello stato di calamità nei Comuni colpiti dalle frane: San Vito, Borca e Vodo nella Valle del Boite, Auronzo in val d'Ansiei. Il ministro Galletti è salito già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto idrogeologico all'ombra dell'Antelao. Ad accompagnarlo nell'ispezione, il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

«Bene che il Governo si muova con questa celerità - il primo commento di Roger De Menech -. Perché non si tratta solo di un doveroso segno di attenzione, di testimonianza e di cordoglio. C'è da parte del Governo soprattutto la volontà di comprendere l'entità del dissesto, di raccogliere dati e informazioni. Materiale necessario sia per affrontare l'emergenza con gli strumenti più appropriati, sia per poi elaborare un piano di messa in sicurezza delle zone». E proprio un piano di messa in sicurezza è quello che residenti e bellunesi tutti si aspettano dall'Esecutivo. Se esiste un momento utile per far capire la vicinanza di Roma alla montagna bellunese, è proprio questo.

Pioggia di sassi: notte in parete

DISAVVENTURA SUI MONTI Corda tranciata e soccorsi bloccati dal maltempo. Poi il recupero

Pioggia di sassi: notte in parete

Due amici di Vittorio e S. Lucia bloccati sul campanile Dulfer nei Cadini di Misurina

Mentre stavano affrontando la discesa nel tardo pomeriggio la pioggia di sassi. Sono state ore di paura quelle vissute da due amici trevigiani sulle montagne bellunesi dopo che la scarica di massi ha tranciato una delle corde utilizzate in calata e quella rimasta non bastava per scendere al campo base. Con i soccorsi impossibilitati ad intervenire per il forte temporale e la bomba d'acqua che si è abbattuta sulla zona. martedì sera i due hanno dovuto passare così una notte all'addiaccio incrodati in parete. I protagonisti della brutta avventura sono un alpinista vittoriese, G.T., 39 anni, ed un amico coneglianese, C.R. di 37, residente a Santa Lucia di Piave, in escursione sul Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina. I due rocciatori sono stati recuperati ieri mattina all'alba dall'elisoccorso Pelikan di Bressanone e trasportati al rifugio Carpi da dove hanno poi potuto scendere a valle a bordo di un fuoristrada del Soccorso alpino.

Erano stati loro stessi a dare l'allarme martedì sera annunciando che erano in difficoltà e non potevano muoversi: stavano affrontando infatti gli ultimi tiri della calata, quando una pioggia di sassi, forse provocata dal maltempo che stava montando, ha letteralmente tranciato una delle due corde utilizzate. Pur provando a scendere solo con quella rimasta sono stati costretti a bloccarsi ad un centinaio di metri dalla base della parete. Impossibilitati a fare altro hanno chiamato il 118 ma l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano ha tentato inutilmente di avvicinarsi alla parete. Le nuvole dense che stavano accumulandosi rendevano impossibile e pericolosa l'operazione di salvataggio.

Una decina di tecnici del Soccorso alpino di Auronzo e del Corpo forestale hanno quindi raggiunto il rifugio Città di Carpi e, sfidando il temporale che stava nel frattempo imperversando, una squadra è salita velocemente verso la base del Campanile Dulfer. Qui i due scalatori, appollaiati su un terrazzino un centinaio di metri sopra a strapiombo, sono stati contattati a voce. Stavano bene e fortunatamente erano in sicurezza. Così, considerato che non era possibile intervenire a causa delle condizioni meteo, i soccorritori hanno atteso l'alba di ieri per far intervenire l'elicottero con la squadra di Auronzo e procedere al recupero dei due trevigiani che sono stati portati al Rifugio Carpi da dove hanno poi potuto rientrare sani e salvi a casa.

l'analisi

Tre morti ieri in Cadore per una bomba d'acqua che ha provocato alluvioni e frane. Un morto e centinaia di senzatetto un mese fa in Riviera del Brenta per una bomba d'aria. Un anno fa a Refrontolo un'altra bomba d'acqua ha gonfiato un torrente che ha travolto il padiglione di una sagra trascinandosi nel fango quattro corpi. E nel 2009 ancora nel Cadore una frana aveva sepolto madre e figlio.

Diamo nomi nuovi a quello che non riusciamo a spiegare, quasi per abituarci prima. Ieri c'era il diluvio e quando scendeva troppa acqua i nonni dicevano che era come il diluvio universale. E c'erano temporali e nevicate, fulmini e fiumi in piena. La natura aveva leggi disastrose ma riconoscibili, oggi sembra non sia rimasto nulla del conosciuto, tanto il meteo è cambiato e il clima sta trasformando in zone tropicali perfino le Dolomiti. Ci si può attendere tutto ovunque e spesso senza avere strumenti di difesa.

In Cadore sono caduti 100 mila metri cubi di fango, il torrente Ru è straripato con la violenza del Piave, portandosi appresso fango e terra che hanno coperto ogni cosa da Cortina a San Vito, da Auronzo alla Valle del Boite. È caduta in poche ore la pioggia attesa in molti mesi: "Sembrava il terremoto", ha detto un sindaco.

Ma il cambiamento di clima non basta a spiegare tutto, la montagna ha leggi diverse, forza e fragilità differenti, paga gli scempi di decenni. Non si può archiviare ogni cosa come calamità naturale, non si possono spacciare anche incompetenza e egoismo come effetto serra. La natura è spesso incontrollabile, ma per decenni l'Italia ne ha consentito lo scempio, cementando ogni angolo, sulle spiagge e sulle montagne; alberi abbattuti è mai ripiantati, alvei di cemento per dare velocità all'acqua e far sparire più in fretta le tracce dell'inquinamento. Si sono costruite strade sui monti più numerose delle trincee e dei sentieri scavati dai fanti della Grande Guerra. Si arriva spesso in auto quasi in cima, non c'è rispetto, i rifiuti e le orde di escursionisti non raramente impreparati fanno impressione. Difficile meravigliarsi se l'acqua scende ed è subito tragedia.

Dietro la fotografia del disastro quasi sempre c'è il vuoto. Lo Stato per pulirsi la coscienza mette la mano al portafoglio con crescente avarizia, il cittadino aggiunge uno zero all'ultima tassa e fa la sua parte. Tutto, però, ricomincia come prima. Ora c'è anche l'imprevedibile, il clima che non riesce a controllare, la natura che esplode. Certo il termine "bomba d'acqua" rende meglio l'idea, è come una bomba vera che cade e sconvolge, solleva cielo e terra e poi ricade e seppellisce e uccide. La geografia del disastro non conosce egoismi, non pratica le differenze della politica, taglia con indifferenza le latitudini. E scatena la lotta tra poveri, tra chi si sente trascurato, tra chi non senza ragione si accorge che si è importanti solo se la TV parla della tua tragedia, tra chi deve alimentare almeno la ripresa della speranza.

È il momento di reagire, lo Stato non può limitarsi a lavarsi la coscienza e a continuare a fare gli stessi errori. Ci sono le colpe sicuramente dei cambiamenti climatici, ma anche disinteresse e sottovalutazione. Occorre investire di più nella difesa e nella conservazione del territorio. Non si può lasciare il compito di affrontare e risolvere problemi e dramma al singolo sindaco, alla singola Regione. È chiamato a intervenire lo Stato che deve dare risposte e soprattutto capitali e non può comportarsi come ha fatto ieri con la Riviera del Brenta e assurdamente un anno fa con Refrontolo.

Dalle Dolomiti che franano al mare di Sicilia attraversato da migranti, l'Italia è una e va difesa con leggi, interventi, investimenti. Non va lasciata franare o annegare. Il fango e l'acqua non ricoprono soltanto case e vite umane, incrostano anche le coscienze di una classe politica e dirigente, ammufliscono le intelligenze. Va bene parlare di Italia che riparte anche in Europa, ma tutto cade se non si programma il futuro. E sul Cadore ieri un pezzo del nostro futuro è stato cancellato.

Edoardo Pittalis

© riproduzione riservata

Walter, il primo ad arrivare: quella donna è una miracolata

LE OPERAZIONI «L'auto era una poltiglia di lamiere». Sforzo corale delle squadre di soccorso, nessuno si è risparmiato

«Verso le 21.30 ero giù in paese e ho subito chiesto se fossero saliti al parcheggio sotto la seggiovia San Marco. Conosco questa zona e so come funziona». Walter, del Soccorso alpino di San Vito, è stato il primo, assieme ad altri tre colleghi, tra cui il capo Maurizio, ad arrivare sul luogo del disastro, ovvero il grande parcheggio ai piedi della seggiovia dove si sarebbero trovati in sosta almeno 5-6 veicoli. Temeva che dentro alle auto ci fosse gente. «Spesso dormono in auto - spiega - per partire poi presto il mattino in escursione. Si tratta prevalentemente di stranieri».

E il timore si è materializzato in un attimo. «Ci siamo subito accorti di due auto parzialmente travolte dalla frana e poi di una targa straniera. Siamo così scesi più in basso e qui abbiamo trovato la donna sopravvissuta, una ceca. Era mezza fuori dalla portiera e le gambe incastrate. Aveva male ovunque. L'abbiamo estratta assieme ai vigili del fuoco. La macchina era una poltiglia di lamiere. Ci ha subito chiesto di cercare suo marito che era a fianco a lei nell'auto. Lo abbiamo trovato solo al mattino verso le 11, sulla sponda opposta del Boite, scaraventato fin laggiù dalla potenza dell'acqua. Il suo corpo ha percorso circa 3 chilometri dal punto in cui si trovava inizialmente».

«L'auto - racconta poi Maurizio - era in bilico su un salto di una decina di metri e mentre gli altri tre spingevano a forza di braccia l'auto, perché non precipitasse, ho estratto la donna sotto choc, ma praticamente illesa, anzi miracolata».

Alle operazioni di soccorso della donna, hanno lavorato anche i vigili del fuoco che hanno aperto la carcassa dell'auto per verificare che non ci fossero altre persone. Un lavoro di squadra che ha permesso di salvare almeno una vita nell'immane disastro che ha sconvolto San Vito e l'intero Cadore.

«Abbiamo chiamato i nostri compagni - ha dichiarato ancora Maurizio -, in tutto 12, che ci hanno raggiunto a valle del paese con la nostra barella e il necessario per il pronto soccorso, quindi abbiamo portato la donna in strada e trasferita sull'ambulanza».

Le forse in campo ieri erano davvero tante: soccorso alpino, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, guardia di finanza. Uno sforzo comune con abiti e divise intrisi di fango e di sudore. Con loro anche due unità cinofile. Nessuno si è risparmiato. Nessuno ha guardato l'orologio. C'era solo da lavorare, a testa bassa.

Una corsa contro il tempo soprattutto per cercare di salvare eventuali altre persone coinvolte nel disastro, ipotesi non del tutto scongiurata. Per questo motivo sono stati impiegati anche cani specializzati nella ricerca tra le macerie. Le ricerche, interrotte solo con il calare della sera, riprenderanno questa mattina, soprattutto ne Boite.

© riproduzione riservata

Fenomeni imprevedibili, non eccezionali

IL METEOROLOGO In un'ora 40 millimetri di pioggia. Mercalli: «L'unico dato certo è l'impennata del caldo»

«»

Il violento temporale che ha investito l'Antelao provocando tre frane in Cadore ha prodotto in meno di un'ora 40 millimetri di pioggia. Il dato lo ha raccolto l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) grazie ad una centralina speciale posta sulla vecchia - ma tornata attiva la scorsa notte - frana di Cancia che uccise due persone nel 2009.

Per l'Arpav - che sta ancora elaborando i dati delle varie centraline dolomitiche - il fenomeno in generale non sarebbe stato eccezionale, stando alle varie centraline presenti nella zona, se non per la sola eccezione di San Vito. La pioggia, secondo i dati rilevati nelle varie stazioni bellunesi, sarebbe caduta infatti al ritmo di 8 millimetri nei primi 5 minuti, di 10mm in 10 minuti, in 10-15mm in 15 minuti, di 20mm in 30 minuti fino ai 26mm in un'ora.

È quello che conferma anche Luca Mercalli, celebre meteorologo di "Che tempo che fa": «Anche 40 millimetri di per sé in quel breve lasso di tempo non è da considerarsi eccezionale. La pioggia è un fenomeno molto complesso, difficile da decifrare e può diventare eccezionale a seconda di dove cade e questo è del tutto casuale, quindi difficilmente pronosticabile. Si può sapere che in una certa zona potrà piovere, ma non esattamente il punto critico dove magari le precipitazioni saranno più intense».

Però stiamo vivendo una situazione sempre più preoccupante, con fenomeni gravi in evidente aumento: «Non siamo in grado di dirlo oggi. Sono fenomeni ancora non comprovati da dati certi. Ci sono possibilità che questi improvvisi, violenti temporali si intensifichino nel tempo, però bisogna tenerli d'occhio nel periodo lungo, valutandone esattamente la tendenza. In realtà l'unico elemento sicuro è che il vero cambiamento appartiene al caldo: indubbiamente stiamo assistendo a un innalzamento delle temperature in modo eccezionale».

Si parla anche di territorio colpevolmente minato dalla mano dell'uomo: «Certamente abbiamo un territorio sotto pressione più di un tempo, così è diventato assai più vulnerabile».

Si tratta insomma di fenomeni in qualche modo impossibile da prevedere: «Sì, proprio così. I temporali, non necessariamente di forte intensità, sono fenomeni locali. Quindi allertare una vasta zona è possibile, non prevedere esattamente il punto più esposto, questo anche in chiave di protezione civile. Le perturbazioni sono più facili: coprono un fronte vasto ed è possibile pensare che in quella zona ci saranno dei fenomeni piovosi. Ma nessuno può dire dove cadrà un fulmine o dove una tromba d'aria potrà passare».

© riproduzione riservata

METEOROLOGO Luca Mercalli

Tenevo mio marito per un braccio, così sono miracolosamente salva

×

**«Tenevo mio marito per un braccio,
così sono miracolosamente salva»**

PER APPROFONDIRE: frana, belluno, cadore, moglie, superstite

BELLUNO - «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via...». Così, la turista ceca superstite dalla frana in Cadore ha raccontato ai medici dell'ospedale di Pieve, dove è ricoverata, i drammatici momenti che hanno cambiato per sempre la sua vita con la morte del marito Zenek Balvin. E' stata individuata quasi per miracolo dagli uomini del Soccorso alpino e dai vigili del fuoco, ancora viva dentro quell'ammasso di ferro che una volta era un'auto. In ipotermia e in stato di choc, aspettava che qualcuno andasse a prenderla, nell'auto in bilico su una 'briglia' del Ru Secco, il torrente che la frana staccatasi dall'Antelao ha fatto esondare su San Vito di Cadore.

I soccorritori, increduli, alla luce delle lampade frontali hanno visto che in quel grumo di ferraglia c'era un braccio che si agitava, e l'hanno estratta, viva, dopo aver rovesciato completamente l'auto. Il suo compagno, invece, l'aveva portato via la colata di acqua e fango. È stato trovato più in basso sul greto, con solo i pantaloni addosso, la testa e gli arti incastrati tra le pietre e le piante, a non più di cento metri dalla piazza di san Vito.

«Stavamo avanzando a piedi sulla frana, con il fiume ancora grosso - racconta Moreno Piaia, pompiere della stazione di Pieve di Cadore, tra i primi ad intervenire - quando ci hanno detto che su, sul piazzale della seggiovia per il rifugio Scotter - la colata aveva spazzato via le auto. Allora ci siamo portati sul posto, facendoci luce con le pile, e abbiamo trovato prima un furgone, vuoto, poi una targa tedesca, senza nessuna macchina. Infine abbiamo tirato su un paraurti, con una targa polacca, o forse 'ceca', ma anche qui il veicolo non c'era».

Poi scendendo di quota, due o tre 'briglie' di contenimento più in basso, i vigili e gli uomini del Soccorso alpino hanno notato un mucchio scuro in mezzo ai rami accatastati, in bilico. «Sembrava impossibile - spiega Piaia - che potesse essere un'automobile, e ancora più incredibile che all'interno ci fosse qualcuno vivo. Ci abbiamo creduto solo quando da un finestrino qualcuno dei soccorritori ha visto un braccio che si agitava».

Il vigile del fuoco di Pieve si fa poche illusioni sul fatto che questa catastrofe ai piedi dell'Antelao possa essere l'ultima.

«In 25 anni di lavoro - racconta - sono stato impegnato nei soccorsi per frane e altri eventi nella zona di Cancia, a valle di San Vito, almeno 6-7 volte, compresa la frana che nel 2009 causò due morti. Con la situazione idrogeologica che ci ritroviamo, e i fenomeni sempre più estremi, ho paura che questa non sarà l'ultima emergenza».

Mercoledì 5 Agosto 2015, 18:00 - Ultimo aggiornamento: 20:56

Il sindaco di San Vito: Un disastro che non era possibile prevedere

×

Il sindaco di San Vito: «Un disastro che non era possibile prevedere»

PER APPROFONDIRE: frana, maltempo, san vito di cadore, cadore, belluno

CADORE - «Non c'era nessuna previsione che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Abbiamo guardato la carta della Protezione civile e dava tutto per tranquillo, quindi evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto».

Lo ha detto il sindaco di San Vito di Cadore, Franco De Bon: «Devo ringraziare il soccorso alpino perché in condizioni proibitive hanno risalito il corso del torrente Russecco e sono andati a recuperare questa ragazza che sporgeva da un ammasso di lamiere. È stata una cosa incredibile anche dal punto di vista della pericolosità», ha commentato De Bon. «Ho visto le fotografie delle macchine recuperate lungo il torrente e sembravano passate con il tritacarne. Ora - ha concluso il sindaco - vi è un grosso cumulo di materiale proprio presso la pista, che è molto mobile. Ne sto parlando con il genio civile. Non vorrei che un'ulteriore precipitazione lo portasse a valle».

SITUAZIONE ANCORA PERICOLOSA

«Abbiamo fatto un sopralluogo stamattina sul luogo dove si è innescata questa grossa frana e la situazione è ancora di pericolo». Così a Sky TG24 il sindaco di San Vito di Cadore, Franco De Bon. «Una grande massa di materiale non compattato, semi liquido, è ancora presente - ha aggiunto - e sta ostruendo in questo momento il canale e il libero flusso del Ru Secco. La funzionalità idrica di questo rio, a nostro avviso, sembra essere compromessa. Tutte le opere di difesa sono state sommerse, per cui adesso c'è un lungo canale di ghiaia che ricopre questo rio. E questo - conclude De Bon - a fronte di una possibile precipitazione, potrebbe innescare un ulteriore movimento franoso».

Mercoledì 5 Agosto 2015, 11:25 - Ultimo aggiornamento: 12:55

***Zaia oggi nel Bellunese: Colpa di cambiamenti climatici e disinteress
e***

×

**Zaia oggi nel Bellunese: «Colpa di
cambiamenti climatici e disinteresse»**

PER APPROFONDIRE: frana, cadore, zaia

BELLUNO - Il Presidente del Veneto Luca Zaia nel tardo pomeriggio sarà a San Vito di Cadore, sul luogo della frana, per monitorare la situazione ed avviare le prime incombenze di legge. Zaia sarà presente anche domani mattina nei luoghi del disastro.

Zaia sta seguendo da ieri sera gli sviluppi della frana in Cadore e l'andamento dei soccorsi a San Vito, monitorando in tempo reale la macchina dei soccorsi attraverso l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, che ha delegato al Bellunese ed è sul posto da ieri sera, il comandante regionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il responsabile della Protezione civile e del Genio civile del Veneto. Nel rivolgere le più sentite condoglianze ai congiunti delle vittime, Zaia assicura la massima allerta di tutti i servizi regionali. La rete regionale degli aiuti e dei soccorsi in Cadore si è messa in moto tempestivamente: le squadre dei volontari della Protezione civile sono state subito attivate e i soccorritori e i mezzi del Suem, coordinati da Paolo Rosi, sono sul posto da ieri sera.

«Purtroppo episodi di questi tipo si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio. La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico. Avevamo visto giusto nel predicare da anni, in linea con il piano di interventi firmato dal professor Luigi D'Alpaos, meno cemento e più opere di difesa del suolo».

BILANCIO TRAGICO

«La situazione è tragica. Una bomba d'acqua ha trasportato a valle del materiale fermo in quota e il risultato è purtroppo quello di un bilancio tragico, speriamo si sia concluso con i tre morti». Così a Sky TG24 Hd il Presidente del Veneto Luca Zaia, in merito alla frana in Cadore. «Le strade - ha proseguito - sono state già liberate, c'è un senso unico alternato, la viabilità comunque è stata ripristinata». A proposito del dissesto idrogeologico, ha aggiunto: «Noi lo facciamo già come Regione, il nostro obiettivo è asfalto zero e tante opere per la messa in sicurezza, però ci vuole un aiuto da parte del governo. Io penso che la vera sfida oggi dei ministri Delrio e Galletti e del presidente del consiglio sia quella di un vero e proprio Piano Marshall per il dissesto idrogeologico. Questo è quello che serve all'Italia. È fondamentale mettere in sicurezza il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 5 Agosto 2015, 13:11 - Ultimo aggiornamento: 13:26

Cortina non è più isolata: riaperta completamente la statale Alemagna

×

**Cortina non è più isolata: riaperta
completamente la statale Alemagna**

PER APPROFONDIRE: frana, cadore, belluno, cortina, alemagna

CORTINA - Tutta la viabilità è stata ripristinata. La strada statale 51 di Alemagna, che collega la pianura a Cortina d'Ampezzo (Belluno) rimasta interrotta per una frana che ha ucciso tre persone, è stata riaperta al transito. In particolare, la riapertura è avvenuta poco dopo la mezzanotte e dalle prime ore di questa mattina l'Anas, che ne dà notizia, ha eliminato anche il presidio fisso di assistenza alla viabilità poiché la circolazione è ritornata regolare.

Alle ore 21.00 circa si è verificata un fortissimo temporale sul medio corso del Boite, che ha provocato la contemporanea attivazione di tre colate detritiche di grandi dimensioni che hanno variamente coinvolto la Ss 51. In particolare, in corrispondenza della frana di Borca di Cadore la movimentazione della colata detritica del monte Antelao ha fatto scattare il sistema di allarme e la connessa procedura di protezione civile, con interdizione automatica del traffico mediante semaforo sulla statale '51' e la viabilità è rimasta chiusa per circa 50 minuti.

Inoltre, in corrispondenza del Ponte sul Rio Rudan nel comune di Vodo di Cadore, si è verificata una colata detritica di circa 50mila metri cubi che è stata contenuta dalle opere di protezione realizzate dai Servizi forestali regionali e dalle arginature e dai rinforzi strutturali predisposti dall'Anas. Infine, Anas comunica che per consentire una maggiore fluidità della circolazione nella zona del Cadore a partire dalle 16.00 di oggi sarà ripristinato il transito sul ponte Cadore, dove erano in corso lavori programmati di manutenzione straordinaria e vigeva un restringimento di carreggiata.

Mercoledì 5 Agosto 2015, 12:16 - Ultimo aggiornamento: 13:42

"Incrodati" per ore in Cima Frati Salvati dai volontari 2 escursionisti

×

"Incrodati" per ore in Cima Frati**Salvati dai volontari 2 escursionisti**

PER APPROFONDIRE: Cima Frati, escursionisti, incrodati, volontari, salvati

VAL CIMOLIANA - Due escursionisti tedeschi sono stati salvati dal Soccorso Alpino della Valcellina dopo essere rimasti per ore bloccati in una zona impervia della Cima Frati a quota 2.220 metri, in Val Cimoliana. I due alpinisti erano impossibilitati a scendere e salire - in gergo erano «incrodati» - e le scorte di liquidi erano ormai esaurite. Intorno alle 11 mentre le temperature diventavano roventi, hanno avuto la possibilità di lanciare l'allarme col telefonino.

Sul posto sono giunti una decina di volontari del Soccorso Alpino della Valcellina, che hanno attrezzato una parete, raggiunto i dispersi e li hanno fatti scendere in un'area dove sono stati prelevati dall'elicottero della Protezione civile regionale. I due turisti stranieri erano molto provati, ma illesi.

I dettagli nell'edizione del Gazzettino di Pordenone in edicola giovedì 06 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 5 Agosto 2015, 15:59 - Ultimo aggiornamento: 16:00

Nonnina di ferro resiste per due giorni dispersa in montagna: è salva

×

**Nonnina di ferro resiste per due
giorni dispersa in montagna: salva**

La donna, 78 anni, ha sempre camminato e non si è fatta prendere dal panico

Non ha compreso lo stupore dei soccorritori quando l'hanno trovata sana e salva

PER APPROFONDIRE: salvataggi, montagna, tarvisio, nonni

di Paola Treppo

TARVISIO (Udine) - Sta bene, ha solo qualche botta la nonna di 78 anni di San Daniele del Friuli, Anna De Minin, che si era persa domenica sera sulle montagne di Tarvisio, vicino al rifugio Grego, bivacco che aveva raggiunto col marito e da cui si era allontanata per cercare funghi in direzione dei laghetti, senza far più rientro.

L'hanno trovata i soccorritori attorno a mezzogiorno di oggi. Ha perso le scarpe ma è cosciente e, a sentirsi chiamare "anziana", ha storto il naso. In queste due notti trascorse all'addiaccio, tra i 1.300 e i 1.500 metri, ha sempre camminato, spostandosi da un punto all'altro, riparandosi al meglio, certa che qualcuno, prima o poi, sarebbe venuto ad aiutarla. Una tempra fortissima, la sua, che le ha permesso di sopravvivere in un ambiente ostile come quello della montagna, senza scivolare in un burrone o farsi prendere dal panico.

A cercarla sono stati i volontari del Cnsas di Cave del Predil, i militari del soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea, i vigili del fuoco e la Protezione civile che ha messo in campo anche un elicottero. Sul posto l'equipe medica del 118 che trasporterà la nonnina di ferro in ospedale per un controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 4 Agosto 2015, 13:10 - Ultimo aggiornamento: 14:09

Cadore: Renzi sente Protezione civile

05.08.2015 Tags: ROMA , Cadore

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

(ANSA) - ROMA, 5 AGO - Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha sentito il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio sulla frana nel Cadore. Palazzo Chigi è in contatto continuo con gli uffici della Protezione Civile per seguire gli sviluppi della situazione. Lo riferiscono fonti della presidenza del Consiglio.

CP

Frana in Cadore Trovati i corpi di tre persone

05.08.2015 Tags: BELLUNO , Frana in Cadore, un disperso

Frana in Cadore

Muoiono

tre persone

Caricamento in corso ... Aumenta Diminuisci Stampa Commenta

Tweet

@Seguici

SAN VITO DI CADORE. ore 20.35 Pesante il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco. Tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità non si conoscono ancora.

ore 19.08 «Sono catastrofi sempre più ravvicinate, è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici e ovviamente noi dobbiamo intervenire. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, visitando i luoghi della frana della scorsa notte a San Vito di Cadore. «Il piano - ha aggiunto - lo abbiamo già presentato nel 2010 e vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma è opera a tutela del dissesto».

«Il vero tema - ha rilevato Zaia - è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

ore 16.40 Ha buttato giù una seggiovia, quella che collegava al rifugio 'Scotter', e poi invaso due appartamenti, senza problemi per gli occupanti, e la sede di una agenzia immobiliare, a circa 500 metri di distanza verso il centro di San Vito, la frana che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina, pare stranieri. «Sono danni per milioni» dice il vice sindaco Andrea Fiori.

Secondo una prima ipotesi, per Fiori, tutte e tre le vittime erano nell'area del parcheggio della seggiovia, dove molti escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare alle prime luci dell'alba le vie dolomitiche. Non si esclude che la ragazza, una quattordicenne pare, sia imparentata con uno dei due uomini, mentre il secondo, della Repubblica Ceca, è stato portato via mentre era in auto con la moglie, che si è salvata.

Per Fiori, vista la quantità di danni provocati e la massa di fango e ghiaia che ha travolto tutto lungo il suo passaggio «il bilancio della tragedia poteva essere anche più drammatico».

ore 15.40 Vertice dei sindaci in comune a San Vito di Cadore, promosso dalla Prefettura di Treviso: presenti i vigili del fuoco, il soccorso alpino, le forze dell'ordine, la protezione civile. E' stato deciso, fra l'altro, di rendere disponibile un elicottero della Guardia di finanza per sorvolare la zona di San Vito di Cadore, in particolare i movimenti franosi dal monte Antelao. Secondo i tecnici, infatti, ulteriori bombe d'acqua potrebbero movimentare masse instabili. E' stato deciso anche di ripulire i canali ed i corsi d'acqua, riempitisi di detriti con gli ultimi acquazzoni particolarmente torrenziali. A San Vito un paio di abitazioni sono state dichiarate inagibili, altre hanno subito seri danni.

ore 15.18 La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo di inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'Ansa il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo.

ore 14.23 È stato accertato che la prima coppia di turisti travolta in auto è originaria della Repubblica Ceca e non della Polonia come era parso in un primo tempo.

Frana in Cadore Trovati i corpi di tre persone

La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni.

ore 13.46 Secondo i dati forniti dall'Arpav il violento temporale che ha investito l'Antelao provocando tre frane in Cadore, di cui quella sul Ru Secco, ha prodotto in meno di un'ora 40 millimetri di pioggia.

ore 11.58 Una ragazzina, forse adolescente, è una delle tre vittime della frana di S. Vito di Cadore. Si tratta del secondo corpo trovato stamane dai vigili de fuoco in un'area vicina al cimitero. Le condizioni del cadavere tuttavia, non consentono ancora una determinazione certa dell'età. Finora non risultano denunce di scomparsa di minori.

ORE 11.27. La terza vittima è un uomo di circa 40 anni, riferiscono i soccorritori. Il corpo, privo di vestiti, è stato rinvenuto alla confluenza tra il torrente Ru Secco e il Boite.

ORE 11.22. È stata riaperta la strada Regionale 48 chiusa ieri sera a causa della frana che ha interessato parte del comune di Auronzo Cadore, che ha coinvolto il Rio Gravasacca e interessato l'omonimo ponte. La strada è stata riaperta a senso unico alternato in quanto si è dovuto restringere la carreggiata, per permettere di riparare e sostituire i guardrail divelti dalla stessa frana. A breve inizieranno i lavori di ripristino.

ORE 11.19. Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista polacco e una ragazza - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta - riferiscono i pompieri - di un uomo. Il corpo è stato individuato nei pressi del fiume Boite.

ORE 10.06. Sarebbero due e non tre come indicato in un primo momento le vittime della frana in Cadore. La seconda vittima, oltre al turista polacco, è una giovane donna trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito.

ORE 9.25. Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

ORE 8.35. I vigili del fuoco di Belluno hanno individuato il corpo del turista polacco, disperso ai piedi del Monte Antelao, in Cadore. Il corpo dell'escursionista, che stamane doveva salire in quota, è stato trovato poco distante dal luogo in cui aveva parcheggiato la macchina per riposarsi insieme alla giovane moglie, sul greto del torrente Rusecco, a San Vito di Cadore. Un violento ed improvviso acquazzone ha colpito sul far della sera le dolomiti cadorine. Una colata di fango e sassi ha travolto tre auto, tra cui quella dei turisti polacchi. Arrivati rapidamente sul posto, i pompieri erano riusciti a salvare la moglie, che aveva riferito di aver trattenuto per le braccia il compagno, fino a quando la forza dell'acqua e del fango gliel'hanno portato via.

ORE 5. C'è un disperso per il maltempo nel Veneto già colpito dalla tromba d'aria dell' 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Ieri una bomba d'acqua ha provocato frane e smottamenti tra Cortina, rimasta parzialmente isolata, e San Vito di Cadore. Una frana ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e l'acqua ha travolto tre automobili, tra cui quella di una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

BELLUNO. ORE 1.15. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso. Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi

Frana in Cadore Trovati i corpi di tre persone

chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto. Ora, con l'aiuto delle fotoelettriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte. La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Correlati**Articoli da leggere**

+ VIDEO: Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni + GALLERY: La frana vista dall'elicottero + GALLERY: Le immagini della frana

Frana in Cadore Tre vittime una ha 14 anni

05.08.2015 Tags: BELLUNO , Frana in Cadore, un disperso

Frana in Cadore

Muoiono

tre persone

Caricamento in corso ... Aumenta Diminuisci Stampa Commenta

Tweet

@Seguici

SAN VITO DI CADORE. ore 20.35 Pesante il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco. Tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità non si conoscono ancora.

ore 19.08 «Sono catastrofi sempre più ravvicinate, è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici e ovviamente noi dobbiamo intervenire. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, visitando i luoghi della frana della scorsa notte a San Vito di Cadore. «Il piano - ha aggiunto - lo abbiamo già presentato nel 2010 e vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma è opera a tutela del dissesto».

«Il vero tema - ha rilevato Zaia - è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

ore 16.40 Ha buttato giù una seggiovia, quella che collegava al rifugio 'Scotter', e poi invaso due appartamenti, senza problemi per gli occupanti, e la sede di una agenzia immobiliare, a circa 500 metri di distanza verso il centro di San Vito, la frana che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina, pare stranieri. «Sono danni per milioni» dice il vice sindaco Andrea Fiori.

Secondo una prima ipotesi, per Fiori, tutte e tre le vittime erano nell'area del parcheggio della seggiovia, dove molti escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare alle prime luci dell'alba le vie dolomitiche. Non si esclude che la ragazza, una quattordicenne pare, sia imparentata con uno dei due uomini, mentre il secondo, della Repubblica Ceca, è stato portato via mentre era in auto con la moglie, che si è salvata.

Per Fiori, vista la quantità di danni provocati e la massa di fango e ghiaia che ha travolto tutto lungo il suo passaggio «il bilancio della tragedia poteva essere anche più drammatico».

ore 15.40 Vertice dei sindaci in comune a San Vito di Cadore, promosso dalla Prefettura di Treviso: presenti i vigili del fuoco, il soccorso alpino, le forze dell'ordine, la protezione civile. E' stato deciso, fra l'altro, di rendere disponibile un elicottero della Guardia di finanza per sorvolare la zona di San Vito di Cadore, in particolare i movimenti franosi dal monte Antelao. Secondo i tecnici, infatti, ulteriori bombe d'acqua potrebbero movimentare masse instabili. E' stato deciso anche di ripulire i canali ed i corsi d'acqua, riempitisi di detriti con gli ultimi acquazzoni particolarmente torrenziali. A San Vito un paio di abitazioni sono state dichiarate inagibili, altre hanno subito seri danni.

ore 15.18 La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo di inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'Ansa il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo.

ore 14.23 È stato accertato che la prima coppia di turisti travolta in auto è originaria della Repubblica Ceca e non della Polonia come era parso in un primo tempo.

Frana in Cadore Tre vittime una ha 14 anni

La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni.

ore 13.46 Secondo i dati forniti dall'Arpav il violento temporale che ha investito l'Antelao provocando tre frane in Cadore, di cui quella sul Ru Secco, ha prodotto in meno di un'ora 40 millimetri di pioggia.

ore 11.58 Una ragazzina, forse adolescente, è una delle tre vittime della frana di S. Vito di Cadore. Si tratta del secondo corpo trovato stamane dai vigili de fuoco in un'area vicina al cimitero. Le condizioni del cadavere tuttavia, non consentono ancora una determinazione certa dell'età. Finora non risultano denunce di scomparsa di minori.

ORE 11.27. La terza vittima è un uomo di circa 40 anni, riferiscono i soccorritori. Il corpo, privo di vestiti, è stato rinvenuto alla confluenza tra il torrente Ru Secco e il Boite.

ORE 11.22. È stata riaperta la strada Regionale 48 chiusa ieri sera a causa della frana che ha interessato parte del comune di Auronzo Cadore, che ha coinvolto il Rio Gravasecca e interessato l'omonimo ponte. La strada è stata riaperta a senso unico alternato in quanto si è dovuto restringere la carreggiata, per permettere di riparare e sostituire i guardrail divelti dalla stessa frana. A breve inizieranno i lavori di ripristino.

ORE 11.19. Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista polacco e una ragazza - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta - riferiscono i pompieri - di un uomo. Il corpo è stato individuato nei pressi del fiume Boite.

ORE 10.06. Sarebbero due e non tre come indicato in un primo momento le vittime della frana in Cadore. La seconda vittima, oltre al turista polacco, è una giovane donna trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito.

ORE 9.25. Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

ORE 8.35. I vigili del fuoco di Belluno hanno individuato il corpo del turista polacco, disperso ai piedi del Monte Antelao, in Cadore. Il corpo dell'escursionista, che stamane doveva salire in quota, è stato trovato poco distante dal luogo in cui aveva parcheggiato la macchina per riposarsi insieme alla giovane moglie, sul greto del torrente Rusecco, a San Vito di Cadore. Un violento ed improvviso acquazzone ha colpito sul far della sera le dolomiti cadorine. Una colata di fango e sassi ha travolto tre auto, tra cui quella dei turisti polacchi. Arrivati rapidamente sul posto, i pompieri erano riusciti a salvare la moglie, che aveva riferito di aver trattenuto per le braccia il compagno, fino a quando la forza dell'acqua e del fango gliel'hanno portato via.

ORE 5. C'è un disperso per il maltempo nel Veneto già colpito dalla tromba d'aria dell' 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Ieri una bomba d'acqua ha provocato frane e smottamenti tra Cortina, rimasta parzialmente isolata, e San Vito di Cadore. Una frana ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e l'acqua ha travolto tre automobili, tra cui quella di una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

BELLUNO. ORE 1.15. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso. Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi

Frana in Cadore Tre vittime una ha 14 anni

chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto. Ora, con l'aiuto delle fotoelettriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte. La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Correlati**Articoli da leggere**

+ VIDEO: Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni + GALLERY: La frana vista dall'elicottero + GALLERY: Le immagini della frana

Frana in Cadore Muoiono tre persone

05.08.2015 Tags: BELLUNO , Frana in Cadore, un disperso

Frana in Cadore

Muoiono

tre persone

Caricamento in corso ... Aumenta Diminuisci Stampa Commenta

Tweet

@Seguici

SAN VITO DI CADORE. ore 20.35 Pesante il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco. Tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità non si conoscono ancora.

ore 19.08 «Sono catastrofi sempre più ravvicinate, è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici e ovviamente noi dobbiamo intervenire. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, visitando i luoghi della frana della scorsa notte a San Vito di Cadore. «Il piano - ha aggiunto - lo abbiamo già presentato nel 2010 e vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma è opera a tutela del dissesto».

«Il vero tema - ha rilevato Zaia - è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

ore 16.40 Ha buttato giù una seggiovia, quella che collegava al rifugio 'Scotter', e poi invaso due appartamenti, senza problemi per gli occupanti, e la sede di una agenzia immobiliare, a circa 500 metri di distanza verso il centro di San Vito, la frana che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina, pare stranieri. «Sono danni per milioni» dice il vice sindaco Andrea Fiori.

Secondo una prima ipotesi, per Fiori, tutte e tre le vittime erano nell'area del parcheggio della seggiovia, dove molti escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare alle prime luci dell'alba le vie dolomitiche. Non si esclude che la ragazza, una quattordicenne pare, sia imparentata con uno dei due uomini, mentre il secondo, della Repubblica Ceca, è stato portato via mentre era in auto con la moglie, che si è salvata.

Per Fiori, vista la quantità di danni provocati e la massa di fango e ghiaia che ha travolto tutto lungo il suo passaggio «il bilancio della tragedia poteva essere anche più drammatico».

ore 15.40 Vertice dei sindaci in comune a San Vito di Cadore, promosso dalla Prefettura di Treviso: presenti i vigili del fuoco, il soccorso alpino, le forze dell'ordine, la protezione civile. E' stato deciso, fra l'altro, di rendere disponibile un elicottero della Guardia di finanza per sorvolare la zona di San Vito di Cadore, in particolare i movimenti franosi dal monte Antelao. Secondo i tecnici, infatti, ulteriori bombe d'acqua potrebbero movimentare masse instabili. E' stato deciso anche di ripulire i canali ed i corsi d'acqua, riempitisi di detriti con gli ultimi acquazzoni particolarmente torrenziali. A San Vito un paio di abitazioni sono state dichiarate inagibili, altre hanno subito seri danni.

ore 15.18 La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo di inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'Ansa il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo.

ore 14.23 È stato accertato che la prima coppia di turisti travolta in auto è originaria della Repubblica Ceca e non della Polonia come era parso in un primo tempo.

Frana in Cadore Muoiono tre persone

La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni.

ore 13.46 Secondo i dati forniti dall'Arpav il violento temporale che ha investito l'Antelao provocando tre frane in Cadore, di cui quella sul Ru Secco, ha prodotto in meno di un'ora 40 millimetri di pioggia.

ore 11.58 Una ragazzina, forse adolescente, è una delle tre vittime della frana di S. Vito di Cadore. Si tratta del secondo corpo trovato stamane dai vigili de fuoco in un'area vicina al cimitero. Le condizioni del cadavere tuttavia, non consentono ancora una determinazione certa dell'età. Finora non risultano denunce di scomparsa di minori.

ORE 11.27. La terza vittima è un uomo di circa 40 anni, riferiscono i soccorritori. Il corpo, privo di vestiti, è stato rinvenuto alla confluenza tra il torrente Ru Secco e il Boite.

ORE 11.22. È stata riaperta la strada Regionale 48 chiusa ieri sera a causa della frana che ha interessato parte del comune di Auronzo Cadore, che ha coinvolto il Rio Gravasacca e interessato l'omonimo ponte. La strada è stata riaperta a senso unico alternato in quanto si è dovuto restringere la carreggiata, per permettere di riparare e sostituire i guardrail divelti dalla stessa frana. A breve inizieranno i lavori di ripristino.

ORE 11.19. Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista polacco e una ragazza - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta - riferiscono i pompieri - di un uomo. Il corpo è stato individuato nei pressi del fiume Boite.

ORE 10.06. Sarebbero due e non tre come indicato in un primo momento le vittime della frana in Cadore. La seconda vittima, oltre al turista polacco, è una giovane donna trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito.

ORE 9.25. Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

ORE 8.35. I vigili del fuoco di Belluno hanno individuato il corpo del turista polacco, disperso ai piedi del Monte Antelao, in Cadore. Il corpo dell'escursionista, che stamane doveva salire in quota, è stato trovato poco distante dal luogo in cui aveva parcheggiato la macchina per riposarsi insieme alla giovane moglie, sul greto del torrente Rusecco, a San Vito di Cadore. Un violento ed improvviso acquazzone ha colpito sul far della sera le dolomiti cadorine. Una colata di fango e sassi ha travolto tre auto, tra cui quella dei turisti polacchi. Arrivati rapidamente sul posto, i pompieri erano riusciti a salvare la moglie, che aveva riferito di aver trattenuto per le braccia il compagno, fino a quando la forza dell'acqua e del fango gliel'hanno portato via.

ORE 5. C'è un disperso per il maltempo nel Veneto già colpito dalla tromba d'aria dell' 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Ieri una bomba d'acqua ha provocato frane e smottamenti tra Cortina, rimasta parzialmente isolata, e San Vito di Cadore. Una frana ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e l'acqua ha travolto tre automobili, tra cui quella di una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

BELLUNO. ORE 1.15. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso. Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi

Frana in Cadore Muoiono tre persone

chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto. Ora, con l'aiuto delle fotoelettriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte. La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Correlati**Articoli da leggere**

+ VIDEO: Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni + GALLERY: La frana vista dall'elicottero + GALLERY: Le immagini della frana

Bomba d'acqua e frana in Cadore Un turista morto

05.08.2015 Tags: BELLUNO , Frana in Cadore, un disperso

Frana in Cadore

Muoiono

tre persone

Caricamento in corso ... Aumenta Diminuisci Stampa Commenta

Tweet

@Seguici

SAN VITO DI CADORE. ore 20.35 Pesante il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco. Tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità non si conoscono ancora.

ore 19.08 «Sono catastrofi sempre più ravvicinate, è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici e ovviamente noi dobbiamo intervenire. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, visitando i luoghi della frana della scorsa notte a San Vito di Cadore. «Il piano - ha aggiunto - lo abbiamo già presentato nel 2010 e vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma è opera a tutela del dissesto».

«Il vero tema - ha rilevato Zaia - è avere le risorse perché, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile».

ore 16.40 Ha buttato giù una seggiovia, quella che collegava al rifugio 'Scotter', e poi invaso due appartamenti, senza problemi per gli occupanti, e la sede di una agenzia immobiliare, a circa 500 metri di distanza verso il centro di San Vito, la frana che ha causato la morte di tre persone, due uomini e una ragazzina, pare stranieri. «Sono danni per milioni» dice il vice sindaco Andrea Fiori.

Secondo una prima ipotesi, per Fiori, tutte e tre le vittime erano nell'area del parcheggio della seggiovia, dove molti escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare alle prime luci dell'alba le vie dolomitiche. Non si esclude che la ragazza, una quattordicenne pare, sia imparentata con uno dei due uomini, mentre il secondo, della Repubblica Ceca, è stato portato via mentre era in auto con la moglie, che si è salvata.

Per Fiori, vista la quantità di danni provocati e la massa di fango e ghiaia che ha travolto tutto lungo il suo passaggio «il bilancio della tragedia poteva essere anche più drammatico».

ore 15.40 Vertice dei sindaci in comune a San Vito di Cadore, promosso dalla Prefettura di Treviso: presenti i vigili del fuoco, il soccorso alpino, le forze dell'ordine, la protezione civile. E' stato deciso, fra l'altro, di rendere disponibile un elicottero della Guardia di finanza per sorvolare la zona di San Vito di Cadore, in particolare i movimenti franosi dal monte Antelao. Secondo i tecnici, infatti, ulteriori bombe d'acqua potrebbero movimentare masse instabili. E' stato deciso anche di ripulire i canali ed i corsi d'acqua, riempitisi di detriti con gli ultimi acquazzoni particolarmente torrenziali. A San Vito un paio di abitazioni sono state dichiarate inagibili, altre hanno subito seri danni.

ore 15.18 La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo di inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto all'Ansa il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di disastro colposo o omicidio colposo.

ore 14.23 È stato accertato che la prima coppia di turisti travolta in auto è originaria della Repubblica Ceca e non della Polonia come era parso in un primo tempo.

Bomba d'acqua e frana in Cadore Un turista morto

La donna tratta in salvo, 43 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, aveva invece 56 anni.

ore 13.46 Secondo i dati forniti dall'Arpav il violento temporale che ha investito l'Antelao provocando tre frane in Cadore, di cui quella sul Ru Secco, ha prodotto in meno di un'ora 40 millimetri di pioggia.

ore 11.58 Una ragazzina, forse adolescente, è una delle tre vittime della frana di S. Vito di Cadore. Si tratta del secondo corpo trovato stamane dai vigili de fuoco in un'area vicina al cimitero. Le condizioni del cadavere tuttavia, non consentono ancora una determinazione certa dell'età. Finora non risultano denunce di scomparsa di minori.

ORE 11.27. La terza vittima è un uomo di circa 40 anni, riferiscono i soccorritori. Il corpo, privo di vestiti, è stato rinvenuto alla confluenza tra il torrente Ru Secco e il Boite.

ORE 11.22. È stata riaperta la strada Regionale 48 chiusa ieri sera a causa della frana che ha interessato parte del comune di Auronzo Cadore, che ha coinvolto il Rio Gravasacca e interessato l'omonimo ponte. La strada è stata riaperta a senso unico alternato in quanto si è dovuto restringere la carreggiata, per permettere di riparare e sostituire i guardrail divelti dalla stessa frana. A breve inizieranno i lavori di ripristino.

ORE 11.19. Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista polacco e una ragazza - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta - riferiscono i pompieri - di un uomo. Il corpo è stato individuato nei pressi del fiume Boite.

ORE 10.06. Sarebbero due e non tre come indicato in un primo momento le vittime della frana in Cadore. La seconda vittima, oltre al turista polacco, è una giovane donna trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito.

ORE 9.25. Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

ORE 8.35. I vigili del fuoco di Belluno hanno individuato il corpo del turista polacco, disperso ai piedi del Monte Antelao, in Cadore. Il corpo dell'escursionista, che stamane doveva salire in quota, è stato trovato poco distante dal luogo in cui aveva parcheggiato la macchina per riposarsi insieme alla giovane moglie, sul greto del torrente Rusecco, a San Vito di Cadore. Un violento ed improvviso acquazzone ha colpito sul far della sera le dolomiti cadorine. Una colata di fango e sassi ha travolto tre auto, tra cui quella dei turisti polacchi. Arrivati rapidamente sul posto, i pompieri erano riusciti a salvare la moglie, che aveva riferito di aver trattenuto per le braccia il compagno, fino a quando la forza dell'acqua e del fango gliel'hanno portato via.

ORE 5. C'è un disperso per il maltempo nel Veneto già colpito dalla tromba d'aria dell' 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Ieri una bomba d'acqua ha provocato frane e smottamenti tra Cortina, rimasta parzialmente isolata, e San Vito di Cadore. Una frana ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e l'acqua ha travolto tre automobili, tra cui quella di una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

BELLUNO. ORE 1.15. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso. Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi

Bomba d'acqua e frana in Cadore Un turista morto

chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto. Ora, con l'aiuto delle fotoelettriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte. La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Correlati**Articoli da leggere**

+ VIDEO: Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni + GALLERY: La frana vista dall'elicottero + GALLERY: Le immagini della frana

Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni

05.08.2015 Tags: VENEZIA , Frana in Cadore

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)[Tweet](#)[@Seguici](#)

(ANSA) - VENEZIA, 5 AGO - Tre vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si è scatenata una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare. Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo. Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora è il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

MRS

Correlati

Articoli da leggere

+ GALLERY: Frana in Cadore: tre vittime, una ha 14 anni

Un masso colpisce un'escursionista Si ferisce nel vajo

26.07.2015

Un masso colpisce
un'escursionista
Si ferisce nel vajo

I soccorritori sono partiti dal rifugio Balasso. FOTO ELIA CUCOVAZ

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Elia Cucovaz

La montagna frana e un'escursionista ha rischiato la vita. Ancora un salvataggio in vajo per il soccorso alpino di Schio. Dopo l'episodio della scorsa settimana in cui un alpinista aveva avuto un malore, ieri la chiamata al 118 è partita alle 11.30 per la caduta di un masso che ha colpito una donna di Vicenza, L. F., di 55 anni. Per recuperarla è stato necessario l'intervento dell'elicottero. L'infortunata era partita in mattinata per risalire il canalone sotto la Torre dell'Emmele, sul Sengio Alto, insieme ad altri due compagni, un uomo e una donna della sua età. Un percorso impegnativo che però i tre, con una certa esperienza di montagna, avevano affrontato con l'equipaggiamento adatto e con la consapevolezza di poter completare il percorso senza problemi. Come spesso accade in montagna, però, l'imprevisto si nasconde proprio là dove meno ce lo si aspetta. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola

Christo, pontile sorvegliato speciale

BS_BS_PROVINCIA pag. 8

A un anno dall'installazione sul lago è già grande mobilitazione

di MILLA PRANDELLI - SULZANO - POLIZIA locale e di Stato, carabinieri, vigili del fuoco, 118 e protezione civile il prossimo anno in occasione dell'apertura di The Floating Piers dell'artista Christo saranno presenti in loco e operativi 24 ore su 24. L'attenzione per la sicurezza sarà ai massimi livelli, grazie agli sforzi degli enti pubblici e della società che realizzerà l'opera d'arte temporanea. È quanto emerso dall'incontro del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico svoltosi ieri nella prefettura di Brescia e presieduto dal viceprefetto Salvatore Pasquariello. Le prime decisioni sono state prese nel corso della seduta a cui hanno presenziato il sindaco di Sulzano e presidente della Comunità montana del Sebino Bresciano Paola Pezzotti, rappresentanze dei carabinieri, della questura, dei vigili del fuoco, dell'Autorità di bacino dei laghi d'Iseo, d'Endine e Moro, del 112, della Provincia e di altri enti interessati nel mastodontico progetto artistico che, se da un lato farà conoscere il Sebino a livello internazionale, dall'altro comporterà non poche difficoltà di gestione. «È una situazione delicata - spiega il sindaco Pezzotti -. Alcuni punti fermi sono stati fissati. Altre decisioni saranno prese in seguito». Ieri è stato preso in esame il progetto sicurezza presentato dalla società The Floating Piers. Sopra e sotto il maxi pontile che collegherà Sulzano alle isole di San Paolo e Monte Isola saranno presenti 160 tra steward, controllori, assistenti bagnanti e subacquei. In azione giorno e notte ci saranno venti gommoni a cui la sera si aggiungeranno boe luminose che segnaleranno il limite del pontile. «IL PIANO vagliato è stato accettato con possibilità di modifiche - dice Pezzotti -. Abbiamo preso poi altre precauzioni: non si potrà accedere con i tacchi alti e nessun mezzo potrà transitare, a esclusione di quelli dei disabili e di carrozzine e passeggini per bambini». Per quanto riguarda sicurezza e ordine pubblico, il ruolo di coordinatore spetterà alla questura. La Comunità montana metterà a disposizione la propria sala radio, gestita dal C.B. club Sebino, e la propria unità logistica.

Sonia Mazzoleni nuovo assessore

LC_LC_PROVINCIA pag. 4

- CALOLZIOCORTE - SONIA MAZZOLENI è il nuovo assessore, in sostituzione di Eleonora Rota, che è stata «licenziata» dal sindaco Cesare Valsecchi. Le «colpe» di Eleonora Rota sono state quelle di chiedere alla maggioranza di centro sinistra, ora la si può definire di centro, di osservare i contenuti del programma elettorale presentato ai cittadini calolziesi. Con la fuoriuscita della Rota dalla Giunta comunale, anche il consigliere Boubou Dia ha restituito le deleghe che aveva. Ora i due hanno formato un loro gruppo consiliare, che si chiama «Casa delle sinistre». Una maggioranza che ora è sempre più «magra». Il nuovo assessore manterrà le responsabilità che aveva da consigliere delegato: Protezione civile, ambiente ed ecologia, con l'aggiunta del patrimonio comunale, pari opportunità e partecipazione. Tutte le altre responsabilità della Rota le manterrà il sindaco. Un primo cittadino che, al momento attuale, in attesa di un rimpasto delle deleghe, è quello con la maggior parte di incarichi. Se una parte di «delitto politico» si è consumato, subito dopo le vacanze di agosto potrebbe esserci il seguito, con la «defenestrazione» di un altro assessore per dare spazio a uno dei due consiglieri in panca, in attesa di questo incarico. Roberto Monteleone e Paolo Cola restano in attesa.

Frana in Cadore dopo la tempesta L'inferno di fango uccide tre turist i

QN_PRIMOPIANO pag. 6

Cortina, le vittime sono straniere. Distrutti gli impianti sciistici

«DISASTRO COLPOSO» Esonda il torrente Ru Secco, travolte auto e case La Procura apre un'inchiesta

-- dall'inviato CARLO CAVRIANI

SAN VITO DI CADORE (Belluno) TROPPIA pioggia, troppo intensa. La roccia sbriciolata del monte Antelao diventa fango liquido che si rovescia a valle, si incanala nel greto del torrente Ru Secco che esonda, buca una casa, portando con sé, oltre ai detriti, una scia lunga due chilometri di desolazione e morte. Sette carcasse di automobili e tre cadaveri recuperati. Non è il set di un film catastrofico, ma lo scenario di ieri a San Vito di Cadore, a dieci chilometri da Cortina d'Ampezzo, il salotto buono delle Dolomiti. Ancora una volta il Veneto si trova a essere protagonista di una tragedia dovuta al maltempo, dopo la tromba d'aria nel Veneziano dell'8 luglio. Ma questa volta il vento non c'entra. È colpa di una cascata d'acqua che martedì sera attorno alle 21 si è rovesciata su San Vito, provocando un imponente smottamento su più versanti della montagna che sovrasta il paese. Le piogge e gli sbalzi termici continuano a sgretolare le Dolomiti. Era previsto un temporale, ma con una bassa possibilità che fosse un evento intenso, dicono quelli della Protezione civile. Invece di pioggia ne è venuta tanta, troppa e con grande intensità: 45 millimetri concentrati in 20 minuti nell'area più colpita. «Un nubifragio che nemmeno la scienza può prevedere», ha ammesso il sindaco Franco De Bon. Così la roccia dell'Antelao è venuta giù rotolando, sfiorando la seggiovia San Marco che porta al rifugio Scotter e trascinando le auto che erano lì parcheggiate. Poi è piombata a valle, miracolosamente poco distante dal centro abitato. Subito i vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino sono intervenuti, riuscendo a salvare attorno alle 23 una turista 43enne della Repubblica Ceca. Intrappolata tra le lamiere della propria automobile. I soccorsi sono proseguiti tutta la notte. Ieri mattina il sole splendeva sui monti e San Vito. Ma non era il tempo dei turisti e delle passeggiate in montagna. Bisognava fare i conti con impianti di sci distrutti, case inagibili e colate di fango. E poi il bilancio dei morti che di ora in ora si faceva sempre più tragico. POCO DOPO le 7,30 è stato trovato il corpo senza vita del marito della donna salvata la sera prima, un 56enne della Repubblica Ceca. Era nel greto del Ru Secco, un centinaio di metri dalla piazza del paese. Un altro corpo quello di una giovane (forse ventenne) è stato trovato nella zona del cimitero verso le 8. Poco distante, attorno alle 10.30, i soccorritori hanno scoperto il terzo cadavere, quello di un 40enne che si presume possa essere il fidanzato della giovane deceduta. Le ultime due vittime dovrebbero essere di nazionalità tedesca, secondo quanto riferito dai carabinieri. I corpi sono stati rinvenuti dove il Ru Secco confluisce nel torrente Boite. In mattinata una cinquantina di vigili del fuoco, assieme ad altrettanti uomini della Protezione civile, hanno reso percorribile la statale Alemagna da San Vito a Cortina. Le prime stime ipotizzano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100mila metri cubi. E adesso bisogna pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao, i rischi sono dietro l'angolo se piove come l'altra sera. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo a carico di ignoti, ha precisato il Procuratore Francesco Saverio Pavone. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni. ORMAI QUESTI eventi atmosferici violenti non sono poi così isolati da queste parti. L'altra sera un'altra colata di fango e roccia dell'Antelao ha sfiorato Cancia, frazione di Borca di Cadore, martoriata dalle frane. Ma qui la Regione Veneto ha speso mezzo milione di euro, creando un bacino di contenimento per i detriti, dopo che nel 2009 un disastro simile causò la morte di due persone.

Addio a Laura dai volontari in tuta gialla

SO_SONDRIO pag. 3

- TIRANO - LE TUTE gialle della Protezione civile del gruppo «La Baita» di Villa di Tirano hanno scortato il feretro di Laura Fabbri, la 67enne di Tirano, morta nell'incidente di domenica scorsa in Valdidentro. La donna, insieme al marito Silvano Ciresa, tutt'ora ricoverato in ospedale dopo l'incidente, facevano parte del gruppo di volontariato ed erano sempre pronti a dare una mano. Ecco perché in tanti hanno voluto dire addio all'amica e concittadina nei funerali celebrati ieri pomeriggio nel Santuario di Madonna di Tirano, «dove spesso Laura veniva a pregare», ha ricordato don Remo Orsini. «In questo momento di dolore per l'improvvisa scomparsa della nostra cara Laura pensiamo alle parole scelte per l'annuncio funebre, «grande» è l'aggettivo usato, un segno di ammirazione e di riconoscenza per la sua preziosità - ha detto il sacerdote durante la cerimonia funebre -. Grande è la bellezza di quello che ha fatto». Il pensiero va a domenica scorsa, «una delle tante domeniche trascorse insieme al marito Silvano che col pensiero è qui con noi - ha sottolineato don Remo - il bello della condivisione dopo tanti anni. Il sorriso nelle foto di Laura ci dice più di tante parole. È quello di una persona che ha colto il bello della vita insieme alla sua famiglia. L'anima dei giusti, una vita costruita su qualcosa di bello e di grande e questo pensiero sia per noi la pace». Una folla commossa ha dato addio alla 67enne e si è stretta intorno ai familiari, ai due figli Piero e Cristian. Per volere dei parenti, in memoria di Laura, è stato chiesto di non inviare fiori ma di compiere un gesto concreto di solidarietà, nello spirito di volontariato che ha sempre contraddistinto la 67enne di Tirano residente in via Giussani. Eleonora Magro

Ad Acquabona il fronte s'è allargato

Ad Acquabona il fronte s'è allargato

Dal sorvolo di ieri arrivano cattive notizie. Consegnata al sindaco una bozza di piano d'emergenza

CORTINA Il fronte franoso di Acquabona si è allargato. Lo stato di emergenza sulla frana che dal Sorapis scende e si abbatte sulla Statale 51 permane sino al 4 ottobre. Ieri mattina alle 7 i tecnici hanno sorvolato l'area franosa di Borca, San Vito e Cortina. Per quanto riguarda Acquabona, dalle prime immagini sembra che il fronte si sia allargato: è quindi sempre più difficile l'operazione di monitoraggio della frana. Martedì sera però la frana non è scesa. L'assessore ai Lavori Pubblici, Stefano Verocai, ha controllato di persona più volte durante la sera e la notte l'area, per essere pronto ad attivare l'allerta. Ieri al sindaco Andrea Franceschi è stata consegnata anche una prima bozza del piano di emergenza realizzato nel tavolo tecnico che vede riuniti esperti regionali, provinciali e forze dell'ordine, coordinati dalla Prefettura. «La sensazione dal sorvolo effettuato», ammette Franceschi, «è che la frana si sia allargata. Dalle immagini che mi hanno mostrato sembra siano cadute le pareti vicino ai canali di innesto, quindi c'è molto più materiale rispetto alle settimane scorse, che potenzialmente potrebbe scendere a valle. Ora ci hanno consegnato il piano di allerta. In base al livello di allerta, ci sono varie operazioni da mettere in campo. Di sicuro è stato definito che il monitoraggio, se piove o sono previsti temporali, va effettuato a vista. Restano poi da definire e alcuni aspetti. C'è l'ipotesi che a chiudere la Statale possano essere autorizzati direttamente i volontari della Protezione Civile che monitoreranno la frana. Hanno posizionato un container nei pressi della Statale che servirà loro come punto di appoggio per monitorare l'area. I volontari dovrebbero avere un telecomando collegato con i semafori e poi attivare tramite radio le forze dell'ordine che dovranno posizionare le deviazioni per altre strade a Tai e a Cortina. Il piano ha definito nel dettaglio chi deve fare cosa nel momento in cui si è in emergenza, e questo aspetto è fondamentale. Resta un attimo da capire meglio come mettere in moto la macchina dell'emergenza. Se ad esempio succede come martedì», sottolinea Franceschi, «quando non c'era allerta meteo, ma si è verificato un temporale forte anche ad Acquabona, siamo partiti noi a vedere come era la situazione. Ora dobbiamo capire con i tecnici come attivare la macchina in caso anche di mancata allerta maltempo, in quanto vediamo quotidianamente che questi episodi temporaleschi sono molto repentini. L'emergenza su Acquabona permane fino al 4 ottobre. Ora, nel giro di pochi giorni, attiveremo i monitoraggi con la Protezione Civile. Posizionare dei sensori su questo fronte franoso è praticamente impossibile perché è molto, anzi troppo ampio: ne servirebbero centinaia. Poi bisognerà continuare a lavorare per capire come mitigare il rischio con opere più definitive». Alessandra Segafreddo

Svegliati in mezzo alle macerie

<>

L ex rugbista Rocci a San Vito con moglie e figli: «Troppi rischi, torniamo a Padova»

SAN VITO «Non ci siamo resi conto di nulla, solo la mattina dopo abbiamo realizzato che disastro fosse accaduto». Sono le parole di Umberto Rocci, 49 anni, padovano, ex giocatore del Petrarca Rugby, che fino a ieri si trovava in vacanza con la moglie e i due figli nella sua casa di San Vito di Cadore e che racconta come ha vissuto le ore della tragedia che ha colpito la località di montagna. «Ha cominciato a piovere verso le 23, sembrava una pioggia qualunque, certo un po' abbondante, ma non lasciava sicuramente presagire il dramma che si è poi consumato», spiega Rocci, che a quell'ora si trovava in casa con la sua famiglia. L ex rugbista, come del resto molti di quelli che si trovavano nella località montana, non si è infatti accorto di nulla fino alla mattina dopo. «Ci siamo svegliati all'alba con il rumore degli elicotteri sopra alla testa e l'impressione è stata subito quella che qualcosa di serio fosse accaduto», dice lo sportivo che così alla buon'ora è uscito di casa e si è diretto verso il luogo del disastro. «Una visione incredibile, c'era una casa sventrata da parte a parte, e poi fango, macerie, di tutto. C'erano gli uomini della protezione civile che lavoravano a pieno ritmo e la gente sul ciglio della strada che osservava incredula le operazioni». Umberto Rocci ieri non se l'è più sentita di rimanere a San Vito e ha deciso con la moglie e i figli di fare ritorno a Padova. «L'emergenza non è finita purtroppo e soprattutto il problema della frana non è risolto, per questo non ho voluto correre il rischio di rimanere qua, anche perché per il fine settimana sono previste nuove piogge e se stavolta è andata bene la prossima non si può sapere». L ex rugbista aveva programmato di trascorrere le vacanze nella sua casa di San Vito dove venerdì l'avrebbero raggiunto anche alcuni amici: «Ho il telefono che continua a squillare, mi chiedono cosa sia il caso di fare, ma probabilmente a questo punto non verranno neanche loro», aggiunge infine Rocci. «Per qualche giorno staremo a Padova, almeno finché la situazione non è del tutto risolta».

Alice Ferretti

*Servono comportamenti corretti**L'ordine dei geologi*

<>

Graziano: eventi frequenti tra agosto e ottobre spesso imprevedibili

BELLUNO «Ogni anno in Italia, fra agosto e ottobre, si verificano puntualmente eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano. Per difenderci non bastano misure infrastrutturali ma servono un maggiore presidio umano sul territorio e soprattutto comportamenti adatti». Il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano interviene sul disastro che martedì sera ha travolto il Cadore. «Dobbiamo confrontarci con i cambiamenti climatici e con temporali sempre più intensi - sostiene Graziano - anche un territorio naturale ben curato non riesce a reggere certi colpi». Certo l'intervento umano può fare molto in termini di prevenzione, eppure non è in grado di scongiurare completamente il pericolo: «Misure infrastrutturali possono dare protezione fra il 60 e l'80% nella migliore delle ipotesi, ma non è detto che evitino morti» chiarisce infatti il geologo. Per difenderci, spiega ancora il presidente dei geologi, occorrono «un maggior presidio umano del territorio e modelli comportamentali che purtroppo non abbiamo nel nostro Dna». In sostanza, sono necessari il «coinvolgimento di tutti, dalla politica ai cittadini» e una «educazione ai comportamenti adatti, quella divulgazione alla popolazione dei piani di protezione civile da parte dei Comuni». Creare quindi quella consapevolezza che induce poi a difendersi correttamente. E per questo occorrerebbero anche esercitazioni, aggiunge Graziano per le quali «siamo molto indietro» anche perché questi piani di prevenzione «sono rimasti a lungo nei cassetti». Un esempio su tutti, quello di Fukushima: «Quando c'è stato il terremoto, la gente è andata sui tetti perché sapeva che dopo il terremoto ci sarebbe potuto essere uno tsunami» chiarisce il geologo. Ma anche nelle zone a rischio sismico, dalla Sicilia alla Campania «c'è stata divulgazione e, ad esempio, a scuola i ragazzi sanno che devono proteggersi sotto i banchi». La storia italiana è segnata da molte catastrofi in questo periodo, soprattutto tra settembre e ottobre, ricorda il geologo citando tra gli esempi Vajont, Polesine e Giampilieri. Ma in epoca più recente il Veneto ha dovuto fare i conti con il tornado in Riviera, appena un mese fa, e l'esondazione del Lierza a Refrontolo, giusto un anno fa. L'esperto spiega che «i mari si sono riscaldati e favoriscono il mantenimento prolungato di cellule temporalesche cariche d'acqua». I cambiamenti climatici «sono in corso e bisogna che tutti ne prendano atto, al di là del fatto che sotto il profilo scientifico non sono ancora pienamente conosciuti e, nonostante i negazionisti, le dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama come quelle di Papa Francesco, segnano una vera svolta poiché rappresentano un chiaro messaggio al mondo intero e soprattutto alle società occidentali, e dovranno delineare un nuovo stile di vita. Gli aspetti energetici e la difesa del territorio, sono entrambi pilastri di nuova politica ambientale basata proprio sui cambiamenti climatici» conclude.

Tre morti a San Vito, travolti dalla frana del Rusecco

E' salito a tre morti il bilancio del disastro di San Vito, una bomba d'acqua che si è abbattuta sul paese, distruggendo gli impianti di sci e travolgendo auto e persone. Una delle vittime è una quattordicenne

Tags frane cadore

05 agosto 2015

SAN VITO DI CADORE. Poco dopo le 7.30 le squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato tutta la notte a San Vito di Cadore hanno trovato il corpo in località il corpo di un uomo, che si presume possa essere il marito della ragazza della Repubblica Ceca disperso a causa del nubifragio di martedì. Il corpo dell'uomo è stato trovato nel greto del torrente Ru Secco nella zona che costeggia Via Costa a circa 100 dalla piazza principale del paese e a 1 chilometro da dove è stata tratta in salvo la ragazza intorno alle 23 di ieri sera.

Frane in Cadore: il fiume in piena e il diluvio La notte tremenda vissuta in Cadore con il temporale: fiumi in piena, frane e allagamenti. Ecco le immagini drammatiche della notte

Un'altra giovane donna è stata trovata dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito poco dopo le 8. E' una ragazzina di appena 14 anni.

Frane in Cadore: tre morti a San Vito

Una terza vittima della frana di San Vito di Cadore, dopo le due già accertate stamane - un turista polacco e una ragazza - è stata scoperta poco fa dai vigili del fuoco. Si tratta - riferiscono i pompieri - di un uomo. Il corpo é stato individuato nei pressi del fiume Boite.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

San Vito si è svegliata nel dolore ancora avvolta dallo choc per quello che è accaduto nella serata: impianti di sci distrutti, colate di fango in mezzo al paese, uffici distrutti o pieni di terra, appartamenti inagibili La strada statale di Alemagna è percorribile da Pieve di Cadore a Cortina, dopo essere stata ripulita dal fango e dalle fane cadute in vari punti, da Vodo, a Borca a San Vito.

Frane a S.Vito: le ruspe al mattino Passata la terribile nottata del Cadore, ancora ruspe al lavoro in mattinata per ripulire le strade dal fango

Riaperta a senso alternato anche la 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Il ponte in località Grava secca non è stato travolto come si pensava in un primo momento, ma solo coperto dalla frana, e durante la notte è stato parzialmente liberato.

Cadore, la frana vista dall'alto La frana che ha provocato l'inondazione di acqua e fango a San Vito di Cadore, ripresa dall'alto dell'elicottero dei vigili del fuoco

Sono al lavoro centinaia di persone in tutto il Cadore e nella valle del Boite: vigili del fuoco permanenti e volontari, soccorso alpino, le forze dell'ordine, operai dei Comuni e tecnici dei vari enti. Ci sono anche le unità cinofile.

Cadore, la frana vista dall'elicottero

Tags frane cadore

<

Frana e fango sulle auto in Cadore, tre morti. Fra le vittime una 14enne/ Foto 1

Belluno 05 agosto 2015

Frana sulle auto in Cadore, trovato morto un turista polacco

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Maltempo in Cadore, frana di fango su auto e case

Tromba d'aria e allagamenti a Firenze

Maltempo: tromba d'aria nel Veneziano

Cadore, le immagini impressionanti della frana vista dall'alto

Articoli correlati La scheda: Coldiretti, 211 frane gravi e 14 morti in 2014

frana in Cadore, il lavoro dei soccorsi (video di Radio Barbara)

Roma - Tre vittime, tra cui **una ragazzina quattordicenne**: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa **si è scatenata una tempesta** d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall' esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi originari della Repubblica Ceca.

La **donna tratta in salvo, 43 anni**, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, **aveva invece 56 anni**. Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fototelecamere il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. È stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al **Veneto**. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora è il Cadore a piangere i suoi morti.

«**Non c'era nessuna previsione** che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Abbiamo guardato la carta della Protezione civile e dava tutto per tranquillo, quindi evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto». Lo ha detto il sindaco di San Vito di Cadore. «Devo ringraziare il soccorso alpino perché in condizioni proibitive hanno risalito il corso del torrente Russecco e sono andati a recuperare questa ragazza che sporgeva da un

Frana e fango sulle auto in Cadore, tre morti. Fra le vittime una 14enne/ Foto 1

ammasso di lamiere. È stata una cosa **incredibile** anche dal punto di vista della pericolosità», ha commentato De Bon. «Ho visto le fotografie delle macchine recuperate lungo il torrente e sembravano passate con il tritacarne. Ora - ha concluso il sindaco - vi è un grosso cumulo di materiale proprio presso la pista, che è molto mobile. Ne sto parlando con il genio civile. Non vorrei che un'ulteriore precipitazione lo portasse a valle»

«Il **bilancio** delle vittime del maltempo in Cadore è ancora provvisorio. Manca qualcuno all'appello - ha detto l'assessore regionale del Veneto alla protezione civile, Giampaolo Bottacin-. Eventi come questi non dovrebbero accadere, anche se temporali come questi sono imprevedibili. Bisognerebbe investire di più in prevenzione». Bottacin ha riferito che **il ponte di Auronzo**, che sembrava in pericolo, in realtà è percorribile a senso unico alternato, e che è stata riaperta la strada fra Auronzo e Misurina.

Nel primo pomeriggio, il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti** ha annunciato che visiterà le zone del Cadore devastate la notte scorsa da numerose frane. Il ministro dovrebbe arrivare già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti

© Riproduzione riservata

Scheda: Coldiretti, 211 frane gravi nel 2014, la Liguria tra le regioni a rischio

I dati 05 agosto 2015

La scheda: Coldiretti, 211 frane gravi e 14 morti in 2014

Lorenza Castagneri

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

La mega frana di Nervi dell'inizio del 2014: un anno e mezzo dopo è ancora lì

Articoli correlati [Alluvione nello spezzino: quattro morti, sei dispersi Centinaia fuori di casa. I sindaci: «Aiutateci» Mezzanego, tra frane e progetti](#)

Roma - Più di **otto comuni italiani su dieci** hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni anche a causa dei cambiamenti climatici per le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Lo scrive Coldiretti commentando la tragedia della frana in Cadore.

In base ai dati **dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale**, soltanto nel 2014, in Italia, si sono verificati 211 eventi di frana importanti, che hanno causato complessivamente 14 vittime.

Tra le regioni più colpite naturalmente **c'è la Liguria**, terra dal territorio fragilissimo e dall'urbanizzazione scellerata e incontrollata. Non a caso, l'Ispra inserisce parte del territorio di Genova tra le aree italiane più a rischio nella carta della popolazione esposta al rischio di frane, come si può vedere nel grafico riportato sul sito dell'ente. Seguono, nell'elenco delle regioni più franose, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia.

In tutto, riassume Coldiretti, nel nostro Paese **ci sono quasi nove milioni di persone che lavorano risiedono in aree fragili**, ad alto rischio idrogeologico, anche per la mancanza di una adeguata pianificazione territoriale.

| Guarda la mappa dell'indice di franosità in Italia |

Una situazione, denuncia l'associazione «causata anche da un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15% le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno - conclude Coldiretti - viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua».

© Riproduzione riservata

Un drone "spierà" le coste di Sestri per conto della Cap [...]

levante 05 agosto 2015

Un drone "spierà" le coste di Sestri per conto della Capitaneria
Mariangela Bisanti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Ormeggi a Sestri Levante ripresi dal nuovo drone

Articoli correlati Droni per il tiro al piattello, il vizietto del milionario pokerista Svizzera, la posta viaggia sui droni

Chiavari - Il periodo scelto, il mese di agosto, non è casuale. Nel pieno della stagione, con tutti i posti barca posizionati, il controllo è più attendibile e capillare. Più facile **rilevare abusi**. Lo strumento è ciò che di meglio la tecnologia moderna può offrire: il drone. Questo velivolo radiocomandato - in grado di raggiungere fino i **70 metri di altezza** con un **raggio di azione di un chilometro e mezzo** - è ormai molto utilizzato per le riprese video aeree con larga applicazione in diverse attività civili, dal controllo del territorio al monitoraggio dei criminali alla ricerca di dispersi dopo una calamità naturale.

Grazie alla collaborazione tra la Guardia Costiera di Sestri Levante e il **gruppo di Protezione Civile di Milano "Silvano Rossi"**, è iniziata all'interno del porto tigullino un'attività di verifica degli ormeggi. Sorvolando prima l'area della baia delle Favole e poi la baia del Silenzio (circa 410 gli ormeggi stimati), l'obiettivo della Capitaneria è molteplice. «In assenza di un piano nautico aggiornato - ha spiegato il comandante del Porto, maresciallo Francesco Colella - lo scopo è quello di quantificare **il numero degli ormeggi**, delimitare i campi boe in concessione alle società e ai circoli e successivamente verificare gli ormeggi privati». Ma accanto a questa azione di "censimento" se ne apre un'altra, direttamente complementare alla prima: quella di contrasto alle irregolarità.

© Riproduzione riservata

Frana e fango sulle auto in Cadore, tre vittime trovate in mattinata / Video

Belluno 05 agosto 2015

Frana sulle auto in Cadore, trovato morto un turista polacco

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Maltempo in Cadore, frana di fango su auto e case

Tromba d'aria e allagamenti a Firenze

Maltempo: tromba d'aria nel Veneziano

Cadore, le immagini impressionanti della frana vista dall'alto

Articoli correlati La scheda: Coldiretti, 211 frane gravi e 14 morti in 2014

frana in Cadore, il lavoro dei soccorsi (video di Radio Barbara)

Roma - Tre vittime, tra cui **una ragazzina quattordicenne**: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa **si è scatenata una tempesta** d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall' esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi originari della Repubblica Ceca.

La **donna tratta in salvo, 43 anni**, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pieve di Cadore per le conseguenze dell'ipotermia. Il marito, una delle tre vittime, **aveva invece 56 anni**. Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fototelecamere il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. È stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al **Veneto**. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora è il Cadore a piangere i suoi morti.

«**Non c'era nessuna previsione** che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Abbiamo guardato la carta della Protezione civile e dava tutto per tranquillo, quindi evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto». Lo ha detto il sindaco di San Vito di Cadore. «Devo ringraziare il soccorso alpino perché in condizioni proibitive hanno risalito il corso del torrente Russecco e sono andati a recuperare questa ragazza che sporgeva da un

***Frana e fango sulle auto in Cadore, tre vittime trovate in mattinata /
Video***

ammasso di lamiere. È stata una cosa **incredibile** anche dal punto di vista della pericolosità», ha commentato De Bon. «Ho visto le fotografie delle macchine recuperate lungo il torrente e sembravano passate con il tritacarne. Ora - ha concluso il sindaco - vi è un grosso cumulo di materiale proprio presso la pista, che è molto mobile. Ne sto parlando con il genio civile. Non vorrei che un'ulteriore precipitazione lo portasse a valle»

«Il **bilancio** delle vittime del maltempo in Cadore è ancora provvisorio. Manca qualcuno all'appello - ha detto l'assessore regionale del Veneto alla protezione civile, Giampaolo Bottacin-. Eventi come questi non dovrebbero accadere, anche se temporali come questi sono imprevedibili. Bisognerebbe investire di più in prevenzione». Bottacin ha riferito che **il ponte di Auronzo**, che sembrava in pericolo, in realtà è percorribile a senso unico alternato, e che è stata riaperta la strada fra Auronzo e Misurina.

Nel primo pomeriggio, il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti** ha annunciato che visiterà le zone del Cadore devastate la notte scorsa da numerose frane. Il ministro dovrebbe arrivare già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti

© Riproduzione riservata

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d...

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d
e-mail print

giovedì 06 agosto 2015 **METEO**,

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili del
fuoco 115 Corpo Forestale dello Stato 1515 Polizia Stradale 045.8090711 Soccorso ACI 803.116 Europ Assistance VAI
803.803 Polizia Municipale 045.8078411 Polizia Municipale -Sms Info Rimoziioni 334.6340404 Questura 045.8090411 Croce
Bianca Torri del Benaco 045.6296222 Verona 045.8033700 Negrar 045.7501222 S. Annad'Alfaedo 045.7532666 Croce
Verde 045.581675 A.V.S.S. Croce Blu San Martino B.A. 045.8799237 CUPULSS 20848242200 FEVOSS (Volontariato socio
sanitario) 045.8002511 Ospedali B.go Trento B.go Roma 045.8121111 Informazioni Polizia di Stato 199.113.000 Pol.
Ferroviaria 045.8054611 P.E.T.R.A. Centro Antiviolenza 800392722

Mais in fumo. E le api fanno poco miele

AGRICOLTURA. Il presidente della Coldiretti spiega che non si vedeva un'estate simile dal 2003 : «Giorni drammatici»

Lorenza Costantino

Valente: «Afa da calamità naturale. In calo anche le produzioni di soia e latte Unica eccezione le pesche»

e-mail print

giovedì 06 agosto 2015 **CRONACA**,

Mentre aspettano l'imminente tregua, agricoltura, allevamento e apicoltura veronesi devono, purtroppo, fare già una prima conta dei danni causati dal super caldo. Il bilancio parziale della Coldiretti è accostabile alla torrida estate del 2003. E comprende, per esempio, una diminuzione del 15-20 per cento nella produzione di latte, una perdita media del 50 per cento di mais e soia; a rischio anche gli alveari e il miele. L'associazione di rappresentanza dell'agricoltura sta valutando la possibilità di intraprendere azioni forti: forse di chiedere lo stato di calamità naturale. AGRICOLTURA. Claudio Valente, presidente di Coldiretti, spiega: «Il clima tanto caldo e umido ha favorito la proliferazione del ragno rosso, un acaro molto aggressivo, e della larva di spodoptera. Questi due parassiti stanno distruggendo le colture di mais, soia ed erba medica della pianura veronese. I danni sono ingenti anche dove si è riusciti a irrigare, perché la temperatura notturna resta troppo alta. Si parla in media di una perdita del 50 per cento delle piante, perché non cresciute, smangiate o seccate». Danni anche ai pereti, soprattutto alla varietà «conference»: le foglie si seccano fino alla morte della pianta, e i frutti restano piccoli, non commerciabili. Unica eccezione, le pesche: «Quest'anno sono eccezionali dal punto di vista del gusto», sottolinea Valente, «perché il grande caldo, oltre a proteggere le piante dai suoi parassiti naturali, aumenta la quota zuccherina dei frutti. Peccato che la qualità non trovi corrispondenza nel ritorno economico: il produttore guadagna una trentina di centesimi al chilo, a fronte dei circa due euro del rivenditore». E i vigneti? «La maturazione sta avvenendo in fretta, ma sarà anticipata di qualche giorno solo la vendemmia delle uve bianche e da spumante». ALLEVAMENTO. «I nostri allevamenti più importanti sono di vacche da latte e vitelli, mentre minoritari sono ovini e caprini», continua Valente. «Le mucche, stressate dal caldo, producono significativamente meno, con un calo del 15-20 per cento sul latte munto. Anche i capi da carne mangiano e crescono meno». «Ma al contrario del passato», aggiunge il presidente della Coldiretti, «gli allevatori rispettano le norme sul benessere animale, che impongono stalle meno affollate e quindi un po' meno calde. Molte strutture sono dotate di ventilatori, e altre, quelle nuove, hanno installato docce per rinfrescare il bestiame». APICOLTURA. C'è il rischio che, nei prossimi mesi, ci sarà pochissimo miele per addolcire autunno e inverno. Anche le api soffrono il caldo. Tendono a volare meno, ma c'è pure un altro motivo. Le alte temperature seccano i pochi fiori estivi, impedendo agli insetti di raccogliere nettare e polline. Giorgio Iseppi, titolare dell'apicoltura Falasco in Valpantena, spiega: «Il polline non serve solo alla produzione di miele, ma le sue proteine sono indispensabili per la salute dell'alveare. Le api hanno una vita media di 45 giorni, ma quelle nate prima dell'inverno riescono a sopravvivere anche 5-6 mesi in ragione della super alimentazione di cui hanno goduto durante la bella stagione. Si capisce quindi che, se il nutrimento scarseggia a lungo, la vita stessa dell'alveare è in pericolo». o

Galletti e Zaia a San Vito: mancata manutenzione

LE POLEMICHE. Sopralluogo dov'è accaduto il grave incidente senza risparmiare le critiche

Galletti e Zaia a San Vito:
mancata manutenzione

Il ministro: «Riconosciuto lo stato d'emergenza» Il governatore: «Un piano per la sicurezza del suolo» Operatori preoccupati, ma i turisti non se ne vanno

e-mail print

giovedì 06 agosto 2015 **NAZIONALE**,

Il presidente veneto, Luca Zaia, in visita nella zona colpita dalla frana BELLUNO«Dalla montagna è venuto giù qualcosa di mostruoso», è stato il commento del governatore del Veneto Luca Zaia, parlando della tragedia che ha colpito nella notte San Vito, dove è giunto subito per un sopralluogo. «Noi abbiamo un piano per mettere in sicurezza il territorio», ha proseguito, «già presentato nel 2010, che vale tre miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto e considerato che il futuro non è asfalto ma sono opere a tutela del dissesto. In assenza di risorse, lo stato di emergenza rischia di non servire a nulla», ha proseguito, spiegando che oggi firmerà per lo stato di emergenza. «Sono catastrofi sempre più ravvicinate», ha concluso Zaia, «è il segno dei tempi, dei cambiamenti climatici. Un piano straordinario per le opere a tutela del dissesto è il minimo che si possa fare». Ma ieri nel pomeriggio è arrivato nella zona colpita anche il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, accompagnato dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. «Proprio oggi (ieri, ndr), abbiamo fatto al ministero una riunione per lo stato di siccità del Po, e abbiamo discusso eventi come questo. È la dimostrazione che i cambiamenti climatici non sono l'invenzione di qualche scienziato pazzo, ma una realtà, e non si può pensare di lasciarla ai figli dei nostri figli». «Refrontolo», ha proseguito, «è una situazione a parte perché non aveva i requisiti per entrare nello stato di emergenza. Stiamo vedendo di trovare una soluzione», ha concluso spiegando il mancato finanziamento per la calamità accaduta un anno fa a Refrontolo, nel Trevigiano. Il ministro ha poi spiegato che «la legge prevede che ci sia la dichiarazione dello stato di emergenza e che alla Regione Veneto sono state finanziate le priorità che la Regione stessa ci ha dato, secondo il criterio che noi avevamo dato che sono la pericolosità dell'intervento in rapporto alla popolazione che può essere colpita e lo stato di avanzamento dei lavori». «Il dissesto idrogeologico», ha terminato, «colpisce tutte le regioni, per troppo tempo non abbiamo investito nella manutenzione e adesso ne paghiamo i danni». **PROBLEMA SICUREZZA.** E la tragedia ha colpito anche gli operatori di settore, che ora discutono di una rete efficiente di strade, un'area in sicurezza, che possa offrire garanzie per le centinaia di migliaia di persone che ogni anno eleggono la montagna veneta come rifugio per le loro vacanze. Sono paure che emergono davanti alle cronache che da anni parlano di smottamenti, di distacchi rocciosi, come quello sull'Antelao dello scorso anno, forse «madre» di quanto successo martedì notte. Sul piano delle cronache, comunque, a sentire gli stessi operatori, non ci sono segnali di ricadute negative sul fronte delle presenze turistiche. «Come amministratori di queste aree», dice Andrea Franceschi, sindaco di Cortina, «ormai siamo angosciati ad ogni temporale. Purtroppo dobbiamo convivervi. Continueremo a rimanere all'erta con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione». Gherardo Manaigo, presidente degli albergatori di Cortina d'Ampezzo, indica chiari i collegamenti tra i vari temi e lancia un appello: «Gli enti preposti si attivino per consentirci un'estate dignitosa in quanto a collegamenti e poi, in autunno, si pensi seriamente a mettere mano alla strada statale Alemagna perché non si può vivere in perenne incertezza».o

Tre morti per una frana in Cadore

Attualità

06-08-2015

BELLUNO - Li hanno trovati come i morti del Vajont: i corpi nudi, i volti deturpati dai sassi, irriconoscibili. San Vito di Cadore, valle del Boite, non è molto lontana in linea d'aria da Longarone. Per dimensioni due tragedie imparagonabili, ma il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco è comunque pesante: tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità non si conoscono ancora.

La sorte ha voluto che l'enorme frana staccatasi dalla montagna si sia incanalata sul greto del torrente, che piega a monte del paese. Perché se la bomba di acqua e fango fosse scesa 100 metri più in qua, sarebbe stato un disastro maggiore. Le vittime dovrebbero essere tutte straniere. Una deduzione, perché nessun italiano, né residente né turista, ha denunciato la scomparsa di congiunti. Uno dei morti era il marito della donna di nazionalità ceca, una 43enne, che i soccorritori sono riusciti a salvare nelle prime fasi delle ricerche, quando si è capito che la frana aveva spazzato via 7 auto nel parcheggio della seggiovia che sale al rifugio Scotter. Le altre due vittime, l'uomo e la ragazza, potrebbero essere tedeschi. I carabinieri hanno trovato un documento di lui, e hanno avviato ricerche in Germania tramite l'Interpol, ma mancano ancora risposte certe. I due potrebbero essere stati fidanzati. Della loro macchina è stata rinvenuta solo la targa.

I vigili del fuoco - una cinquantina quelli intervenuti in zona - e gli uomini del Soccorso alpino hanno lavorato tutta la notte, e i loro colleghi hanno ripreso dall'alba, per escludere che vi fossero altre vittime. Oltre ai morti vi sono stati danni materiali ingenti. La frana, che ha interrotto per qualche ora i collegamenti con Cortina, ha raggiunto alcuni edifici, tra cui un'agenzia immobiliare, in pieno centro del paese, e un'abitazione privata: qui la forza dell'acqua ha causato un buco circolare che prende tutta una parete perimetrale. Le prime stime ipotizzavano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100mila metri cubi; più cautamente i geologi hanno parlato di non meno di 20mila metri cubi.

Ieri mattina, grazie ai volontari e alla Protezione civile, San Vito appariva già ripulita, con la solita immagine di bel paese di montagna. Ora bisognerà pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, a carico di ignoti. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni, anche se la Protezione Civile ha spiegato che 24 ore prima era stato emesso un bollettino di attenzione per temporali, con bassa possibilità di eventi intensi. Bassa non vuol dire nulla - hanno spiegato - e a ogni modo questo non poteva giustificare l'emissione di una vera «allerta meteo», che nessuno nei radar aveva visto.

Ormai le «bombe d'acqua» si susseguono di continuo nel Nordest. Un mese fa, l'8 luglio, la Riviera del Brenta era stata devastata da una tromba d'aria che aveva causato un morto e milioni di danni. L'altra sera un'altra colata di fango, sempre dall'Antelao, ha sfiorato di nuovo Cancia, frazione di Borca, ormai bombardata dalle frane. Ma qui la Regione Veneto, spendendo mezzo milione di euro, ha realizzato un vero bacino di contenimento dei detriti, con sensori e impianti di allerta, dopo che nel 2009 c'erano stati due morti. Per San Vito bisognerà pensare a qualcosa di simile. «Dalla montagna è venuto giù qualcosa di mostruoso - ha detto il governatore Luca Zaia - e noi abbiamo un piano per mettere in sicurezza il territorio, già presentato nel 2010, che vale 3 miliardi di euro. Al governo chiederemo interventi straordinari, visto che il futuro non è asfalto ma sono opere a tutela del dissesto». Nella zona colpita anche il ministro dell'ambiente, Gianluca Galletti. «È la dimostrazione che i cambiamenti climatici non sono un'invenzione, ma una realtà, e non si può pensare di lasciarla ai figli dei nostri figli».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

I geologi avvertono: rischi di altri smottamenti da agosto a ottobre

Attualità

06-08-2015

ROMA - «Ogni anno in Italia, fra agosto e ottobre, si verificano puntualmente eventi calamitosi, soprattutto per un territorio malato come quello italiano. Per difenderci non bastano misure infrastrutturali ma servono un maggiore presidio umano sul territorio e soprattutto comportamenti adatti». Il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano - parlando sulla frana in Cadore - asserisce che «dobbiamo confrontarci con i cambiamenti climatici e con temporali sempre più intensi, i cui colpi anche un territorio naturale ben curato non riesce a reggere. Misure infrastrutturali possono dare protezione fra il 60 e l'80% nella migliore delle ipotesi ma non è detto che evitino morti». Per difenderci, spiega il presidente dei geologi, occorrono «un maggior presidio umano del territorio e modelli comportamentali che purtroppo non abbiamo nel nostro Dna». In sostanza, sono necessari il «coinvolgimento di tutti, dalla politica ai cittadini» e una «educazione ai comportamenti adatti, quella divulgazione alla popolazione dei piani di protezione civile da parte dei Comuni». E occorrerebbero anche esercitazioni.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

| l'Adige.it

Salta al contenuto principale

Facebook Twitter Whatsapp RSS

Mi abbono Leggi l'Adige Pubblicità Contattaci

Accedi

Ho già un account su l'Adige.it

Nome utente *

Password * Ho dimenticato la mia password

Non sei ancora registrato? Crea un account gratuito

oppure accedi con Facebook Google Guida Crediti Cerca nel sito

Cerca nell'archivio dell'Adige.it

Quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige

Home News

Cronaca Politica Business Italia Mondo

Cronaca

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Trento fra le città più roventi

Politica

Il contributo ai Lunelli:

meglio ai piccoli produttori

Business

Unicredit: Nicastro lascia

5 milioni di buonuscita

Italia

Immigrazione: 2 mila morti

nel Mediterraneo nel 2015

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Ultime news

Il contributo ai Lunelli:

meglio ai piccoli produttori

Unicredit: Nicastro lascia

5 milioni di buonuscita

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Trento fra le città più roventi

Furti a raffica della banda

Sei colpi in una sola notte

Territori

Non - Sole Fiemme - Fassa Lavis - Rotaliana Pergine Valsugana - Primiero Riva - Arco Giudicarie -
Rendena Basso Sarca - Ledro Rovereto Vallagarina - Altipiani Trento Dolomiti Alto Adige - Südtirol
Trento

Mattarello, ora «spariscono»

anche i cofani delle macchine

Dolomiti

Frana in Cadore,

i morti salgono a tre

Alto Adige - Südtirol

Trovata morta la 16enne

scomparsa in Val Pusteria

Rovereto

M5s, da Rovereto lettera aperta a Bisoffi:

apra la Vallagarina alla democrazia diretta

Ultime dai territori

Lavis, principio d'incendio

nel magazzino della Ricicla

La denuncia di una mamma nonesa

Parto da incubo, mai più a Cles

Allarme ladri sui laghi

raid a Calceranica

Trovata morta la 16enne

scomparsa in Val Pusteria

Sport

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Calcio Basket Volley Sport Invernali Motori Ciclismo Altri Sport
Calcio

Due serate di sport parlato
col giornalista Marino Bartoletti

Basket

Trento punta su Trent Lockett,
ecco l'ala dell'Aquila

Volley

Il Ct azzurro Blengini
punta su Giannelli

Sport invernali

Pechino batte Almaty 44-40
Alla Cina le Olimpiadi invernali 2022

Ultime notizie
Il Ct azzurro Blengini
punta su Giannelli

A Kitzbuhel Fognini autoritario e Seppi si ritira
Bellotti si gioca i quarti nel Challenger di Cortina

Pellegrini seconda nei 200
Argento per Paltrinieri

Kaziyski in Giappone
con Trento nel cuore

Eventi

Agenda Musica Spettacoli Cultura Cinema
Agenda

Alla scoperta delle stelle e dei cibi trentini
alla terrazza delle Viote

Musica

Stasera a Tenno c'è Bonaviri

Spettacoli

Il must dell'estate trentina
è il mercoledì al Bicigrill

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Cultura

I «corpi disarmati» di Brentonico

Ultimi eventi

Stasera a Tenno c'è Bonaviri

Il must dell'estate trentina

è il mercoledì al Bicigrill

I Supertramp cancellano il tour

Rick Davies è malato

Annullato concerto a Riva

dei Marlene Kuntz: problemi organizzativi

Popular

Ambiente Lifestyle Moda Gossip Social Salute Tecnologie

Lifestyle

Papa Francesco: «Non trattare

i risposati come scomunicati»

Moda

Morto a Milano

lo stilista Elio Fiorucci

Gossip

Scialpi: «Sposo il mio compagno

dopo sei anni di grande amore»

Social

Il profilo Facebook si potrà

lasciare in eredità anche in Italia

Ultime novità

Vendemmia precoce

ottima per il caldo

Papa Francesco: «Non trattare

i risposati come scomunicati»

Anziani a rischio intossicazione

Uno su tre consuma cibi scaduti

L'India oscura 857 siti pornografici

ma travolta dalle critiche ci ripensa

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Blog

Tracce

Il tempo lungo dei legami

Cose così

Ci tolgono la poesia delle stufe nei rifugi

Gardring

Un nuovo gioco: commenta le foto su Facebook

Bambini Sani e Fel...

È vero: si danno troppi farmaci ai bambini

A caccia dell...

Un piccolo assaggio di Groenlandia in attesa del nostro film

Multimedia

News Territori Sport Eventi Popular

News

Naufragio Libia, i soccorsi Msf: "Migranti aggrappati a qualsiasi cosa"

Territori

Frana in Val di Fassa

Sport

Madrid, Cristiano Ronaldo si finge freestyler: nessuno lo riconosce

Eventi

Musica: i "2Cellos" alla conquista di Roma

Ultime notizie

Naufragio Libia, i soccorsi Msf: "Migranti aggrappati a qualsiasi cosa"

Madrid, Cristiano Ronaldo si finge freestyler: nessuno lo riconosce

Usa: crolla il tendone di un circo, 2 morti e 27 feriti

Lavori socialmente utili: tutte le informazioni

Edicola

In Edicola Speciali Iniziative Editoriali App

In Edicola

Speciali

App

Meteo Traffico Edicola

In Edicola Speciali Iniziative Editoriali

App

Meteo

Traffico

Facebook

Twitter

RSS

Accedi

Ho già un account su l'Adige.it

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Nome utente *

Password * [Ho dimenticato la mia password](#)

[Non sei ancora registrato?](#) [Crea un account gratuito](#)

oppure accedi con [Facebook](#) [Google](#)

[Guida](#)

[Crediti](#)

[Impostazioni](#)

[Cerca](#)

[Cerca nell'archivio dell'Adige.it](#)

Tu sei qui [Home](#)

Business

[Unicredit: Nicastro lascia](#)

[5 milioni di buonuscita](#)

[Per il manager trentino addio d'oro](#) [Commenti 0](#) [06 Ago. 2015](#) [Leggi tutto](#)

Cronaca

[Il caldo durerà ancora 7-8 giorni](#)

[Trento fra le città più roventi](#)

[Dopo un luglio da record, l'inizio di agosto non è da meno: oggi - si legge sul sito del Ministero della Salute - sono nove le città contrassegnate dal bollino rosso, il livello di allarme più alto per quanto riguarda il caldo, mentre altre cinque città sono segn](#) [Commenti 0](#) [06 Ago. 2015](#) [Leggi tutto](#)

Cronaca

[Furti a raffica della banda](#)

[Sei colpi in una sola notte](#)

[Ecco i colpi in Trentino della banda sgominata](#) [Commenti 0](#) [06 Ago. 2015](#) [Leggi tutto](#)

Cronaca

[Il saluto al prefetto Squarcina del generale Di Pauli](#)

[Al palazzo del Governo di Trento, il commissario Francesco Squarcina ha ricevuto la visita di commiato del generale Georg Di Pauli, in procinto di lasciare il comando della legione carabinieri «Trentino Alto Adige» in quanto destinato ad un altro prestigioso inca](#) [Commenti 0](#) [05 Ago. 2015](#) [Leggi tutto](#)

Cronaca

[Si capovolge barcone al largo](#)

[della Libia: 25 morti, 400 in salvo](#)

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

E' di 25 morti e circa 400 migranti salvati il primo bilancio del naufragio avvenuto al largo della Libia. I corpi dei 25 migranti morti sono stati già recuperati. Continuano nella zona le operazioni di soccorso coordinate dalla Guardia Costiera italiana. A bordo 700 migranti. Commenti 0 05 Ago. 2015 Leggi tutto

Business

A22, bozza di accordo
per il rinnovo della concessione

Affidamento a una società in house di proprietà interamente pubblica della concessione, per una durata ipotizzabile fino al 2045, rendendo al tempo stesso disponibili i 550 milioni del fondo ferrovia accantonati per il finanziamento del Tunnel del Brennero e delle relative tratte di accesso Commenti 0 05 Ago. 2015 Leggi tutto Carica altre news

Più letti Più condivisi Più commentati

Lavis - Rotaliana

06 Ago 2015
Nessun ferito o intossicato

Musica

06 Ago 2015
Waldo Weathers (sassofonista americano conosciuto in tutto il mondo per

Politica

06 Ago 2015
La protesta di Claudio Cia

Business

06 Ago 2015
Per il manager trentino addio d'oro

Non - Sole

06 Ago 2015
Ecco la lettera-denuncia di una mamma della Valle di Non

Rovereto

12 Apr 2015
Internet e la televisione probabilmente sono baby-sitter comodi ma, per fortu

Fiemme - Fassa

11 Lug 2015
Quello che è successo in un rinomato hotel di Pozza di Fassa lascia davvero increduli

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

Cronaca

25 Feb 2015

Sono scomparsi l'una a un paio di giorni dall'altro.

Tecnologie

29 Gen 2015

Massima attenzione alle email che ricevete in queste giorni: ne stanno arri

Cronaca

19 Mag 2015

Basta il sorriso di Bea per spiegare quanto quel gioco fosse importante per l

Fotogallery

I trofei della "sterminatrice" di animali italiana

Il nonno di tutti i panda festeggia 37 anni

In Francia il festival mondiale delle mongolfiere

Siccità, il lago delle Piazze perde quota

Siccità in Trentino

Pioggia a Trento

Tragico incidente al Bus de Vela, le drammatiche foto

Folgaria, il taglio del fieno è una festa

Alba di corsa: la «5:30 Run» a Riva del Garda

Videogallery

mostra

Naufragio Libia, i soccorsi Msf: "Migranti aggrappati a qualsiasi cosa" Commenti 0 05 Ago. 2015

mostra

Madrid, Cristiano Ronaldo si finge freestyler: nessuno lo riconosce Commenti 8 04 Ago. 2015

mostra

Usa: crolla il tendone di un circo, 2 morti e 27 feriti Commenti 0 04 Ago. 2015

Guarda tutti i video

News

Cronaca Politica Business Italia Mondo Territori

Non - Sole Fiemme - Fassa Lavis - Rotaliana Pergine Valsugana - Primiero Giudicarie - Rendena Riva - Arco Basso Sarca - Ledro Rovereto Vallagarina - Altipiani Trento Dolomiti Alto Adige - Südtirol

Sport

Calcio Basket Volley Sport Invernali Motori Ciclismo Altri Sport Eventi

Agenda Musica Spettacoli Cultura Cinema Popular

Il caldo durerà ancora 7-8 giorni

[Ambiente](#) [Lifestyle](#) [Moda](#) [Gossip](#) [Social](#) [Salute](#) [Tecnologie](#) [Blog](#) [Multimedia](#)
[News](#) [Territori](#) [Sport](#) [Eventi](#) [Popular](#) [Edicola](#)
[In Edicola](#) [Speciali](#) [Iniziative Editoriali](#) [App](#) [Meteo](#) [Traffico](#)

Abbonati a l'Adige Digital

potrai consultarlo su PC, Tablet e Smartphone:

Scopri i prezzi vantaggiosi

Edito da Sie spa (P.IVA 01568000226),
via delle Missioni Africane 17, 38121 Trento.
Tel +39 0461886111 Fax +39 0461886264

Abbonamenti Edizione digitale Edizione cartacea Termini e condizioni

APP App iPhone/iPad App Android

Servizio clienti Ufficio abbonamenti FAQ

Community Iscriviti Login Facebook Twitter

Archivio Cerca Notizie luglio '15 Notizie giugno '15 Notizie maggio '15 Notizie aprile '15 Notizie marzo '15 Notizie febbraio '15 Notizie gennaio '15

Pubblicità Pubblicità su l'Adige Pubblicità su l'Adige.it Pubblicità Elettorale Necrologie

Informazioni Contatti Redazione

[l'Adige.it](#) [Privacy Policy](#) [Uso dei Cookie](#) [Changelog](#)

© Copyright L'Adige internet@ladige.it.

E' vietata la riproduzione anche parziale.

Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del

Tribunale di Trento con il n. 12.

Direttore responsabile Pierangelo Giovanetti

[Facebook](#) [Twitter](#) [RSS](#) [Contatti](#)

Frana a San Vito di Cadore Salvata una donna: 3 morti

Frana a San Vito di Cadore

Salvata una donna: 3 morti

Frana a San Vito di Cadore, due morti e un disperso

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 2

Tweet

@Seguici

BELLUNO. Una grossa frana ha interessato ieri sera la zona di San Vito di Cadore, arrivando fin sulla statale Alemagna, la strada che porta a Cortina D'Ampezzo. La frana, arrivata fino a sfiorare una casa, è stata provocata da un fortissimo temporale; l'effetto della «bomba d'acqua» ha fatto trascinare il torrente Rusecco, che ha superato anche un bacino di contenimento facendo scivolare a valle un enorme massa di fango e ghiaia.

Un altro movimento franoso è stato registrato nella stessa zona a Borca di Cadore, all'altezza della frazione di Cancia. Anche qui massi e fango sono scesi dalle pendici dell'Antelao fin quasi a raggiungere la strada. Tre automobili sono state travolte dalla frana che ha interessato la zona di S.Vito di Cadore.

Sono proseguite questa mattina le ricerche di un turista polacco che risultava disperso sotto la frana. Quando, allertata alle 21.10, la prima squadra del Soccorso alpino di San Vito ha raggiunto il parcheggio della partenza della seggiovia di San Marco si è trovata di fronte molte macchine travolte. Quattro soccorritori hanno quindi deciso di scendere lungo il torrente e verificare che non vi fossero vetture trascinate a valle. Ed è stato all'altezza di una briglia che hanno scorto la macchina straniera in bilico, con una ragazza che si sporgeva dal finestrino, incastrata. I quattro soccorritori hanno provveduto ad estrarla, mentre arrivava una seconda squadra portando la barella. La donna, che continuava a dire che con lei c'era anche il marito, il turista polacco ancora disperso, ed è stata trasportata fino all'Hotel Roma e affidata all'ambulanza diretta all'ospedale di Pieve di Cadore, mentre iniziavano le ricerche del compagno, la cui presenza è subito stata esclusa all'interno dei resti dell'abitacolo. La coppia stava dormendo in macchina, quando la frana ha trascinato la loro auto a valle assieme ad altre 4 vetture, una portata dalla massa di sassi e acqua fino a San Vito.

Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

Poco fa la notizia che il corpo del turista polacco travolto dalla frana in Cadore è stato individuato dai vigili del fuoco di Belluno. Lo sfortunato escursionista si trova a poche decine di metri dal luogo, sul greto del torrente Rusecco, dove i pompieri erano riusciti ieri sera a salvare la moglie.

Frana in Cadore, tre vittime accertate

Frana in Cadore, tre vittime accertate

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

BELLUNO, 5 AGO - E' stato ritrovato il corpo dell'escursionista polacco travolto insieme alla moglie mentre era sull'auto da una frana scatenata da una bomba d'acqua che ha causato l'esondazione del torrente Rusecco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento. E durante le ricerche dell'escursionista polacco sono stati rinvenuti i corpi senza vita di altre 2 persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle.

BEV

Si perdono di notte in montagna: salvate dal soccorso alpino

Le due giovani escursioniste erano finite in una zona pericolosa sopra un dirupo

Il Soccorso alpino della delegazione orobica in azione nella serata di martedì, quando era ormai buio, per recuperare due escursioniste a Piazzatorre. Si tratta di due donne - una 23enne di Monza e una 19enne di Crema - che sono in villeggiatura nel paesino dell'alta Valle Brembana. Le due giovani avevano perso il sentiero durante un'escursione ed erano finite in una zona molto pericolosa, sopra un dirupo in località Torcole, a circa 1.530 metri di altitudine. Vista la brutta situazione in cui si sono venute a trovare e non riuscendo a ritrovare il sentiero per rientrare in paese, le due villeggianti hanno pensato bene di richiedere aiuto al 112, il numero unico delle emergenze che aveva attivato così il soccorso alpino. Grazie alla profonda conoscenza del territorio e all'utilizzo di un potente faro, gli uomini sono riusciti a individuare le due escursioniste che, una volta raggiunte e messe in sicurezza, sono state accompagnate alla loro auto. Undici i tecnici intervenuti per l'intervento che, cominciato verso le 21, è terminato verso mezzanotte. Curiosa è stata infine la presenza di un ghio che, è rimasto alla base a guardare le operazioni di soccorso, è diventato così la mascotte dell'intervento. Silvia Salvi

Bomba d'acqua provoca una frana: tre le vittime

In Cadore Sette auto travolte da una colata di fango Si tratta di due uomini e di una ragazza tutti stranieri La massa dei detriti ha sfiorato anche le case

Li hanno trovati come i morti del Vajont, i corpi nudi, i volti deturpati dai sassi, irriconoscibili. San Vito di Cadore, valle del Boite, non è molto lontana in linea d'aria da Longarone. Per dimensioni due tragedie imparagonabili. Ma per il paese sotto l'Antelao, la montagna delle frane, quello di martedì sera è stato un piccolo Vajont. Il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco è comunque pesante: tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità fino a ieri sera non si conoscevano ancora. La sorte ha voluto che l'enorme frana staccatasi dalla montagna si sia incanalata sul greto del torrente, che piega a monte del paese. Perché se la bomba di acqua e fango fosse scesa 100 metri più in qua, sarebbe stato un disastro maggiore. Le vittime dovrebbero essere tutte straniere. Una deduzione, perché nessun italiano, né residente né turista, ha denunciato la scomparsa di congiunti. Uno dei morti era il marito della donna di nazionalità «ceca», una 43enne, che i soccorritori sono riusciti a salvare nelle prime fasi delle ricerche, quando si è capito che la frana aveva spazzato via 7 auto nel parcheggio della seggiovia che sale al rifugio Scotter. La donna era nella carcassa della sua auto, un grumo di lamiera. È stata notata perché agitava un braccio dal finestrino. Le altre due vittime, l'uomo e la ragazza, potrebbero essere tedeschi. I carabinieri hanno trovato un documento di lui, e hanno avviato ricerche in Germania tramite l'Interpol, ma mancano ancora risposte certe. I due potrebbero essere stati fidanzati. Della loro vettura è stata rinvenuta solo la targa. I vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino hanno lavorato tutta l'altra notte, e i loro colleghi hanno ripreso dall'alba, per escludere che vi fossero altre vittime. Oltre ai morti vi sono stati danni materiali ingenti. La frana, che ha interrotto per qualche ora i collegamenti con Cortina, ha raggiunto alcuni edifici, tra cui un'agenzia immobiliare, in pieno centro del paese, e un'abitazione privata: qui la forza dell'acqua ha causato un buco circolare che prende tutta una parete perimetrale. Le prime stime ipotizzavano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100 mila metri cubi; più cautamente i geologi hanno parlato di non meno di 20 mila metri cubi. Ieri mattina, grazie ai volontari e alla Protezione civile, San Vito appariva già ripulita, con la solita immagine di bel paese di montagna. Ora bisognerà pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, a carico di ignoti. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni, anche se la Protezione civile ha spiegato che 24 ore prima era stato emesso un bollettino di attenzione per temporali, con bassa possibilità di eventi intensi. Bassa non vuol dire nulla - hanno spiegato - ad ogni modo questo non poteva giustificare l'emissione di una vera allerta meteo, che nessuno nei radar aveva visto.

Bombe d'acqua Ormai le bombe d'acqua si susseguono di continuo nel Nordest. Un mese fa, l'8 luglio, la Riviera del Brenta era stata devastata da una tromba d'aria che aveva causato un morto e milioni di danni. L'altro ieri sera un'altra colata di fango, sempre dall'Antelao, ha sfiorato di nuovo Cancia, frazione di Borca, ormai bombardata dalle frane. Ma qui la Regione Veneto, spendendo mezzo milione di euro, ha realizzato un vero bacino di contenimento dei detriti, con sensori e impianti di allerta, dopo che nel 2009 c'erano stati due morti. Per San Vito bisognerà pensare a qualcosa di simile. «Dalla montagna è venuto giù qualcosa di mostruoso - ha detto il governatore Luca Zaia, giunto ieri subito per un sopralluogo - abbiamo un piano per mettere in sicurezza il territorio, già presentato nel 2010, che vale tre miliardi di euro». Ieri pomeriggio è arrivato nella zona colpita anche il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti.

Stangata-acqua: arrivati i conti dell'alluvione

SP_PROVINCIA pag. 10

- BORGHETTO VARA - L'ULTIMA lettura dei contatori, da queste parti, era stata fatta nel maggio del 2011, cinque mesi prima della tremenda alluvione che colpì il paese. A distanza di quattro anni, Acam Acque presenta il conto ai cittadini e alle attività di Borghetto Vara, con conguagli a peso d'oro sul consumo di acqua. Da qualche tempo a questa parte i cittadini del Comune della media Val di Vara stanno ricevendo bollette con cifre da capogiro. I temuti conguagli, che nei mesi scorsi avevano interessato anche gli altri comuni della Provincia, sono arrivati anche a Borghetto Vara. I lettori della società spezzina che gestisce il servizio idrico hanno completato a giugno la lettura dei contatori: l'ultima volta avvenne cinquantuno mesi fa, prima dell'alluvione che sconvolse il paese e che costrinse i cittadini a utilizzare tanta acqua per ripulire case e cantine dal fango. LE PROTESTE non sono mancate: anche ieri, in municipio, dove Acam Acque su richiesta del Comune ha aperto uno sportello per ricevere gli utenti, erano tanti i cittadini arrabbiati e desiderosi di capire il senso di una bolletta decisamente fuori dalla portata dei bilanci familiari. «Ci fanno pagare anche l'acqua utilizzata durante l'alluvione, per ripulire le cantine e le case. Oltre i danni, anche la beffa - sbotta una residente -, come faccio a pagare quasi tremila euro di conguaglio?». Tuttavia, c'è a chi è andata peggio: alcuni titolari di attività commerciali, che erano state danneggiate dall'alluvione, si sono visti recapitare bollette con cifre monstre, di tredicimila e di quindicimila euro. Mat.Mar.

La furia del Rudan divora il bailey lungo la ciclabile

La furia del Rudan divora
il bailey lungo la ciclabile

Vodo. Terrore nella frazione di Peaio, ma le briglie di contenimento hanno tenuto

Il sindaco Belfi: «Se quei massi fossero finiti sulle case sarebbe stato un inferno»

VODO Il ponte bailey sulla ciclabile, a Peaio, non esiste più. Terrore martedì anche nella piccola frazione di Vodo. Un forte temporale si è abbattuto sui monti sopra il paese, e il torrence Rudan è tracimato. Sono scesi massi enormi, tanta ghiaia e melma. I massi sono rimasti per fortuna sulle briglie di contenimento, ma la forza dall'acqua mista a ghiaia ha travolto il ponte bailey che è stato completamente distrutto. Sul posto è arrivato immediatamente il sindaco Domenico Belfi, che ha fatto evacuare le dieci unità abitative ubicate nei pressi del torrente. Per un paio di ore i cittadini hanno abbandonato le loro case. Poi, dopo che la situazione è stata verificata, ed è stato dichiarato che le case erano agibili, hanno potuto farvi rientro. La notte è stata di terrore per tutti. «Per fortuna non abbiamo avuto danni né a persone e né alle case», premette il sindaco Belfi, «vedere cosa è successo a San Vito ci fa ritenere molto fortunati. Il dramma sanvitese per ora consiste in tre vittime, ma le squadre di soccorso continuano a lavorare. Questa è la vera tragedia: delle vite stroncate dalla frana. Qui a Vodo abbiamo avuto tanta pura, non posso negarlo. Era impressionante la quantità di acqua mista a detriti che scendeva dal Rudan. L'opera di contenimento, realizzata a monte del torrente, è stata efficace. Le briglie hanno tenuto i massi ciclopici che, se fossero scesi, avrebbero distrutto le abitazioni che a quell'ora, dato che erano circa le 20, erano tutte abitate. Il Rudan, che appunto significa torrente dei danni, questa volta ha purtroppo onorato il suo nome». Sul posto sono intervenute le forze dell'ordine e inizialmente si è anche cercato un presunto ciclista disperso. «C'era stato anche il sospetto che un ciclista fosse finito travolto dal ponte», continua Belfi, «e quindi i vigili del fuoco volontari di Borca-Vodo e le unità cinofile hanno perlustrato l'area; dopo la bonifica si è capito però che per fortuna non c'era nessuno. Ho richiesto l'aiuto della Protezione Civile, che con la fotocellula ha illuminato l'area; sono arrivati anche i tecnici del Genio e dei Sevizi Forestali. Le operazioni di svuotamento sono iniziate già martedì sera. La Cadore Asfalti ha cominciato a riempire i camion di materiale che veniva tolto dall'alveo del torrente. Per ora lo stiamo depositando in aree di stoccaggio provvisorie verso Venas. Poi faremo una valutazione su dove portarlo. Il materiale da togliere è davvero tanto. Operai e mezzi sono al lavoro e asporteranno ghiaia e massi fino a che non sarà ripristinata la situazione iniziale. Grazie alla manutenzione, le briglie hanno funzionato e i massi si sono fermati a monte dell'abitato. Abbiamo anche creato una alternativa alla pista ciclo pedonale», conclude Belfi, «e abbiamo posizionato i cartelli in italiano, tedesco e inglese che indicano ai passanti la strada da percorrere in assenza del ponte, che adesso costeggia per alcune decine di metri la Statale. Qui a Peaio c'è stato molto spavento, il ponte non esiste più, ma niente in confronto alla tragedia di San Vito». (a.s.)

Un mese fa il tornado sulla Riviera

E Refrontolo ha commemorato le quattro vittime del Molinetto della Croda

Un mese, qualche ora in più: tanto era passato da quando il Veneto aveva dovuto fare i conti con l'ultimo disastro ambientale: un tornado Ef4 che ha colpito i Comuni di Dolo, Mira e Cazzago, seminando distruzione e morte. Solo per un caso il computo delle vittime si è fermato a una - l'auto di Claudio Favaretto è stata inghiottita dalla tromba d'aria - ma il bilancio avrebbe potuto essere molto più pesante. Ora si contano i danni: la stima spazia dai 200 milioni dei sindaci ai 90 della Protezione civile, in mezzo, interi lembi di territorio da ricostruire. Peggio, almeno sotto il profilo della perdita di vite umane, è andata un anno fa: il 2 agosto una bomba d'acqua si abbatte su Refrontolo provocando smottamenti che fanno tracimare il Lierza. Nel giro di pochi minuti le acque travolgono la festa paesana al Molinetto della Croda. Il bilancio è di quattro vittime - Luciano Stella, Maurizio Lot, Giannino Breda e Fabrizio Bortolin - ripescate nella notte dal soccorso alpino e diversi feriti.

Ieri massima a 33 gradi oggi si replica

Ieri massima
a 33 gradi
oggi si replica

I ondata di caldo

Continua l'ondata di calore dell'anticiclone nord africano. A mezzogiorno di ieri la temperatura ha toccato i 33 gradi (scesa a 20 gradi di notte) e il tasso di umidità medio al 50 per cento. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro meteorologico di Teolo - informa che anche oggi, causa dell'aumento delle temperature, il disagio fisico sarà in lieve aumento, fino a risultare «intenso prevalentemente nelle zone costiere e la qualità dell'aria, in peggioramento, risulterà comunque scadente nelle zone pianeggianti e costiere». Domani e sabato, il disagio fisico risulterà «ancora in prevalenza intenso anche su zone pianeggianti, costiere e pedemontane e anche la qualità dell'aria peggiorerà fino a risultare scadente su zone pianeggianti e costiere». Stando alle previsioni meteo pubblicate sul sito dell'Arpav, solo dalla seconda parte di sabato e fino a domenica è previsto un peggioramento con nuvolosità e probabili precipitazioni. Nella settimana di Ferragosto qualcosa potrebbe cambiare con l'arrivo di qualche temporale in più, le temperature potrebbero dunque calare, anche se il clima si manterrebbe comunque caldo e con valori termici a tratti sopra la media.

Torrente Grue, interventi anti-alluvione

Tortona, cantiere in località Punta di Garbagna dove il corso d'acqua era esondato lo scorso autunno

05 agosto 2015

TORTONA. Il Comune ha dato il via ai primi interventi anti alluvione e di messa in sicurezza del territorio. Presso la località denominata Punta di Garbagna dove lo scorso autunno era esondato il torrente Grue isolando il Comune di Viguzzolo si sta realizzando un secondo attraversamento per lo smaltimento delle acque e di conseguenza la mitigazione degli effetti conseguenti ad importanti fenomeni meteorologici. «Oltre all'attraverso della punta di Garbagna che è stato concordato al termine di un incontro con i cittadini della zona abbiamo effettuato – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Davide Fara – altri interventi come la pulizia fossi, la rimessa in pristino della strada Montemerla con una struttura tale da consentire il passaggio dell'acqua sotto la carreggiata ed evitare così allagamenti della vicina zona industriale, pulito una parte della roggia Cadè rimuovendo chiuse e altri ostacoli che rallentavano il flusso dell'acqua». Nel mese di agosto sono previsti ulteriori interventi di pulitura della roggia Cadè lungo la strada per Voghera di concerto anche con i frontisti privati. «In parte utilizzando fondi propri dell'Amministrazione – conclude l'Assessore Fara – e in parte facendo ricorso ai contributi regionali, che sono diventati effettivamente disponibili solo dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2015 avvenuta lo scorso 30 luglio, cercheremo di realizzare interventi sul Grue, l'Ossona e tutto il reticolo idrografico minore, per aumentare la sicurezza del nostro territorio». I lavori sono reaqlkizzati grazie ai fiondi recentemente giunti dalla Regione Piemonte. (a.b.)

In arrivo altri 130 profughi in provincia

L'amministrazione provinciale: coordineremo le attività. Il sindaco Massimo Depaoli: «Pavia non ha spazi disponibili» di Stefania Prato

05 agosto 2015

PAVIA. Sono 130 i profughi in arrivo in provincia di Pavia. Un'emergenza che la prefettura sta cercando di gestire, allertando le comunità locali e cercando di trovare strutture disponibili ad accoglierli. E proprio di questo si è parlato durante un vertice del Comitato per la sicurezza, convocato per gestire l'arrivo dei migranti. Numeri su cui, dalla prefettura, non arriva nessuna conferma. «Esiste una situazione di emergenza perchè gli sbarchi si verificano regolarmente e i flussi ci sono - spiegano -. Le quote vengono assegnate dal Ministero che coinvolge anche le Regioni e le prefetture che non si possono sottrarre dal fornire accoglienza». Ancora non si sa come i profughi verranno smistati, ma intanto la ricerca si concentra soprattutto sui privati. «Il Comune non ha a disposizione strutture pubbliche», ribadisce il sindaco Massimo Depaoli. «La Provincia è disponibile a collaborare con gli strumenti a disposizione - fa sapere il presidente Daniele Bosone -. Coordineremo le attività dei Comuni e, in casi estremi, si attiverà anche la Protezione civile, supportata dalla Croce Rossa. La situazione finora è stata tenuta sotto controllo grazie all'eccellente, ma faticoso lavoro della prefettura, ora bisognerà cercare di spalmare i profughi sull'intero territorio provinciale e molti sindaci stanno cercando capannoni da allestire, visto che si stanno esaurendo i posti disponibili negli alberghi». Piazza Italia si sta anche attivando per coinvolgere i profughi in piccoli lavori legati al volontariato. «L'immagine peggiore - sostiene Bosone - è quella di vedere persone ospitate dal territorio che trascorre l'intera giornata senza fare nulla. La maggior parte di loro ha tra i 20 e i 30 anni e potrebbe ricevere un minimo di formazione per poi essere coinvolta in attività utili a Comuni e Provincia, in modo da creare condizioni favorevoli alla convivenza». «La preoccupazione maggiore - aggiunge l'assessore Francesco Brendolise - è ora quella di individuare strutture ospitanti, visto che la disponibilità alberghiera risulta quasi terminata e il territorio incomincia ad essere impermeabile dal punto di vista dei posti fisici da destinare ai profughi». «È chiaro - sottolinea il presidente - che ci troviamo in una fase molto difficile per gli enti locali, impegnati in una pesante spending review e

che ora si trovano a far fronte a questa drammatica emergenza umanitaria, segnale di un'Europa che non si è attivata tempestivamente». Non sono poche infatti le difficoltà a cui ha dovuto far fronte la prefettura, costretta a chiedere aiuto a sindaci, alcuni dei quali poco propensi ad offrirlo.

La donna viva per miracolo <Ho visto mio marito scivolar via>

La donna viva per miracolo «Ho visto mio marito scivolar via»

«Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finchè ce l'ho fatta, poi l'ho visto scivolare via...». Così, parlando in inglese, la donna della repubblica Ceca salvata dalla frana in Cadore ha raccontato ai medici dell'ospedale di Pieve, dove è ricoverata, i drammatici momenti che hanno cambiato per sempre la sua vita. L'altra sera lei è stata individuata quasi per miracolo dagli uomini del soccorso alpino e dai vigili del fuoco, ancora viva dentro quell'ammasso di ferro che una volta era un'automobile. In ipotermia e in stato di choc, aspettava che qualcuno andasse a prenderla, nell'auto in bilico su una briglia del Ru Secco, il torrente che la frana staccatasi dall'Antelao ha fatto esondare su San Vito di Cadore. I soccorritori, increduli, alla luce delle lampade frontali hanno visto che in quel grumo di ferraglia c'era un braccio che si agitava, e l'hanno estratta, viva, dopo aver rovesciato completamente la macchina. Il suo compagno, invece, l'aveva portato via la colata di acqua e fango. È stato trovato più in basso sul greto del Ru Secco, con solo i pantaloni addosso, la testa e gli arti incastrati tra le pietre e le piante, a non più di cento metri dalla piazza di san Vito. «Sembrava impossibile - spiega un vigile del fuoco - che quel grumo di ferraglia potesse essere un'automobile, e ancora più incredibile che all'interno ci fosse qualcuno vivo. Ci abbiamo creduto solo quando da un finestrino qualcuno dei soccorritori ha visto un braccio che si agitava».

Forte nubifragio provoca una frana Tre le vittime

In Cadore Sette auto travolte da una colata di fango Si tratta di due uomini e di una ragazza tutti stranieri La massa dei detriti ha sfiorato anche le case

Li hanno trovati come i morti del Vajont, i corpi nudi, i volti deturpati dai sassi, irriconoscibili. San Vito di Cadore, valle del Boite, non è molto lontana in linea d'aria da Longarone. Per dimensioni due tragedie imparagonabili. Ma per il paese sotto l'Antelao, la montagna delle frane, quello di martedì sera è stato un piccolo Vajont. Il bilancio della frana e dell'esondazione del Ru Secco è comunque pesante: tre vittime, due uomini e una ragazza, che inizialmente si ipotizzava potesse avere 14 anni. Tesi poi smentita dai carabinieri di Cortina, secondo i quali si tratta sì di una giovane, ma forse sui 18-20 anni. Le loro generalità fino a ieri sera non si conoscevano ancora. La sorte ha voluto che l'enorme frana staccatasi dalla montagna si sia incanalata sul greto del torrente, che piega a monte del paese. Perché se la bomba di acqua e fango fosse scesa 100 metri più in qua, sarebbe stato un disastro maggiore. Le vittime dovrebbero essere tutte straniere. Una deduzione, perché nessun italiano, né residente né turista, ha denunciato la scomparsa di congiunti. Uno dei morti era il marito della donna di nazionalità «ceca», una 43enne, che i soccorritori sono riusciti a salvare nelle prime fasi delle ricerche, quando si è capito che la frana aveva spazzato via 7 auto nel parcheggio della seggiovia che sale al rifugio Scotter. La donna era nella carcassa della sua auto, un grumo di lamiera. È stata notata perché agitava un braccio dal finestrino. Le altre due vittime, l'uomo e la ragazza, potrebbero essere tedeschi. I carabinieri hanno trovato un documento di lui, e hanno avviato ricerche in Germania tramite l'Interpol, ma mancano ancora risposte certe. I due potrebbero essere stati fidanzati. Della loro vettura è stata rinvenuta solo la targa. I vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino hanno lavorato tutta l'altra notte, e i loro colleghi hanno ripreso dall'alba, per escludere che vi fossero altre vittime. Oltre ai morti vi sono stati danni materiali ingenti. La frana, che ha interrotto per qualche ora i collegamenti con Cortina, ha raggiunto alcuni edifici, tra cui un'agenzia immobiliare, in pieno centro del paese, e un'abitazione privata: qui la forza dell'acqua ha causato un buco circolare che prende tutta una parete perimetrale. Le prime stime ipotizzavano uno spostamento di materiale nell'ordine dei 100 mila metri cubi; più cautamente i geologi hanno parlato di non meno di 20 mila metri cubi. Ieri mattina, grazie ai volontari e alla Protezione civile, San Vito appariva già ripulita, con la solita immagine di bel paese di montagna. Ora bisognerà pensare a come mettere in sicurezza quest'area alle falde dell'Antelao. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, a carico di ignoti. Andranno accertate eventuali responsabilità o sottovalutazioni, anche se la Protezione civile ha spiegato che 24 ore prima era stato emesso un bollettino di attenzione per temporali, con bassa possibilità di eventi intensi. Bassa non vuol dire nulla - hanno spiegato - ad ogni modo questo non poteva giustificare l'emissione di una vera allerta meteo, che nessuno nei radar aveva visto.

Bombe d'acqua Ormai le bombe d'acqua si susseguono di continuo nel Nordest. Un mese fa, l'8 luglio, la Riviera del Brenta era stata devastata da una tromba d'aria che aveva causato un morto e milioni di danni. L'altro ieri sera un'altra colata di fango, sempre dall'Antelao, ha sfiorato di nuovo Cancia, frazione di Borca, ormai bombardata dalle frane. Ma qui la Regione Veneto, spendendo mezzo milione di euro, ha realizzato un vero bacino di contenimento dei detriti, con sensori e impianti di allerta, dopo che nel 2009 c'erano stati due morti. Per San Vito bisognerà pensare a qualcosa di simile. «Dalla montagna è venuto giù qualcosa di mostruoso - ha detto il governatore Luca Zaia, giunto ieri subito per un sopralluogo - abbiamo un piano per mettere in sicurezza il territorio, già presentato nel 2010, che vale tre miliardi di euro». Ieri pomeriggio è arrivato nella zona colpita anche il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti.

Civate, risolto il mistero. Investito

CivateL'amministrazione Civate è venuta definitivamente a capo della triste storia del capriolo fotografato morto lungo via Borima, la cui immagine - postata in Facebook sul profilo "Sei di Civate se" - ha suscitato emozione. Le verifiche poste in atto dal vicesindaco Angelo Isella avevano coinvolto la Protezione civile di Civate e l'amministrazione anche di Suello; con la ripresa, lunedì, delle attività istituzionali, è stata incaricata la polizia di Civate. «Il mistero si è chiarito - ha riferito ieri Isella - La povera bestia è stata veramente investita; è poi intervenuta la polizia provinciale di Lecco, occupandosi anche della rimozione». Il capriolo era sceso dal vicino Parco di San Tomaso. P. Zuc.

Ma a Colico sono preziosi Ripuliscono il paese

«Lavorano volentieri anche per integrarsi per loro è un'opportunità per integrarsi con la comunità»

C'è chi non li vuole, ma c'è anche chi li ritiene una risorsa preziosa. Prova ne è l'operazione verde pulito, andata in scena a Colico nella mattinata di ieri (ma continuerà oggi e domani), per ripulire il paese dalle erbacce. Oltre alle risorse comunali a cui oggi si aggiungeranno i volontari della Protezione civile, ieri all'opera in paese c'erano anche i ragazzi ospiti al rifugio "La Fonte" di Laghetto, struttura che fa riferimento organizzativo alla comunità "Il Gabbiano". «Cinque ragazzi su ventiquattro, a rotazione, - spiega la responsabile Carola Molteni - da marzo sono a disposizione tre giorni la settimana. C'è stata una sospensione in occasione del Ramadan. Una decina di ragazzi sono abbastanza fissi e sono accompagnati sempre da un nostro operatore. Lavorano volentieri, vogliono integrarsi con la comunità». Per l'utilizzo dei profughi ospitati a Colico, il comune ha attivato da tempo un protocollo con "Il Gabbiano". • M. Vas.

Galletti e Zaia in sopralluogo <Nodo dissesto da risolvere>

Ministro dell'Ambiente e governatore del Veneto sul luogo del disastro. Anche Renzi in contatto coi vertici della Protezione Civile

Galletti e Zaia in sopralluogo «Nodo dissesto da risolvere»

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha sentito il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio sulla frana nel Cadore. Palazzo Chigi è rimasto in contatto continuo con gli uffici della Protezione Civile per seguire gli sviluppi della situazione. Anche il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha seguito costantemente la situazione di emergenza meteorologica. Galletti è salito già nel tardo pomeriggio in Cadore per rendersi conto di persona dei danni e della portata del fenomeno di dissesto in quest'area delle Dolomiti. Ad accompagnarlo lo stesso Fabrizio Curcio. Anche il presidente del Veneto Luca Zaia ieri alle 18.30 ha raggiunto San Vito di Cadore, per monitorare la situazione ed avviare le prime incombenze di legge necessarie per la richiesta dello stato di calamità. Oggi firmerà per lo stato di emergenza, ricordando, tuttavia, che, in assenza di risorse, «lo stato di emergenza rischia di non servire a nulla». «Il vero tema - ha infatti rilevato - è avere le risorse perchè, come accaduto per la Riviera del Brenta con 100 milioni di danni e due solo due da parte del governo, o come a Refrontolo, in cui non abbiamo avuto nulla, l'emergenza rischia di essere inutile». «Purtroppo episodi di questi tipo si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio - ha detto a caldo dopo la tragedia -. La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico». •

Oltre 8,5 milioni di italiani vivono in zone a alto rischio

Più di otto comuni italiani su dieci (82 per cento) hanno parte del territorio a rischio frane e alluvioni anche a causa dei cambiamenti climatici per le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. E' quanto afferma la Coldiretti che, nel commentare la tragedia della frana in Cadore, ricorda che nel 2014 in Italia si sono verificati 211 eventi di frana importanti, che hanno causato complessivamente 14 vittime. Le Regioni più colpite da questo tipo di calamità sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia, secondo l'Ispira. Oggi in Italia 8,6 milioni di cittadini - sottolinea la Coldiretti - vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico, anche per la mancanza di una adeguata pianificazione territoriale. A questa situazione - denuncia l'associazione di categoria - non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno - conclude la Coldiretti - viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento che non riesce ad assorbire la violenta caduta dell'acqua. •

Il Giappone vola con Agusta E bussa anche alla sua porta

Dal Giappone a Vergiate. Visita ufficiale ad AgustaWestland del governatore della prefettura di Toyama, Takakazu Ishii, l'altro ieri allo stabilimento di Vergiate.

AgustaWestland, azienda di Finmeccanica, e la prefettura di Toyama hanno una lunga storia insieme, con il primo ingresso in servizio, per una polizia regionale giapponese, di un AW109 (A109K2) nel 1995. Mentre per il servizio di elisoccorso di Doctor Heli ha recentemente iniziato a operare un elicottero leggero GrandNew. L'ordine da parte di DoctorHeli espande ulteriormente la presenza di elicotteri GrandNew in configurazione elisoccorso nel mercato giapponese. Circa 80 di questi velivoli sono stati venduti per eseguire una serie di missioni, tra cui elisoccorso, polizia, trasporto passeggeri e supporto alle televisioni. Oltre a questi, ci sono circa 40 elicotteri AW139 che operano in Giappone con la Guardia Costiera giapponese, forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile; con la Polizia Nazionale del Giappone, la Polizia di Tokyo e la Fire and Disaster Management Agency, come molte altre prefetture e città. Visita, dunque, gradita nell'azienda capitanata dall'ingegnere Daniele Romiti dove il governatore Ishii, della prefettura di Toyama nella regione di Chubu, ha potuto visitare la linea di assemblaggio e vedere la vasta gamma di elicotteri AgustaWestland che trovano forma nello stabilimento vergiatese, molti dei quali sono già in servizio nella zona di Toyama e in tutto il Giappone. Lo stabilimento vergiatese è particolarmente interessante da visitare, dall'impatto notevole. Lì, infatti, si assemblano gli elicotteri Finmeccanica - AgustaWestland nel capannone Nervi, realizzato nel 1937 dalla "Società Italiana Aeroplani Idrovolanti Savoia - Marchetti grazie alle capacità ingegneristiche di Pierluigi Nervi (del quale possiamo ricordare anche la stazione Centrale di Napoli e la Sala Nervi in Vaticano, solo per fare due esempi). Un capannone imponente, ad una sola campata, che riesce ad emozionare per le sue dimensioni e per gli uomini al lavoro nelle diverse linee di montaggio e che avrà senz'altro suscitato lo sguardo attento e meravigliato della delegazione giapponese. È dal 2008 che l'ufficio regionale di AgustaWestland, con sede a Tokyo, sostiene questo business. Persino un giornale giapponese, il "The Asahi Shimbun", si è innamorato dei prodotti AgustaWestland ordinando, due anni fa, l'acquisto di un AW169, utile a riprese in volo per missioni stampa, che dovrebbe entrare in servizio l'anno prossimo. • A. Ped.

Acqua e fango uccidono ancora Tre morti per una frana in Cadore

Tragedia a San Vito, vicino a Cortina: le vittime, tra cui una ragazza, sono straniere Dopo un violento nubifragio, caduti dal monte Antelao 100mila metri cubi di detriti

A poche settimane dal tornado nella Riviera del Brenta, il Veneto fa di nuovo i conti con i disastri del maltempo. Colpita stavolta la zona delle Dolomiti. Improvviso e violento l'acquazzone che martedì sera si è abbattuto soprattutto sulla zona del Cadore, provocando una serie di frane che hanno seminato morte e distruzione. La più grave causata dal torrente Rù Secco, a San Vito di Cadore, pochi chilometri a Sud di Cortina d'Ampezzo, ha travolto cinque auto, una con una coppia di origine ceca, che bivaccavano nell'abitacolo in attesa, probabilmente, di partire presto per un'escursione in quota. La turista, 43 anni, è stata salvata, in avanzato stato di ipotermia, dai vigili del fuoco, mentre il corpo privo di vita del compagno, 56 anni, è stato recuperato soltanto ieri all'alba poco distante. La donna ha cercato di trattenerlo per un braccio, ma la forza dell'acqua lo ha trascinato fuori dal veicolo ed i vigili del fuoco lo stanno cercando lungo il torrente sottostante. Durante le ricerche dell'uomo sono stati poi rinvenuti i corpi senza vita di altre due persone, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle. Si tratterebbe di una giovane ragazza e di un altro uomo, entrambi quasi certamente di nazionalità straniera (probabilmente tedeschi). «Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio», ha detto ieri l'assessore comunale di San Vito Andrea Fiori. Ma nessun italiano ha denunciato la scomparsa di congiunti.

Strade interrotte Interrotta per alcune ore la statale di Alemagna, con conseguente isolamento di Cortina, poiché è rimasta bloccata anche la strada alternativa, quella di Auronzo, per una colata di fango in località Giralba. L'arteria è stata poi riaperta a senso unico alternato. Sul versante del monte Antelao sopra San Vito di Cadore e Borca, le frane hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali. Spazzata via una parte della seggiovia San Marco. La frana, circa 100 mila metri cubi di fango e sassi, era stata rilasciata dal sovrastante monte Antelao ancora l'anno scorso e si era fermata in quota. La tromba d'acqua l'ha rimessa in movimento ed è scivolata in basso distruggendo la strada del rifugio Scotter. La macchina dei soccorsi La rete regionale degli aiuti e dei soccorsi in Cadore si è messa in moto tempestivamente: le squadre dei volontari della Protezione civile sono state subito attivate e i soccorritori e i mezzi del Suem arrivati tempestivamente. Sul posto già martedì sera l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. •

Nessuna allerta per la zona colpita Aperto fascicolo

La Procura indaga per omicidio e disastro colposo. Il sindaco di San Vito: «La carta della Protezione civile dava tutto tranquillo».

«Non c'era nessuna previsione che indicasse che quella situazione fosse pericolosa. Abbiamo guardato la carta di Protezione civile e dava tutto per tranquillo quindi evidentemente nelle cime la situazione è cambiata e dobbiamo prenderne atto». Così si è espresso il sindaco di San Vito di Cadore, Franco De Bon, in merito alle colate di detriti e fango che hanno provocato la morte di tre persone. La Procura di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti.: disastro colposo e omicidio colposo le ipotesi di reato. «Ho visto le fotografie delle macchine recuperate lungo il torrente e sembravano passate con il tritacarne. Ora - ha concluso il sindaco - vi è un grosso cumulo di materiale proprio presso la pista, che è molto mobile. Ne sto parlando con il genio civile. Non vorrei che un ulteriore precipitazione lo portasse a valle». «E' stata una notte di terrore», ha dichiarato Giuseppe Belfi, vicesindaco di Borca di Cadore, comune che va in apprensione ogni volta che piove per la frana di Cancia; questa volta, però, le briglie hanno tenuto. «Ieri sera è caduta una quantità impressionante di acqua e detriti» ha testimoniato. «E' scioccante l'immagine, ripresa dall'elicottero, di quanto è avvenuto. Sono immagini che mettono i brividi», ha detto Andrea Franceschi, sindaco di Cortina. «Si capisce, vedendo quanto è accaduto, la fragilità del nostro territorio, ma anche - ha ammesso il sindaco a Radio Cortina - l'impotenza di fronte a questi eventi». «Tutto questo ci angoscia», ha concluso.

L'attacco di Moretti Non è mancata però anche la polemica a livello politico.«Frana tra San Vito e Borca di Cadore. Almeno 3 morti, diverse auto travolte, Cortina isolata per ore. A quando una seria politica regionale per contrastare il dissesto idrogeologico?», si è chiesta in un tweet Alessandra Moretti, capogruppo Pd in Regione Veneto. «Eventi come questi non dovrebbero accadere, anche se temporali come questi sono imprevedibili - ha detto l'assessore regionale Diego Bottacin -. Bisognerebbe investire di più in prevenzione». «Serve una corsia privilegiata sul fronte delle azioni per la prevenzione nella lotta contro il dissesto idrogeologico. Le tragedie non ammettono ritardi», ha invece twittato il senatore veneto dell'Unione di centro, Antonio De Poli. •

La Regione ai sindaci "Dateci l'elenco degli interventi contro l'alluvione"**LA LETTERA**

L'ASSESSORE regionale alla protezione civile Giacomo Raul Giampedrone scrive ai sindaci per chiedere di avere, entro fine agosto, l'elenco degli interventi prioritari per limitare i rischi di alluvione sui bacini del territorio ligure.

«Parallelamente al percorso del contratto di fiume, alla foce del Magra - spiega l'assessore - abbiamo mandato una lettera a circa una settantina di sindaci della Liguria i cui comuni insistono nei bacini di competenza regionali superiori ai 150 km quadrati, colpiti da eventi alluvionali negli ultimi tre anni e che hanno aree ad elevato rischio idrogeologico

».L'obiettivo è individuare in tutto il territorio ligure interventi medio-piccoli di mitigazione del rischio che partiranno a settembre e si andranno ad aggiungere alle opere strutturali più ampie di difesa idraulica, già cantierate o in fase di esecuzione. «E' chiaro che non si tratta di avere la bacchetta magica per risolvere subito tutte le difficoltà ereditate - aggiunge l'assessore - ma la giunta vuole iniziare un percorso per affrontare i problemi in modo concreto. I Sindaci conoscono bene i territori e sanno quali sono le opere prioritarie da mettere in atto per scongiurare il più possibile i rischi».

Alpinisti cadono in quota: un morto, grave il compagno di cordata

Borgofranco, due alpinisti cadono in quota, un morto e un ferito

Sono scivolati durante la salita della cresta del Mont Meabé, a Torgnon

Tags alpinisti incidenti in montagna

05 agosto 2015

BORGOFRANCO. Non stavano percorrendo il normale sentiero escursionistico ma erano impegnati su una poco frequentata parete rocciosa i due scalatori - entrambi insegnanti in pensione di Borgofranco d'Ivrea - caduti a mezzogiorno di mercoledì 5 dal Mont Méabé (2.616 metri), sopra Torgnon. La vittima è Rodolfo Cagetti, di 72 anni. Il compagno di cordata, Giuseppe Matteo Giovanni Capella (66), è stato trasportato in elicottero

all'ospedale di Aosta, dove è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione. È vigile e cosciente e giovedì 6 sarà ascoltato dal Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, che sta ricostruendo l'accaduto.

Legati in cordata ed equipaggiati con il casco e tutto l'occorrente per un'uscita alpinistica, i due sono stati recuperati lungo il versante est della montagna, quello rivolto verso gli impianti di sci di Torgnon. Il sentiero escursionistico si sviluppa invece sul lato ovest. Verso le 12 uno dei due è scivolato, cadendo rovinosamente lungo il pendio di erba e roccia e trascinando

con sé il compagno. Gravissimi i traumi riportati da Rodolfo Cagetti: vani i tentativi di rianimarlo da parte del medico, giunto sul posto in elicottero con le guide del Soccorso alpino valdostano. La salma è stata portata alla camera mortuaria del cimitero di Aosta

Tags alpinisti incidenti in montagna

***Tragico incidente in montagna: un morto, un ferito grave di Borgofranc
o***

Borgofranco, due alpinisti cadono in quota, un morto e un ferito

Sono scivolati durante la salita della cresta del Mont Meabé, a Torgnon

Tags alpinisti incidenti in montagna

05 agosto 2015

BORGOFRANCO. Non stavano percorrendo il normale sentiero escursionistico ma erano impegnati su una poco frequentata parete rocciosa i due scalatori - entrambi insegnanti in pensione di Borgofranco d'Ivrea - caduti a mezzogiorno di mercoledì 5 dal Mont Méabé (2.616 metri), sopra Torgnon. La vittima è Rodolfo Cagetti, di 72 anni. Il compagno di cordata, Giuseppe Matteo Giovanni Capella (66), è stato trasportato in elicottero

all'ospedale di Aosta, dove è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione. È vigile e cosciente e giovedì 6 sarà ascoltato dal Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, che sta ricostruendo l'accaduto.

Legati in cordata ed equipaggiati con il casco e tutto l'occorrente per un'uscita alpinistica, i due sono stati recuperati lungo il versante est della montagna, quello rivolto verso gli impianti di sci di Torgnon. Il sentiero escursionistico si sviluppa invece sul lato ovest. Verso le 12 uno dei due è scivolato, cadendo rovinosamente lungo il pendio di erba e roccia e trascinando

con sé il compagno. Gravissimi i traumi riportati da Rodolfo Cagetti: vani i tentativi di rianimarlo da parte del medico, giunto sul posto in elicottero con le guide del Soccorso alpino valdostano. La salma è stata portata alla camera mortuaria del cimitero di Aosta

Tags alpinisti incidenti in montagna

Nuova ondata di caldo e siccità Cresce l'allarme per gli incendi

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 06/08/2015 - pag: 39

allerta di forestale, vigili del fuoco e squadre aib nelle valli

Il ritorno del gran caldo e l'assenza di precipitazioni fanno aumentare l'allarme incendi. Tra oggi e domani, in tutto il Piemonte, il livello d'allerta è destinato a salire costantemente fino a «elevato» e «molto elevato» (nella scala europea utilizzata nei bollettini dell'Arpa Piemonte) nelle valli Maira, Varaita, Grana e Tanaro. Nel resto della Granda da «molto basso» passerà a «moderato».

Già nelle ultime ore sono stati necessari due interventi delle squadre Antincendi boschivi e dei vigili del fuoco nell'Albese. Due giorni fa, invece, i volontari sono stati impegnati ad Alba, in località Serre, e ad Aisone, in valle Stura. Nel primo caso sono intervenute le squadre di Canale e Montà, che hanno lavorato alcune ore; sul secondo incendio sono intervenuti i volontari della squadra di Demonte e gli agenti del Corpo forestale.

«Per adesso - commenta il Comandante regionale del Corpo Forestale, Paolo Salsotto - il periodo estivo è andato relativamente bene, soprattutto considerando le temperature così alte che abbiamo avuto. Non è stato ancora dichiarato il periodo di massima pericolosità dalla Regione. C'è stato qualche episodio anche per la caduta di fulmini. Sul territorio è però essenziale la collaborazione dei cittadini, che devono segnalare al 1515 o ai vigili del fuoco roghi o fumi».

Nella mattinata di ieri, invece, i volontari del Soccorso alpino e speleologico della XVI delegazione di Mondovì hanno compiuto un salvataggio spettacolare a 2000 metri di quota, lungo i salti di roccia del Passo del Duca. Con funi e imbragature hanno recuperato alcune pecore e capre che si erano spinte a brucare l'erba lungo un pendio scosceso, da cui non riuscivano più a tornare indietro.

Valanga di acqua e fango Tre morti nel Cadore

La Stampa (Ed. Savona), dove una frana ha spazzato via un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Anche Cortina è rimasta isolata per ore. In serata sono arrivati in Cadore il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il governatore veneto Luca Zaia e il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. La Regione ha confermato anche per le prossime 48 ore lo «stato di attenzione» per rischio idrogeologico. «La situazione ora è statica e per fortuna non ha più piovuto - ha dichiarato Fabio Dattilo, direttore interregionale dei Vigili del fuoco - ma la frana a monte è ancora in movimento e sarà necessario agire velocemente a protezione dei paesi».

Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame

«Incredibile che sia viva, l'auto era un rottame»

Il capostazione del Soccorso alpino racconta il salvataggio della donna ceca. «Lassù era un finimondo»

SAN VITO «Impressionante, è venuta giù davvero tanta roba. Siamo stati allertati verso le 21.15, siamo subito saliti alla partenza della seggiovia San Marco. Che non c'era praticamente più: massi, fango e detriti ovunque, una colata alta mediamente due metri che aveva completamente spazzato via il parcheggio e l'impianto. Poi abbiamo visto le macchine. O quel che ne restava». Rivelano ancora incredulità le parole di Maurizio Galeazzi, capo stazione del Soccorso alpino di San Vito di Cadore che martedì sera, con altri undici soccorritori, è salito per primo sul luogo della tragedia. «Abbiamo trovato il disastro, era difficile persino orientarsi, la frana si era presa tutto il parcheggio e continuava a scendere anche di sotto, lungo l'alveo del torrente Rù Secco. Non se ne vedeva la fine. Non sapevamo cosa avremmo trovato, ma quando abbiamo visto le auto semisepolte dalla frana, trascinate a una ventina di metri, sotto il parcheggio era chiaro cosa fosse successo. Abbiamo riconosciuto l'auto di un ragazzo del rifugio San Marco, che fortunatamente era rimasto in quota, più in giù un'altra auto, trascinato dalla furia della montagna. In quattro siamo subito scesi, ma l'automobile che era stata trascinata sotto il piazzale era vuota. Abbiamo proseguito, scendendo a valle, lungo il torrente riempito dalla frana, un'unica enorme colata di fango e sassi. Quasi un chilometro più a valle abbiamo intravisto un'auto, cappottata, ruote all'aria, in prossimità di una briglia, dove il torrente fa un salto di diversi metri. Qualche passo e abbiamo visto la donna, che con tutto il busto usciva dalla carcassa del veicolo. Era stravolta, ma viva. L'abbiamo estratta e adagiata sulla barella, in inglese ci chiedeva solo del marito che era con lei. L'abbiamo portata a valle, un altro chilometro di discesa, fino all'hotel Roma, dove l'hanno presa in carico i sanitari del Suem. Era infreddolita, ma non aveva riportato ferite serie, incredibile: di quell'auto era rimasto solo un rottame». Poi la risalita, il ritorno sulla frana, per la disperata ricerca dell'uomo. «Abbiamo cercato nell'auto, inutilmente, nessun corpo. Abbiamo sceso ulteriormente il Rù Secco, fino al paese, poi abbiamo proseguito fino al Boite. Niente. Alle due della notte abbiamo dovuto sospendere le ricerche, aveva ricominciato a piovere, era troppo pericoloso». (ma.ce.)

Muraro offre tecnici e polizia provinciale**SOLIDARIETÀ**

TREVISO. Solidarietà a nome della Marca con la popolazione cadorina è stata espressa dal presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro. «Porto il massimo cordoglio per le vittime. Ancora una volta ci troviamo a commentare una tragedia dettata dal tempo atmosferico sempre più imprevedibile», commenta Muraro, «inoltre, come già fatto in occasione della tromba d'aria su Dolo, Mira e Pianiga, le Province del Veneto sono pronte a offrire massimo supporto, non soltanto di Protezione Civile e di personale tecnico per le verifiche, ma anche il proprio personale di Polizia provinciale, per servizi di controllo e vigilanza del territorio. Le Province sono dunque vicine ai territori colpiti e pienamente operative. Mi auguro che ancora una volta il Veneto possa risollevarsi rapidamente da questo episodio».

Maltempo e frane in Cadore: tre morti Trovato il corpo di ragazza di 14 anni

Cadore, i turisti trevigiani: "Noi, sfiorati dalle frane"

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

La carcassa di un'auto SAN VITO DI CADORE. Prima i tuoni. Tre, distinti, in lontananza. Poi la pioggia, torrenziale. E infine il boato: «Un rumore così pauroso non l'avevo mai sentito». Monica Chinazzo, assicuratrice trevigiana, è in vacanza a San Vito di Cadore. E solo ora inizia a realizzare che martedì sera la tragedia l'ha letteralmente sfiorata. Si trovava a meno di 200 metri dalla frana finita nel Ru Secco, a quattro passi dalla piazza principale del paese.

«È iniziato a piovere prima delle 20. Sembrava un temporale estivo, già visto decine di volte. Qualche tuono, il buio, poi la pioggia. Nessuno poteva immaginarsi una tragedia simile», racconta Monica. Chiusa nell'appartamento al piano terra preso in affitto in via Costa, aspettava la fine del nubifragio con il marito e il cagnolino. «Il blackout è arrivato poco dopo, l'elettricità se n'è andata e con lei anche i cellulari sono rimasti muti. Dalle 21 è cominciato il peggio, quando la pioggia si è intensificata. Fino a quel boato, indimenticabile, a pochi metri da noi. Un rumore spaventoso, sembrava un elicottero. Ci siamo resi conto subito che così non poteva essere. Era la frana. Ho pensato che stesse venendo giù la montagna».

Sono tre le vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si mosse nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si scatenò una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Maltempo, notte di paura in Cadore

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

La devastazione vista dall'elicottero

La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Maltempo e frane in Cadore: tre morti Trovato il corpo di ragazza di 14 anni

Tags maltempo danni

Frane in Cadore, tra i morti una 14enne e la Procura apre un'inchiesta

Cadore, i turisti trevigiani: "Noi, sfiorati dalle frane"

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

La carcassa di un'auto SAN VITO DI CADORE. Prima i tuoni. Tre, distinti, in lontananza. Poi la pioggia, torrenziale. E infine il boato: «Un rumore così pauroso non l'avevo mai sentito». Monica Chinazzo, assicuratrice trevigiana, è in vacanza a San Vito di Cadore. E solo ora inizia a realizzare che martedì sera la tragedia l'ha letteralmente sfiorata. Si trovava a meno di 200 metri dalla frana finita nel Ru Secco, a quattro passi dalla piazza principale del paese.

«È iniziato a piovere prima delle 20. Sembrava un temporale estivo, già visto decine di volte. Qualche tuono, il buio, poi la pioggia. Nessuno poteva immaginarsi una tragedia simile», racconta Monica. Chiusa nell'appartamento al piano terra preso in affitto in via Costa, aspettava la fine del nubifragio con il marito e il cagnolino. «Il blackout è arrivato poco dopo, l'elettricità se n'è andata e con lei anche i cellulari sono rimasti muti. Dalle 21 è cominciato il peggio, quando la pioggia si è intensificata. Fino a quel boato, indimenticabile, a pochi metri da noi. Un rumore spaventoso, sembrava un elicottero. Ci siamo resi conto subito che così non poteva essere. Era la frana. Ho pensato che stesse venendo giù la montagna».

Sono tre le vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si mosse nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si scatenò una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Maltempo, notte di paura in Cadore

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

La devastazione vista dall'elicottero

La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Frane in Cadore, tra i morti una 14enne e la Procura apre un'inchiesta

Tags maltempo danni

Frane tra San Vito e Cortina, tre morti

Cadore, i turisti trevigiani: "Noi, sfiorati dalle frane"

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

La carcassa di un'auto SAN VITO DI CADORE. Prima i tuoni. Tre, distinti, in lontananza. Poi la pioggia, torrenziale. E infine il boato: «Un rumore così pauroso non l'avevo mai sentito». Monica Chinazzo, assicuratrice trevigiana, è in vacanza a San Vito di Cadore. E solo ora inizia a realizzare che martedì sera la tragedia l'ha letteralmente sfiorata. Si trovava a meno di 200 metri dalla frana finita nel Ru Secco, a quattro passi dalla piazza principale del paese.

«È iniziato a piovere prima delle 20. Sembrava un temporale estivo, già visto decine di volte. Qualche tuono, il buio, poi la pioggia. Nessuno poteva immaginarsi una tragedia simile», racconta Monica. Chiusa nell'appartamento al piano terra preso in affitto in via Costa, aspettava la fine del nubifragio con il marito e il cagnolino. «Il blackout è arrivato poco dopo, l'elettricità se n'è andata e con lei anche i cellulari sono rimasti muti. Dalle 21 è cominciato il peggio, quando la pioggia si è intensificata. Fino a quel boato, indimenticabile, a pochi metri da noi. Un rumore spaventoso, sembrava un elicottero. Ci siamo resi conto subito che così non poteva essere. Era la frana. Ho pensato che stesse venendo giù la montagna».

Sono tre le vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si mosse nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si scatenò una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Maltempo, notte di paura in Cadore

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

La devastazione vista dall'elicottero

La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Frane tra San Vito e Cortina, tre morti

Tags maltempo danni

Bomba d'acqua in Cadore, tre morti

Cadore, i turisti trevigiani: "Noi, sfiorati dalle frane"

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

La carcassa di un'auto SAN VITO DI CADORE. Prima i tuoni. Tre, distinti, in lontananza. Poi la pioggia, torrenziale. E infine il boato: «Un rumore così pauroso non l'avevo mai sentito». Monica Chinazzo, assicuratrice trevigiana, è in vacanza a San Vito di Cadore. E solo ora inizia a realizzare che martedì sera la tragedia l'ha letteralmente sfiorata. Si trovava a meno di 200 metri dalla frana finita nel Ru Secco, a quattro passi dalla piazza principale del paese.

«È iniziato a piovere prima delle 20. Sembrava un temporale estivo, già visto decine di volte. Qualche tuono, il buio, poi la pioggia. Nessuno poteva immaginarsi una tragedia simile», racconta Monica. Chiusa nell'appartamento al piano terra preso in affitto in via Costa, aspettava la fine del nubifragio con il marito e il cagnolino. «Il blackout è arrivato poco dopo, l'elettricità se n'è andata e con lei anche i cellulari sono rimasti muti. Dalle 21 è cominciato il peggio, quando la pioggia si è intensificata. Fino a quel boato, indimenticabile, a pochi metri da noi. Un rumore spaventoso, sembrava un elicottero. Ci siamo resi conto subito che così non poteva essere. Era la frana. Ho pensato che stesse venendo giù la montagna».

Sono tre le vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si mosse nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si scatenò una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Maltempo, notte di paura in Cadore

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

La devastazione vista dall'elicottero

La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Bomba d'acqua in Cadore, tre morti

Tags maltempo danni

Bomba d'acqua in Cadore, tre morti. Indaga la Procura

Cadore, i turisti trevigiani: "Noi, sfiorati dalle frane"

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

La carcassa di un'auto SAN VITO DI CADORE. Prima i tuoni. Tre, distinti, in lontananza. Poi la pioggia, torrenziale. E infine il boato: «Un rumore così pauroso non l'avevo mai sentito». Monica Chinazzo, assicuratrice trevigiana, è in vacanza a San Vito di Cadore. E solo ora inizia a realizzare che martedì sera la tragedia l'ha letteralmente sfiorata. Si trovava a meno di 200 metri dalla frana finita nel Ru Secco, a quattro passi dalla piazza principale del paese.

«È iniziato a piovere prima delle 20. Sembrava un temporale estivo, già visto decine di volte. Qualche tuono, il buio, poi la pioggia. Nessuno poteva immaginarsi una tragedia simile», racconta Monica. Chiusa nell'appartamento al piano terra preso in affitto in via Costa, aspettava la fine del nubifragio con il marito e il cagnolino. «Il blackout è arrivato poco dopo, l'elettricità se n'è andata e con lei anche i cellulari sono rimasti muti. Dalle 21 è cominciato il peggio, quando la pioggia si è intensificata. Fino a quel boato, indimenticabile, a pochi metri da noi. Un rumore spaventoso, sembrava un elicottero. Ci siamo resi conto subito che così non poteva essere. Era la frana. Ho pensato che stesse venendo giù la montagna».

Sono tre le vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si mosse nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si scatenò una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

Maltempo, notte di paura in Cadore

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

La notte terribile a San Vito: ruspe in azione La notte terribile vissuta a San Vito di Cadore per il temporale e le frane: ecco le ruspe in azione per rimuovere i detriti

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo.

Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto. Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

La devastazione vista dall'elicottero

La Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana di San Vito di Cadore che ha causato tre vittime. Lo ha detto il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Bomba d'acqua in Cadore, tre morti. Indaga la Procura

Tags maltempo danni

Frana il Gran Vernel, gigantesco distacco sul versante sud

L'allarme martedì mattina con una nuvola di polvere e un boato. Chiuso il sentiero "Troi di Ladins"

Tags dolomiti montagne

05 agosto 2015

La frana fotografata dal gestore del Rifugio Contrin. Con una grande nuvola di polvere e un boato una gigantesca frana si è staccata questa mattina dal versante sud del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato interamente in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata anche in prossimità del rifugio Contrin. Al momento nel canalone ci sono alcuni metri cubi di materiale in precarie condizioni di stabilità che comunque rischia di cadere solamente nella conca in quota.

Un boato e frana il Gran Vernel, gigantesca nuvole di polvere

Secondo una nota diffusa dalla Protezione civile il rifugio non è interessato dalle probabili traiettorie dei massi provenienti dall'area in frana. E' presente un sentiero più a valle che interseca la linea di deflusso principale proveniente dalla conca: anche quest'ultimo non è stato interessato dal crollo di stamane. Il Comune di Canazei comunque ha disposto - con un'ordinanza firmata dal sindaco Silvano Parmesani - la chiusura del sentiero "Troi di Ladins" che collega la località Locia con Alba di Canazei. Il sentiero rimarrà chiuso per alcuni giorni per "ripristinare il tratto interessato".

Tags dolomiti montagne

Tragedia nel Cadore: frane anche in Valle del Boite: tre le vittime (FOTO)

Frana in Cadore: tre vittime, una è ragazzina (VIDEO)

Bomba d acqua travolge alcune auto in parcheggio, donna salvata

>Guarda foto/video dal Bellunese

Valle del Cadore (Belluno) - Tre vittime, tra cui una molto giovane, forse ragazzina: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si è scatenata una tempesta d acqua. La bomba d acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

La più imponente, innescata dall esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi della Repubblica Ceca: lei è stata salvata ma è ferita, per lui non c è stato nulla da fare. Dopo una notte di ricerche anche con l ausilio di fotoelettriche un corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, non del luogo, e un ora più tardi di un altro uomo.

Le due ultime vittime potrebbero essere di nazionalità tedesca. I controlli avviati dai Carabinieri con l Interpol in Germania sulla base di un documento trovato vicino a uno dei cadaveri non hanno permesso ancora un identificazione certa.

Gli investigatori tendono ad escludere che la ragazza, che potrebbe essere la fidanzata dell uomo, avesse 14 anni, pur essendo molto giovane. La procura di Belluno ha aperto un fascicolo d inchiesta contro ignoti. Le ipotesi prese in esame omicidio colposo o disastro colposo.

Le vittime Tre le vittime accertate sono un turista ceco non polacco come si pensava inizialmente Zenek Balvin, avrebbe compiuto 55 anni a fine agosto e una ragazza tra i 16 e 20 anni e un 40enne trovato completamente nudo, tra il torrente Ru Secco e il Boite, che potrebbe essere il padre o il fidanzato di nazionalità tedesca.

I controlli avviati dai Carabinieri con l Interpol in Germania sulla base di un documento trovato vicino a uno dei cadaveri non hanno permesso ancora un identificazione certa. Gli investigatori tendono ad escludere che la ragazza, che potrebbe essere la fidanzata dell uomo, avesse 14 anni, pur essendo molto giovane.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Tragedia nel Cadore: frane anche in Valle del Boite: trovato il corpo del turista disperso, morta una ragazza, è giallo su un ciclista scomparsa. Cortina isolata

Frana in Cadore: tre vittime, una è ragazzina (VIDEO)

Bomba d'acqua travolge alcune auto in parcheggio, donna salvata

>Guarda foto/video dal Bellunese

Valle del Cadore (Belluno) - Tre vittime, tra cui una molto giovane, forse ragazzina: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si è scatenata una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti.

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi della Repubblica Ceca: lei è stata salvata ma è ferita, per lui non c'è stato nulla da fare. Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fototelecamere un corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. È stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, non del luogo, e un ora più tardi di un altro uomo.

Le due ultime vittime potrebbero essere di nazionalità tedesca. I controlli avviati dai Carabinieri con l'Interpol in Germania sulla base di un documento trovato vicino a uno dei cadaveri non hanno permesso ancora un'identificazione certa.

Gli investigatori tendono ad escludere che la ragazza, che potrebbe essere la fidanzata dell'uomo, avesse 14 anni, pur essendo molto giovane. La procura di Belluno ha aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti. Le ipotesi prese in esame omicidio colposo o disastro colposo.

Le vittime Tre le vittime accertate sono un turista ceco non polacco come si pensava inizialmente Zenek Balvin, avrebbe compiuto 55 anni a fine agosto e una ragazza tra i 16 e 20 anni e un 40enne trovato completamente nudo, tra il torrente Ru Secco e il Boite, che potrebbe essere il padre o il fidanzato di nazionalità tedesca.

I controlli avviati dai Carabinieri con l'Interpol in Germania sulla base di un documento trovato vicino a uno dei cadaveri non hanno permesso ancora un'identificazione certa. Gli investigatori tendono ad escludere che la ragazza, che potrebbe essere la fidanzata dell'uomo, avesse 14 anni, pur essendo molto giovane.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

LE ASSOCIAZIONI (O QUASI): LE "GIACCHE VERDI LOMBARDIA

0

LE ASSOCIAZIONI (O QUASI):

LE GIACCHE VERDI LOMBARDIA

05/08/2015

PRIMALUNA – Ogni mercoledì parliamo di associazioni o gruppi che stanno per diventarlo. Se volete raccontare la vostra esperienza scrivete a redazione@lecconews.it.

Questa settimana abbiamo intervistato Claudio Comini, consigliere regionale delle Giacche Verdi Lombardia.

Chi siete?

Le Giacche Verdi sono una associazione di volontari a cavallo per la protezione civile (ricerca dispersi) e ambientale, con l'intento di contribuire mediante la loro presenza attiva sul territorio alla sensibilizzazione dei cittadini nel rispetto della natura e dell'ambiente, in Lombardia contano oltre 300 volontari.

Cosa fate?

Le Giacche Verdi Lombardia operano ormai da alcuni anni capillarmente su parte del territorio nazionale con i propri cavalieri che si adeguano alle direttive del ministero dell'Ambiente e allo statuto dell'associazione suddivisi in gruppi locali radicati sul territorio e coordinati dai raggruppamenti regionali. Ogni gruppo locale ha una propria autonomia e competenza territoriale individuata su carta regionale 25.000 o 10.000 in questo ambito le singole Giacche Verdi svolgono la loro attività di controllo del territorio e laddove individuano situazioni di degrado o di pericolo inoltrano, tramite un responsabile, un rapporto informativo alle autorità competenti.

In provincia di Lecco sono presenti due gruppi, uno a Colico con sede presso il Ranch el Picadero e l'altro in Valsassina con sede a Primaluna in via Giuseppe Mazzini.

Quando siete nati?

Le Giacche Verdi Lombardia nascono nell'anno 2008 dall'aggregazione di un gruppo di amici, con esperienza nel settore ultra ventennale fuoriusciti dall'associazione nazionale Giacche Verdi che hanno in comune la passione del cavallo.

Come è nata questa passione?

Questa passione è nata durante le escursioni sul territorio, percorrendo a cavallo sentieri e tratturi ci siamo imbattuti in situazioni di degrado ambientale tali che giorno dopo giorno è maturata in noi l'esigenza di costituire in associazione di volontari a cavallo per la protezione civile e ambientale, abbiamo contribuito in data 21 ottobre 2010 in Regione Lombardia nell'emanare il nuovo regolamento di attuazione inserendo nell'articolo 4 la specialità unità equestre quale complemento specialistico di Protezione Civile.

Cosa consiglieresti a chi si avvicina per la prima volta al vostro gruppo?

Il consiglio per chi si volesse avvicinare ai nostri gruppi, prima di tutto la passione e il rispetto per il cavallo la volontà di passare con lui del proprio tempo libero, noi siamo finalizzati in equitazione da campagna e non partecipiamo a gare o concorsi per entrare nella nostra associazione bisogna avere un minimo di 14 anni e di non avere subito condanne penali e di non avere in corso nessun procedimento pendente, di versare una quota associativa che dà anche diritto ad una copertura assicurativa.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Nel futuro dell'associazione nella sede acquisita presso l'idroscalo di Milano con ingresso Punta dell'Est troviamo un progetto per l'ampliamento del centro equestre Giacche Verdi Lombardia e corsi per diversamente abili, incontri con i nostri associati per la loro formazione con esercitazioni di protezione civile che si svolgono annualmente sul territorio nazionale, siamo presenti in manifestazioni, sagre e fiere con i nostri gruppi locali per il battesimo della sella mirato

LE ASSOCIAZIONI (O QUASI): LE "GIACCHE VERDI LOMBARDIA"

nell'avvicinare grandi e piccoli al mondo del cavallo.

SCHEDA

Una frana nel Cadore travolge tre turisti

Una frana nel Cadore
travolge tre turisti

A San Vito (Belluno) bomba d'acqua fa scivolare a valle costone di montagna. Identificata una sola vittima (un ceco), le altre forse sono una coppia tedesca di Fiammetta Cupellaro wROMA «Ho tenuto mio marito per un braccio, l'ho tenuto finché ce l'ho fatta, poi è scivolato via». È una donna di 43 anni, di nazionalità ceca, l'unica sopravvissuta della frana che si è staccata dal monte Antelao. Tre le vittime, tutte straniere, tra cui una ragazza giovanissima non ancora identificata. È la donna «viva per miracolo» a raccontare cosa è accaduto martedì sera a San Vito, nel Cadore. Un paese travolto da una bomba di 20 mila metri cubi di terra, fango e pietre. «È un piccolo Vajont», commentavano ieri i soccorritori. La procura di Belluno ha aperto un'inchiesta, mentre oggi il governatore del Veneto Luca Zaia firmerà lo stato di emergenza. È il secondo in un mese per la regione colpita in modo particolare dal maltempo. Solo l'8 luglio scorso era stata la Riviera del Brenta, in provincia di Venezia, ad essere messa in ginocchio da un tornado che ha spazzato via interi edifici causando danni per cento milioni di euro. La provincia colpita ora è Belluno, anzi il Cadore, una delle valli più frequentate dagli amanti della montagna. L'Antelao, nel cuore delle Dolomiti venete, ha le passeggiate e le ferrate tra le più gettonate durante l'estate, a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo. Le tre vittime erano infatti escursionisti che aspettavano l'alba per salire in quota. Tra loro, una ragazza arrivata con un suo parente, entrambi non ancora identificati, ma forse tedeschi e un 56enne della Repubblica Ceca rimasto incastrato tra le rocce del Ru Secco, il corso d'acqua responsabile della tragedia. Per la verità, si tratta di un torrente che nei secoli ha conservato quel nome, «proprio perché considerato tra i meno pericolosi, spesso asciutto» ha spiegato il sindaco di San Vito Franco De Bon. Ma la scorsa notte quel corso d'acqua innocuo, a causa del violento nubifragio piombato sul Cadore, in poche ore si è trasformato in un fiume. Gli argini non hanno retto e la massa d'acqua è esondata insieme al Boite, l'altro torrente che attraversa anche il centro di Cortina. Ma con i due fiumi è venuta giù una frana che ha rovesciato tutto ciò che ha trovato. Ha distrutto una seggiovia, che collegava San Vito al rifugio Scotter e un ponte della pista ciclabile che costeggia i paesi della valle, ha invaso due appartamenti, letteralmente sommerso una baita piombando con tutta la sua forza su quella piazzola di parcheggio ai piedi della seggiovia. Proprio dove escursionisti e alpinisti hanno l'abitudine di dormire in auto per attaccare le vie dolomitiche alle prime luci dell'alba. La frana ha poi invaso la statale Alemagna che conduce al lago di Misurina, dove per fortuna in quel momento non transitavano auto per fermarsi, solo a poche centinaia di metri dal centro abitato di San Vito. Ghiaia, alberi, acqua mischiati a veri e propri massi staccati dal fianco della montagna hanno schiacciato sette macchine nel parcheggio della seggiovia. In una, riposavano la ragazza con il suo parente, nell'altra c'era la coppia di alpinisti cechi. Moglie e marito che avevano preferito trascorrere quelle poche ore di riposo, prima di salire in ferrata. Tutto accade in pochi istanti. L'uomo capisce che quello che sta venendo giù non è un semplice temporale, scende dall'auto per dare un'occhiata. Forse pensa di spostarsi, ma non fa in tempo a risalire in macchina perché si gira e si trova davanti la frana. Una massa compatta di terra, piante e sassi che lo schiaccia contro l'auto dove tenta disperatamente di entrare. La moglie dall'interno cerca di tenerlo con tutte le forze, si aggrappa al suo braccio. Ma non ce la fa e vede portarsi via il marito dalla frana. Lo troveranno il giorno dopo nel fiume tornato torrente. L'auto con lei dentro intanto si capovolge, rimane schiacciata. Quando i primi soccorritori arrivano nel parcheggio devastato non pensano che dentro quell'ammasso di lamiere possa esserci qualcuno ancora vivo. Racconta Moreno Piaia, vigile del fuoco di Pieve di Cadore: «Ci abbiamo creduto solo quando abbiamo visto spuntare da un finestrino un braccio che si agitava, chiamava il nome di un uomo e ci siamo avvicinati». All'interno, c'era una donna ferita, sotto choc e in stato di ipotermia. È riuscita con quel semplice gesto a salvarsi la vita. «È viva per miracolo», è il commento del capo del soccorso alpino di San Vito. Ora è ricoverata in ospedale in prognosi riservata. La ragazza e l'uomo verranno trovati solo ore dopo. Cercavano di fuggire da quel parcheggio, ma sono rimasti in trappola. Ieri a San Vito splendeva il sole e si vedeva nettamente quella ferita nel cuore della valle. Gli alberi sdradicati, pezzi interi di boschi venuti giù. Nessuno è salito sull'Antelao. La gente di montagna è rimasta a valle a ripulire il paese dal fango. E a mettere in sicurezza quello che la frana non ha toccato. Anche oggi si scava, ma guardando sempre il cielo e quei torrenti d'acqua che in un pomeriggio sono diventati valanghe. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese s'infortuna nel bosco a Givigliana

Udinese s infortuna
nel bosco a Givigliana

rigolato

Un udinese di 69 anni, Glauco Fontanini, è stato soccorso ieri mattina nei boschi prossimi a Sella Bioichia, poco oltre l'abitato di Givigliana, dopo essere caduto mentre cercava funghi assieme a un compagno di escursione. Nella caduta l'uomo, dopo essere scivolato per alcuni metri su un terreno accidentato colmo di sassi, ha riportato diverse contusioni al volto e alla cassa toracica. L'amico, vedendo che il suo compagno presentava difficoltà respiratorie, ha allertato con il cellulare il 118. Oltre all'elicottero, sono subito arrivati i volontari del soccorso alpino del Cnsas di Forni Avoltri, gli effettivi dei carabinieri e della guardia di finanza e i vigili del fuoco di Tolmezzo. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Tolmezzo, da dove è stato dimesso poche ore dopo. La notizia in un primo momento aveva destato molta preoccupazione perché da un impreciso passaparola si era scambiato il ferito per un altro Fontanini, Pietro, il presidente della Provincia, per sua fortuna del tutto estraneo all'incidente. (g.g.)

Dopo il tornado scatta la pulizia del Livenza

Il fiume liberato dai tronchi trascinati dalla piena di fine luglio dai volontari della Protezione civile

SACILE «Puliamo il Livenza dopo il fortunale e troviamo tutti i tipi di rifiuti». Si rimboccano le maniche i volontari della protezione civile di Sacile e strigliano i furbetti : quelli che scambiano l'alveo per una discarica. «Biciclette buttate dai ponti, sacchi di rifiuti, ceramica a pezzi, taniche, plastica ha elencato Ezio Manfredi, coordinatore delle tute gialloblù -. Non è possibile questo continuo sfregio all'ambiente: i cittadini di buona volontà controllino insieme a noi il fiume Livenza e gli altri rii. Ci diamo da fare per Sacile». La protezione civile di Sacile è di nuovo al lavoro nell'asta del Livenza dietro il duomo di San Nicolò, all'Ortazza, nell'area del rio Paisa, a Prà Castelvechio e altrove. «Dal 25 luglio siamo all'opera Manfredi ha confermato l'agenda della disponibilità anche per agosto in caso di emergenze . Per liberare il fiume da grossi tronchi trascinati dalla piena o caduti sotto l'infuriare del vento a fine luglio. I lavori vanno avanti anche in base al meteo». In forza nella storica sede ci sono una cinquantina di ranger della sicurezza. «La vecchia sede ha allargato gli spazi e sarà inaugurata dopo l'estate i volontari non sono stati a guardare -. La Regione ha staccato l'assegno di circa 200 mila euro per la protezione civile e il Comune di Sacile ha integrato le risorse per le opere di riatto». Il sindaco Roberto Ceraolo e la giunta comunale avevano programmato i lavori nel 2013: il primo step è messo a segno per ospitare i vigili del fuoco volontari, forse a fine dicembre. «L'ampliamento della sede con manutenzione straordinaria misura l'importo globale dei lavori a base d'asta in 150 mila euro è il conto finale del Comune -. Le somme a disposizione dell'amministrazione in 49 mila euro per spese tecniche, imprevisti e altro». Da 130 a 260 metri quadri: i lavori moltiplicano gli spazi per spogliatoi, aree operative e zona brande. Altri ambienti sono i bagni e spogliatoi, il magazzino e l'area operativa. Il Fort Apache in via Bandida sarà la base condivisa per i pompieri discontinui: il nuovo distaccamento liventino permanente ha, invece, tempi tutti da decidere. Prima, il Comune deve fare partire il riatto della vecchia caserma: per la ristrutturazione a San Giovanni del Tempio c'è il bonus regionale di 1,6 milioni di euro. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorsi due escursionisti tedeschi in alta quota

cimolais

CIMOLAIS Disavventura a lieto fine per due escursionisti tedeschi, incrodati in alta quota, ovvero impossibilitati sia a salire che a scendere e salvati dagli uomini del Soccorso alpino della Valcellina. A mobilitare e coordinare le operazioni di salvataggio, i carabinieri di Cimolais, che hanno ricevuto la richiesta di aiuto dalla coppia di turisti poco prima delle 11. Peter Michael Hochstaedter, 48 anni, e la moglie Cornelia Seile, 47 anni, si trovavano in difficoltà a quota 2.200 metri, sull'Alta via numero 6, all'altezza della Forcella del Frate. Una via alpinistica particolarmente impervio: la coppia, peraltro, era ben equipaggiata, ma aveva perso l'orientamento e non riusciva più a ritrovare il sentiero. L'operatore dei carabinieri è riuscito a mettersi in contatto con un collega bilingue di Trieste, che ha parlato in tedesco con gli escursionisti, localizzando la loro posizione precisa e riferendola ai colleghi di Cimolais. È stato così possibile inviare sul posto l'elicottero della Protezione civile regionale e il Soccorso alpino della Valcellina, che ha impegnato nel salvataggio otto uomini. Inizialmente, a causa dei banchi di nebbia, l'elicottero non riusciva a individuarli. Gli uomini del Soccorso alpino hanno raggiunto i due escursionisti e li hanno condotti in un punto in cui l'elicottero, in hovering, è riuscito ad abbassarsi, senza atterrare, in modo da caricare la coppia a bordo. Poco prima delle 14 i coniugi Hochstaedter erano già in salvo, a valle: in meno di tre ore dall'allerta. Seppur provati, i due turisti erano illesi. (i.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane nel bellunese: auto travolte, tre vittime

In Valle del Boite e in Cadore dopo un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì 4 agosto si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

05 agosto 2015

BELLUNO. Sarebbero tre come le vittime della frana in Cadore. Oltre al turista polacco è morta una ragazza di 14 anni è stata trovata senza vita dalle squadre del soccorso alpino e guardia di finanza nella zona del cimitero di San Vito. Una terza vittima è stata trovata dai vigili del fuoco: si tratta del corpo di uomo, di circa 40 anni, privo di documenti, trovato nei pressi del fiume Boite.

Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una "bomba d'acqua", scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito di Cadore. Segui gli aggiornamenti su Corriere delle Alpi

Due auto erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: la donna è stata tratta in salvo, ma il marito non ce l'ha fatta. Mentre sarebbero in corso le ricerche di un ciclista a Peaio, nella zona del Cadore. Sul posto sono al lavoro i vigili del fuoco di Belluno anche con la squadra sommozzatori per le ricerche nel lago. Non è chiaro se il ciclista, che è stato visto su un ponte mentre arrivava la frana, sia stato travolto dai detriti. Sono in corso le verifiche.

Secondo la ricostruzione fatta già durante la notte tra martedì e mercoledì, le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là.

La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella

loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

<

Valanga d'acqua sul Cadore nella notte: due morti

La zona più colpita è quella tra San Vito e Cortina d'Ampezzo. Chiusa per una frana la statale d'Alemagna. Smottamenti anche a Borca e Auronzo

Tags maltempo frane smottamenti dispersi

05 agosto 2015

BELLUNO. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una “valanga” d'acqua, abbattutasi nella zona tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti: il bilancio provvisorio è di due morti.

La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito.

Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risultava disperso e poi è stato trovato morto.

L'altra vittima è una giovane donna.

Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese.

La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là.

La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto.

Con l'aiuto delle fotoelettriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte.

La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali.

Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari.

Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio.

Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita

da fango e sassi, e una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti.

Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Tags maltempo frane smottamenti dispersi

Bomba d'acqua e frana: diversi morti nel fiume di fango

Belluno, bomba d'acqua e frana in Cadore: 3 morti nel fiume di fango

Sono almeno tre le vittime del maltempo che ha colpito la provincia di Belluno, provocando una serie di frane e smottamenti tra Cortina e San Vito di Cadore. Recuperato questa mattina il corpo di un turista polacco, salva la compagna

Redazione 5 agosto 2015

Foto Facebook Radiocortina

Storie Correlate Nubifragio a Firenze: Nardella dichiara lo stato d'emergenza (VIDEO) Violento nubifragio a Firenze: strade allagate e treni in tilt Sono almeno tre le vittime accertate della bomba d'acqua che ha colpito ieri sera la provincia di Belluno, provocando una serie di frane e smottamenti tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite.

Una colata di fango e sassi, innescata dall'esondazione del torrente Rusecco che a sua volta ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre auto parcheggiate con altre davanti una piccola baita a pochi chilometri da San Vito, nei pressi delle piste da sci. La frana ha travolto anche un ponticello lungo la pista ciclabile di San Vito.

I vigili del fuoco di Belluno hanno individuato stamattina il corpo di un turista polacco, disperso ai piedi del Monte Antelao, in Cadore. Il corpo dell'escursionista, che stamane doveva salire in quota, è stato trovato poco distante dal luogo in cui aveva parcheggiato la macchina per riposarsi insieme alla giovane moglie, sul greto del torrente Rusecco, a San Vito di Cadore.

Arrivati rapidamente sul posto, i pompieri sono riusciti a salvare la moglie, che aveva riferito di aver trattenuto per le braccia il compagno, fino a quando la forza dell'acqua e del fango gliel'hanno portato via.

La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto.

Durante le ricerche del compagno della donna estratta dalla sua macchina, sono stati rinvenuti altri due cadaveri: uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro più a valle. Secondo le ultime frammentarie notizie si tratterebbe di una ragazza di 14 anni e di un uomo.

Foto Facebook RadioCortinaSrl

Frana in Cadore, "angosciati da ogni temporale"

La Procura apre fascicolo d'inchiesta sul disastro
commenti |

1 2 3 4 5

BELLUNO - "Neanche la scienza poteva prevedere una cosa simile". Lo ha detto in conferenza stampa a San Vito di Cadore il sindaco del paese colpito, Roberto Del Bon, aggiungendo che tuttavia che il comune non aveva ricevuto un'allerta meteo per un evento simile. De Bon ha voluto ringraziare i soccorritori e i tanti volontari che hanno lavorato per tutta la notte, "perché un ritardo nel soccorso avrebbe ulteriormente aggravato l'esito di questa tragedia".

Il sindaco ha quindi sottolineato come sia stata premiata la scelta fatta ieri sera con i soccorritori di non trasportare a valle le persone che si trovavano al rifugio soprastante l'area del disastro, lo 'Scotter', perché i rischi sarebbero stati ancora più forti. Stamane, infatti - ha spiegato De Bon - le persone rimaste allo 'Scotter' hanno potuto scendere a piedi fino al paese.

"Come amministratori di queste aree ormai siamo angosciati ad ogni temporale. Purtroppo dobbiamo convivere con questi eventi". E' solo apparentemente rassegnato il sindaco di Cortina d'Ampezzo Andrea Franceschi di fronte all'ennesimo disastro ambientale in Cadore. "Continueremo a rimanere all'erta - prosegue - con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione. Certo per ora siamo abituati ad andare avanti gestendo l'emergenza ma abbiamo acquisito una tale esperienza che ci permette di mettere in moto subito la macchina degli interventi". Franceschi ricorda che anche ieri sera gli automatismi sono scattati al momento giusto "permettendo anche di salvare vite umane". "Bisognerà in ogni caso iniziare a ragionare a medio e lungo termine, prevedere invasi, centri d'allarme e quant'altro ma si tratta di progetti che prevedono molti finanziamenti". Dal punto di vista turistico il sindaco di Cortina non ritiene che questi episodi possano incidere negativamente. "Spesso il turista non si accorge di quanto succede. Spetta a noi gestire in sicurezza il territorio innanzitutto per i residenti e quindi per i nostri ospiti".

La Procura della Repubblica di Belluno ha intanto aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, per la frana. Lo ha detto all'ANSA il procuratore Francesco Saverio Pavone. Il magistrato, spiegando che il fascicolo è assegnato al Pm Simone Marcon, ha detto che vengono valutate in questo momento le ipotesi di diastro colposo o omicidio colposo.

Torrente in piena distrugge abitazione, foto di Andrea Semenzin

05/08/2015

Tre morti per la frana in Cadore, 3 morti tra cui ragazza di 14 anni

Frana in Cadore, 3 morti tra cui ragazza di 14 anni

E' il primo bilancio della frana di ieri sera tra San Vito di Cadore e Cortina

[commenti](#) |

1 2 3 4 5

BELLUNO - Tre vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si è scatenata una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall' esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo. Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto.

Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora è il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

05/08/2015

Frana in Cadore, 3 morti tra cui ragazza di 14 anni

E' il primo bilancio della frana di ieri sera tra San Vito di Cadore e Cortina

[commenti](#) |

1 2 3 4 5

BELLUNO - Tre vittime, tra cui una ragazzina quattordicenne: è il primo bilancio di una frana tra San Vito di Cadore e Cortina, nel bellunese. Una massa di terra e fango che si è mossa nella serata di ieri quando nella zona improvvisa si è scatenata una tempesta d'acqua. La bomba d'acqua causata da un temporale ha provocato rapide, frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall' esondazione del torrente Ru Secco, ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e travolto alcune automobili a San Vito. Due erano vuote, su una terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata salvata ma è ferita gravemente, per lui non c'è stato nulla da fare.

Dopo una notte di ricerche anche con l'ausilio di fotoelettriche il corpo è stato ritrovato attorno alle 8 di questa mattina a circa un chilometro a valle da dove era stata salvata la donna. E' stato il primo cadavere a riemergere da quelle onde di melma e massi che poco dopo verso le 9 hanno restituito i corpi di una esile ragazzina, una quattordicenne non del luogo, e un'ora più tardi di un altro uomo. Il maltempo continua così a presentare il conto al Veneto.

Giusto a un anno di distanza dalla tragedia del Molinetto della Croda a Refrontolo, nel trevigiano, avvenuta il 3 agosto, dove si registrarono quattro vittime, e a poche settimane dal tornado che ha semidistrutto la Riviera del Brenta, una vittima, ora è il Cadore a piangere i suoi morti. "Ancora" il Cadore e ancora nell'area già pesantemente colpita nel 2009 con una frana che fece due morti il 19 luglio.

05/08/2015

Profughi, "altri 200? E dove li mettono?"

Profughi, altri 200? E dove li mettono? Pubblicato il 5 agosto 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Mentre un ex magazziniere di Gussago è costretto a vivere in auto, mentre un uomo di 47 anni con 5 figli a Sulzano è costretto a occupare la stanza di un hotel per sopravvivere, la Prefettura è già pronta a trovare sistemazione in albergo o tramite cooperative amiche ad altri 200 immigrati clandestini? . Queste le parole con cui l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, ha commentato il probabile arrivo in provincia di Brescia di altri 200 richiedenti asilo.

Siamo al fianco dei sindaci coraggiosi che in queste settimane hanno negato la disponibilità a ospitare e invitiamo tutti i sindaci della provincia a seguire quell'esempio . L'assessore Bordonali si è fermamente opposta all'ipotesi di allestire una tendopoli per sopperire alla mancanza di spazi per l'accoglienza.

La Regione Lombardia ha già detto no alle tendopoli , ha dichiarato. Lunedì ho visitato quella allestita ad Agrate Brianza dove ci sono immigrati che scappano continuamente e nei pressi della quale vengono riscontrati problemi costanti di sicurezza. Come ho già ribadito, non daremo né tende né strutture della Protezione Civile regionale, che servono per le emergenze e non per ospitare clandestini. Invito il prefetto di Brescia a seguire l'esempio della sua collega di Cremona che ha momentaneamente negato la disponibilità di nuovi posti per l'accoglienza. Spero che sia solo un primo segnale e che dia il via a un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi .

Ricordo , conclude Bordonali, che la provincia di Brescia ospita già più di mille richiedenti asilo, che ci costano oltre 13 milioni di euro all'anno. Persone che in 8 casi su 10 vengono poi identificate come clandestini. Se il governo italiano vuole davvero lo scontro sociale con i territori, sta scegliendo il modo più rapido per ottenerlo .

Tweet

L'assessore alla Sicurezza di Regione Bordonali: "Fanno bene i sindaci bresciani a ribellarsi. Siamo al loro fianco".

Profughi, altri 200? E dove li mettono? Pubblicato il 5 agosto 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Mentre un ex magazziniere di Gussago è costretto a vivere in auto, mentre un uomo di 47 anni con 5 figli a Sulzano è costretto a occupare la stanza di un hotel per sopravvivere, la Prefettura è già pronta a trovare sistemazione in albergo o tramite cooperative amiche ad altri 200 immigrati clandestini? . Queste le parole con cui l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, ha commentato il probabile arrivo in provincia di Brescia di altri 200 richiedenti asilo.

Siamo al fianco dei sindaci coraggiosi che in queste settimane hanno negato la disponibilità a ospitare e invitiamo tutti i sindaci della provincia a seguire quell'esempio . L'assessore Bordonali si è fermamente opposta all'ipotesi di allestire una tendopoli per sopperire alla mancanza di spazi per l'accoglienza.

La Regione Lombardia ha già detto no alle tendopoli , ha dichiarato. Lunedì ho visitato quella allestita ad Agrate Brianza dove ci sono immigrati che scappano continuamente e nei pressi della quale vengono riscontrati problemi costanti di sicurezza. Come ho già ribadito, non daremo né tende né strutture della Protezione Civile regionale, che servono per le emergenze e non per ospitare clandestini. Invito il prefetto di Brescia a seguire l'esempio della sua collega di Cremona che ha momentaneamente negato la disponibilità di nuovi posti per l'accoglienza. Spero che sia solo un primo segnale e che dia il via a un rifiuto collettivo e non negoziabile da parte di tutti i prefetti lombardi .

Ricordo , conclude Bordonali, che la provincia di Brescia ospita già più di mille richiedenti asilo, che ci costano oltre 13 milioni di euro all'anno. Persone che in 8 casi su 10 vengono poi identificate come clandestini. Se il governo italiano vuole davvero lo scontro sociale con i territori, sta scegliendo il modo più rapido per ottenerlo .

Tweet

La Lega Nord lecchese contro i migranti ospitati ai Resinelli

Lecco, 05 agosto 2015

I consiglieri leghisti: "A Lecco esiste un campo di emergenza della protezione civile utilizzabile come tendopoli, la cosiddetta area spettacoli viaggianti".

Bettega, Colombo e Corti

Durissima presa di posizione dei consiglieri comunali leghisti di Lecco in merito alla notizia di 20 migranti ospitati ai piani dei Resinelli dal comune di Abbadia. Cinzia Bettega, Stefano Parolari, Giovanni Colombo e Andrea Corti analizzano la situazione lecchese e nazionale.

E' di ieri la notizia che verranno "ospitati" circa 20 uomini (forse profughi- quasi sicuramente clandestini) nella località dei Piani Resinelli simbolo del Popolo Lecchese per le sue Grigne,per le grandi imprese alpinistiche e i suoi grandi scalatori,oltre che meravigliosa meta per le vacanze e relax di anziani e famiglie. Una nuova provocazione, per dimostrarci che questa terra non è più la nostra terra ,che siamo un popolo suddito e quindi vengono occupati luoghi simbolo a noi cari:i nostri luoghi di villeggiatura,le palestre delle scuole di nostri figli,le case di riposo per i nostri anziani. Insieme a Lecco,La stessa sorte è toccata ai paesi di Esino Lario e Cremeno. Ed ora a Pian dei Resinelli. Ma se a Cremeno compare il fantasma di Mafia Capitale tutto tace. Riflettiamo.

A Lecco esiste un campo di emergenza della protezione civile utilizzabile come tendopoli. La cosiddetta area spettacoli viaggianti, creato dopo l' emergenza Valtellina del 1987, adatto proprio a situazioni di estrema urgenza. E allora perchè non viene utilizzato? Come si può pensare ai Piani Resinelli,come luogo ideale per ospitare i profughi ,una località in cui non c'è nessun organo (vigili,polizia stradale,carabinieri) che possa garantire la sicurezza dei villeggianti,delle attività economiche e turistiche.

Si parla di un paesino di montagna gestito da 4 comuni che si rimpallano i problemi legati alla neve,acquedotti e strade,come litigheranno su questo argomento? Nessuno si pone il problema. Facciamoci anche un'altra domanda,nessuno durante l 'estate piu' calda del secolo ha pensato di ospitare ai Resinelli anziani Italiani in stato di povertà? Lo stato, la prefettura non pensa a queste cose?

Il territorio lecchese è ricco di storia e i Piani Resinelli ne sono un esempio: tana dei "fondatori dei Ragni", luogo di fondazione del soccorso Alpino Nazionale, poligono clandestino delle Brigate Rosse e non va dimenticato che dalle sue stupende miniere proveniva il ferro con cui Gaio Giulio Cesare nel 49 a.c. forgiò il Gladio con cui varcò il Rubicone ed entrò in Italia. I luoghi e la loro storia hanno dei significati profondi. Il governo della Sinistra e di Renzi ha perso consenso . la democrazia è uno strumento del popolo e in un paese "normale" se il Governo perde il consenso,bisognerebbe cambiarlo, rinnovarlo.

Invece sta succedendo il contrario il governo sta tentando di cambiare il popolo. Si è voluta creare l'emergenza andando a raccogliere questi uomini al di fuori delle acque territoriali Italiane ovvero nelle acque internazionali, si è creato uno scandaloso giro d'affari prendendo degli uomini, che sono uomini esattamente come noi e affibbiandogli nomignoli cari al marketing del business dell' accoglienza.

Anche se per il diritto internazionale pochi avranno lo Status di profughi e molti quello di clandestini (anche oggi per la legge Italiana sono clandestini). In sostanza si predica l' accoglienza come atto umanitario benefico, ma lo scopo è il bonifico.

*Sostegno da Bolzano per carta digitale ostacoli di volo Regione Venet
o*

Varie | 05.08.2015 | 12:32

La Provincia di Bolzano coadiuverà la

Zaia, Corazzari e Galletti sul luogo del disastro

TRAGEDIA SAN VITO DI CADORE (BELLUNO) Ricognizione del ministro dell'Ambiente, del governatore del Veneto Luca Zaia e del capo della Protezione civile. Dopo la frana del 4 agosto sono già tre le vittime accertate. La frana che ha colpito San Vito di Cadore la sera del 4 agosto ha sconvolto il Veneto. Sono morti in tre, tra cui una ragazza di 14 anni. Un disastro di proporzioni gigantesche e le istituzioni si sono recati sul posto. Il ministro Galletti ha colto l'occasione per annunciare che domani andrà in approvazione da parte del Governo il Piano pluriennale Nazionale contro il dissesto idrogeologico, dotato di 600 milioni di euro immediatamente spendibili, dei quali 153 (103 immediatamente spendibili) per il Veneto, Luca Zaia: "Non basta... tasse dei veneti che vanno a Roma e non tornano sotto forma di investimenti e aiuti e che devono invece poter essere usati".

San Vito di Cadore (Belluno) - Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, accompagnato dal presidente della regione Veneto Luca Zaia con l'assessore polesano Cristiano Corazzari, dal capo della Protezione civile nazionale Curcio, dal prefetto di Belluno e dai sindaci della zona, ha visitato oggi l'area di San Vito di Cadore (Belluno), colpita da una devastante frana.

Galletti ha colto l'occasione per annunciare che domani andrà in approvazione da parte del Governo il Piano pluriennale Nazionale contro il dissesto idrogeologico, dotato di 600 milioni di euro immediatamente spendibili, dei quali 153 (103 immediatamente spendibili) per il Veneto, in virtù del fatto che sono già in fase avanzata le progettazioni contro il dissesto idrogeologico.

"Una dichiarazione che costituisce per me una doppia soddisfazione - ha commentato Zia - perché non solo conferma la giustizia e la lungimiranza della Regione quando, nel 2010, presentammo il Piano D'Alpaos per 3 miliardi di euro per la messa in sicurezza dell'intero territorio veneto, ma anche che ci siamo mossi con efficacia amministrativa e capacità di spesa, tanto che oggi abbiamo già attivi 925 cantieri, molti dei quali terminati o in via di conclusione".

"Ma non basta - ha aggiunto Zaia - perché, come dissi al Presidente Renzi presentandogli il Piano D'Alpaos, ritengo sia un nostro diritto che esso venga interamente finanziato, anche in considerazione del fatto che siamo la seconda Regione d'Italia a presentare un cospicuo residuo fiscale attivo (21 miliardi l'anno), tasse dei veneti che vanno a Roma e non tornano sotto forma di investimenti e aiuti e che devono invece poter essere usati per il Veneto e per i Veneti".

Con un documento/avviso contenente prescrizioni in materia di Protezione Civile, il Centro funzionale decentrato della Regione del Veneto, in riferimento ai fenomeni idrogeologici accaduti ieri sera nell'area del Cadore, in provincia di Belluno, considerato lo stato dei luoghi e preso atto che attualmente non sono ancora state ripristinate le condizioni di massima sicurezza, ha dichiarato lo "stato di attenzione" per rischio idrogeologico (da riconfigurare, a livello locale, in "stato di preallarme/allarme" in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità), per 48 ore dalle 17:00 del 5 agosto, per l'area ricompresa nei comuni della Valle del Boite e dell'Ansiei, in particolare: San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Cortina, Vodo di Cadore e Auronzo di Cadore.

Il Centro Funzionale regionale raccomanda agli Enti interessati di prestare la massima attenzione per la sorveglianza di possibili fenomeni sul territorio di competenza e di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali emergenze, richiamando inoltre la massima attenzione per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione.

E' attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

5 agosto 2015

Villa Faraldi: incendio boschivo in serata. Fiamme domate da Protezione Civile e Corpo Forestale dello Stato

Le fiamme sono divampate intorno alle 20, fortunatamente lontano dalle abitazioni

Incendio boschivo, in serata a Villa Faraldi. Le fiamme sono divampate intorno alle 20, fortunatamente lontano dalle abitazioni.

Sul posto i volontari della Protezione Civile di Andora e il Corpo Forestale dello Stato.

Francesco Li Noce

<!--

Ventimiglia: tre incendi nel comprensorio ad Airole e Villatella, in azione elicotteri ed il Canadair

Nella zona è difficile il lavoro dei mezzi aerei, anche per la presenza di una linea ad alta tensione francese, che al momento non è stata ancora disattivata e, quindi, è difficile riuscire a scaricare acqua.

Tre nuovi incendi boschivi stanno divampando nell'imperiese: ad Airole in località Para e a Ventimiglia in località Villatella. Ad Airole il fronte di fuoco ha già raggiunto qualche centinaio di metri e, per questo è stato richiesto l'intervento del Canadair con stanza a Genova.

A Villatella, sempre nel ventimigliese, opera già l'elicottero della Regione. Continuano le fiamme ad Olivetta San Michele dove è attivo l'eliregione. Su tutti i fronti sono impegnati i volontari dell'antincendio boschivo e il Corpo Forestale dello Stato. Il servizio antincendio boschivo della Regione Liguria ricorda che vige lo stato di grave pericolosità che vieta l'accensione di fuochi e invita tutti i cittadini a prestare grande attenzione, viste le attuali condizioni meteo.

Nella zona è difficile il lavoro dei mezzi aerei, anche per la presenza di una linea ad alta tensione francese, che al momento non è stata ancora disattivata e, quindi, è difficile riuscire a scaricare acqua. Stanno operando due elicotteri e due Canadair. A terra, oltre ai Vigili del Fuoco di Ventimiglia, la Forestale ed i Volontari della Protezione Civile, anche i Sapeur Pompiers di Mentone.

(Nella gallery le foto di Lorenzo Ballestra)

Carlo Alessi

<!--

Interventi prioritari su fiumi e torrenti per prevenire il rischio alluvioni, l'assessore Giampedrone scrive ai sindaci

Un mese di tempo per segnalare all'assessorato gli interventi prioritari.

L'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Raul Giampedrone scrive ai sindaci per ricevere, entro fine agosto, un elenco di interventi che possano limitare nell'immediato i rischi residui sui bacini del territorio ligure.

“Parallelamente al percorso del contratto di fiume, individuato per i Comuni alla foce del Magra e per i quali la Giunta regionale ha stanziato 600mila euro per la rimozione del materiale sovralluvionato e per altri progetti finalizzati alla mitigazione del rischio, abbiamo mandato una lettera a circa una settantina di sindaci della Liguria i cui comuni insistono nei bacini di competenza regionali superiori ai 150 km quadrati, colpiti da eventi alluvionali negli ultimi tre anni e che hanno aree ad elevato rischio idrogeologico (cosiddette aree rosse)” spiega l'assessore Giampedrone.

"L'obiettivo è quello di individuare in tutto il territorio ligure interventi medio-piccoli di mitigazione del rischio che partiranno a settembre e si andranno ad aggiungere alle opere strutturali più ampie di difesa idraulica, già cantierate o in fase di esecuzione. E' chiaro che non si tratta di avere la bacchetta magica per risolvere subito tutte le difficoltà ereditate, ma la Giunta vuole iniziare un percorso per affrontare i problemi in modo concreto. I Sindaci conoscono bene i territori e sanno quali sono le opere prioritarie da mettere in atto per scongiurare il più possibile i rischi determinati dal maltempo. Noi ci vogliamo schierare al loro fianco con uno stanziamento ad hoc, per fornire un supporto anche di tipo economico per quegli interventi minori che possono essere messi in campo da subito”.

Tale elenco di priorità dovrà essere inviato al dipartimento ambiente e protezione civile della Regione Liguria, entro la fine di agosto, per sottoporre gli atti necessari alla Giunta regionale e riuscire ad ottenere ricadute positive sul territorio entro l'autunno.

C.S.

Un evento per pagare il restauro E la "rete" risponde: Presente

«Un evento per pagare il restauro»

E la rete risponde: «Presente»

la proposta su facebook di molinari

TRENTO Un mega evento in Piazza Duomo per raccogliere fondi ed aiutare così le casse pubbliche a ristrutturare, il più velocemente possibile, la Torre Civica. La proposta l ha lanciata tramite Facebook l organizzatore di eventi Matteo Molinari e immediatamente il tam tam del web ha raggiunto centinaia di persone che hanno risposto presente all appello. «Pronta» s è detta l ex assessore comunale alla cultura del Comune di Trento e oggi consigliere provinciale Lucia Maestri; «Sviluppo economico e turismo pronti! Al mio rientro organizzo un tavolo e ci ragioniamo», ha scritto l assessore comunale Roberto Stanchina a commento della proposta di Molinari. «Anch io sono pronto e volenteroso. Proposta già presa in considerazione», gli ha fatto eco il capogruppo del Patt in Comune Alberto Pattini. «E l ok me l ha dato anche la segretaria del Pd cittadino Elisabetta Bozzarelli - spiega Molinari - che mi ha telefonato personalmente. L idea è nata vedendo bruciare uno dei simboli della città. Mi sono detto cosa possiamo fare per aiutare l amministrazione? e allora ho pensato: Perché non organizzare un evento a pagamento per raccogliere parte dei soldi che serviranno per ripristinare i danni causati dall incendio alla torre? . Ho postato la proposta sui social e in poche ore ho ricevuto un sacco di messaggi di approvazione e telefonate di sostegno. Delle aziende private mi hanno contattato dicendosi pronte a sponsorizzare l evento. Tra queste anche la Aluray Srl di Gianenrico Sordo (che su Facebook ha scritto: «Sono disponibile con la mia società a dare un importante contributo come sponsor. Matteo, tienimi informato»). Poi mi hanno dato il loro ok tecnici audio e del suono - aggiunge l organizzatore di eventi - che hanno dato la loro disponibilità a curare gli aspetti tecnici della cosa, come anche band locali e dj mi hanno già dato il via libera per fare tutto, ovviamente, solo ed esclusivamente a titolo gratuito. L iniziativa deve essere di stretto volontariato. Io stesso sono pronto a mettere a disposizione la mia opera e penso sarebbe bellissimo se la comunità riuscisse a creare in maniera coordinata e spontanea un evento utile a ristrutturare questo simbolo della città. Il palco potrebbe essere quello della protezione civile, il Comune potrebbe mettere a disposizione le utenze. Insomma tutti potrebbero dare il loro contributo, come possono e come vogliono. In questo modo, tra l altro, anche i bar vicini alla torre, che in questi giorni hanno avuto disagi a causa della chiusura dei portici e dell area, potrebbero avere un buon ritorno economico». Insomma tutti uniti per una nobile causa. (l.p.)

*Frane e crolli nell' estate bollente**MONTAGNA»PROTEZIONE CIVILE*

Frane e crolli nell «estate bollente»

Bertoldi (Protezione civile): «Fenomeni naturali, ma non possiamo ignorare i cambiamenti climatici in corso»

di Andrea Selva wTRENTO Una frana che ha sommerso i prati di Gardeccia investendo i rifugi affacciati sul Catinaccio, poi un crollo gigantesco di roccia dalla parete sud del Gran Vernel nel gruppo della Marmolada, infine una gigantesca colata di fango che ha provocato 3 morti (bilancio provvisorio) in Cadore (Belluno) mentre più o meno nelle stesse ore altri 5 automobilisti si sono salvati da un'altra frana a Prato alla Drava, in Alto Adige. Ingegnere Roberto Bertoldi, capo della protezione civile del Trentino, c'è grande attenzione sulle nostre montagne, dove tantissime persone documentano (e subito comunicano) anche i più piccoli distacchi di roccia. Ma siamo di fronte a un fenomeno nuovo oppure si tratta di eventi normali sulle Dolomiti? In parte c'entra la grande frequentazione di persone che in montagna sono pronte a fotografare, filmare e raccontare al mondo eventi di cui fino a qualche anno fa non saremmo nemmeno venuti a conoscenza. Ma bisogna anche considerare che facciamo i conti con situazioni climatiche diverse rispetto al passato, con precipitazioni più intense, dove la stessa quantità d'acqua cade al suolo in un tempo più breve e con temperature elevate che - almeno per quest'anno - hanno caratterizzato periodi lunghi, come non era accaduto in passato, con un luglio fuori dal comune. Il crollo del Gran Vernel è stato visto da molti turisti. Si è trattato di un fatto eccezionale? Può darsi che c'entri lo scioglimento del permafrost (cioè il ghiaccio che alle quote più elevate è dentro la roccia) ma possiamo anche considerare quella frana come un'evoluzione normale delle Dolomiti, che si sono formate proprio crollando, come documentano i ghiaioni che ci sono alla base. Un crollo che magari cinquant'anni fa - quando non c'era l'elicottero per fare un sopralluogo - non sarebbe stato documentato. E per fortuna si è verificato in una zona selvaggia e fuori mano. Questi eventi cambieranno il nostro modo di andare in montagna? Ritengo che si tratti di eventi eccezionali e che non sarà necessario cambiare le nostre abitudini. E' vero che ci è capitato di chiudere i sentieri, anche l'anno scorso sul Brenta. Ma anche passeggiando in città può accadere un evento imprevisto. A Gardeccia, invece nulla di imprevisto. A Gardeccia c'è una situazione conosciuta da anni, tanto che le carte provinciali del pericolo indicano in quella zona un pericolo rosso. Ora c'è stato il movimento della frana documentato nei giorni scorsi in seguito a piogge particolarmente intense in periodi brevissimi. E l'acqua - come è noto - è un lubrificante eccezionale che ha fatto scendere a valle una grande quantità di materiale. Sono previsti interventi della Provincia in quella zona? E' prevista a breve una riunione in municipio a Pozza per fare il punto della situazione e stabilire eventuali interventi, la mia opinione comunque è che in quella zona particolarmente bella, nel cuore del Catinaccio, non sia opportuno forzare la Natura con opere impattanti e aggressive, ma sia meglio contenerla come del resto hanno fatto egregiamente i prati di Gardeccia che hanno svolto la funzione di una vasca di espansione naturale che ha smorzato naturalmente il potenziale della frana. E' ovvio comunque che dobbiamo garantire sicurezza al rifugio. Nel caso della tragedia bellunese i servizi meteo competenti non avevano segnalato alcuna allerta, ma semplicemente la possibilità (moderata) di temporali. Questi nuovi fenomeni meteo, pongono anche problemi nuovi a chi si occupa delle previsioni? Questo è chiaro, tanto che i sistemi di allerta sono già stati aggiornati, ma con alcune avvertenze: parliamo di fenomeni probabilistici e una cosa deve essere chiara. Quale? I temporali estivi non sono prevedibili. Come è stato ad esempio il temporale che ha innescato la frana del passo San Pellegrino: nessuno attualmente è in grado di dire che in un determinato luogo ci sarà un temporale, perché ci sono numerosi fattori in gioco e perché la situazione può essere molto diversa da una valle all'altra. Questa situazione e queste notizie possono avere effetti sul turismo? Posso dire che quando ci occupiamo di allerte meteo ci muoviamo in un terreno complicatissimo dove siamo in mezzo ad aspettative diverse: da una parte chi ci chiede sicurezza, dall'altra chi ci rimprovera per quelli che ritiene allarmi ingiustificati. La soluzione? Non guardare in faccia nessuno e fare il nostro lavoro tenendo conto delle informazioni che abbiamo. Ogni giorno riceviamo critiche, lo sa che siamo arrivati al punto che vengono interpretati i messaggi meteo a seconda dei termini utilizzati? In che senso? Nel senso che poco soleggiato sarebbe preferibile (per chi vive di turismo, tanto per fare un esempio) rispetto a parzialmente nuvoloso. E che una figurina con la nuvoletta bianca è meglio rispetto all'analoga nuvoletta di colore grigio. E' chiaro che su questo terreno, con tante sensibilità diverse che entrano in gioco, è importante tirare dritto per la nostra strada. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Zeni e Valduga al campo nomadi

Visita dell'assessore provinciale con il sindaco. Obiettivo: ridurre le presenze

ROVERETO Degrado e igiene precaria: bisogna ridurre il numero di persone al campo nomadi alla Mira. Il neo assessore provinciale alla sanità Luca Zeni e il sindaco Francesco Valduga due giorni fa hanno fatto visita anche al campo nomadi, poco distante dal centro profughi: e le constatazioni non sono positive. «Ci sono 71-72 persone - spiega il sindaco - e abbiamo preso atto della situazione di forte degrado e della precaria condizione di igiene», riferisce Valduga. I percorsi di miglioramento della situazione passano da una riduzione dei residenti, ma la strada non è facile. «Abbiamo discusso con i presenti delle alternative, che sarebbero microaree o la residenza in alloggi, e diversi presenti hanno espresso interesse verso quest'ultima possibilità. Molti cominciano a riconoscerla come la migliore, soprattutto per le possibilità di integrazioni dei figli. Scarso invece l'interesse per le microaree». L'inserimento negli alloggi, va precisato, passerebbe attraverso le graduatorie generali e non con vie ad hoc o preferenziali; peraltro ci sono diversi residenti nel campo iscritti nelle liste per gli alloggi pubblici, e non si trovano per ora in posizioni utili per l'assegnazione. Nella stessa giornata, l'assessore provinciale Zeni aveva visitato il centro di protezione civile di Marco. Che, secondo le intenzioni di Zeni, in futuro, potrà ospitare al massimo 80 persone, in quanto l'attuale numero (180) è considerata una autentica emergenza. (m.s.)

Frana a San Pellegrino: chiusa la statale

Una massa di 100 metri cubi è scesa sulla strada, costringendo la Protezione civile ad intervenire

Tags frane smottamenti protezione civile

05 agosto 2015

MOENA. Una grossa frana si è abbattuta sulla statale 346 del Passo San Pellegrino interrompendo la circolazione. La notizia è stata diramata dalla Protezione civile del Trentino.

Lo smottamento si è verificato al chilometro 5 e il materiale caduto sarebbe di 100 metri cubi. La strada resterà non transitabile fino a nuovo avviso, quando saranno terminate le operazioni di rimozione della massa detritica.

Proprio ieri, martedì 4 agosto, era avvenuto un gigantesco distacco sul versante sud del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato interamente in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata anche in prossimità del rifugio Contrin.

Molto più grave il bilancio degli eventi accaduti nel Bellunese, dove in Valle del Boite e in Cadore dopo un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 sempre di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che hanno causato la morte di tre persone, mentre un ciclista risulta disperso.

Tags frane smottamenti protezione civile

Filippi e Villaci assessori di valle

Lunedì sera a Cembra la prima riunione della Comunità presieduta da Simone Santuari di Ilaria Pedri

05 agosto 2015

CEMBRA. Si è svolta lunedì sera, presso la Sala degli stemmi di Palazzo Barbi a Cembra, la prima assemblea della neoeletta Comunità di Valle. Lo scorso mese il voto si era svolto senza alcuna sorpresa: una sola lista, regolarmente eletta con il suo candidato presidente, Simone Santuari (già sindaco di Grumes).

Nel corso della prima assemblea, Santuari ha anche comunicato quali deleghe toccano ai due assessori, che, assieme a lui, costituiscono il Comitato esecutivo della Comunità (ovvero la nuova giunta, secondo le regole della recente riforma).

All'assessore Patrizia Filippi, che riveste anche la carica di vicepresidente, spettano l'urbanistica compresa la presidenza della Commissione per la pianificazione territoriale e paesaggistica, il bilancio, le politiche per la promozione dello sport, della cultura e dell'informazione, le politiche giovanili compreso il Piano Giovani di Zona, le politiche scolastiche e il diritto allo studio, le pari opportunità, il ciclo dei rifiuti e il porfido. All'assessore Pierangelo Villaci sono stati affidati i servizi socio assistenziali e il Piano sociale della Comunità, le politiche sanitarie per la salute e il benessere del cittadino, il Consiglio per la Salute, i servizi per la prima infanzia, la mobilità e i trasporti e l'edilizia abitativa pubblica e sovvenzionata. Al presidente spettano gli affari personali, organizzazione e personale, rapporti con l'assemblea ed enti territoriali, ambiente, tutela del territorio, foreste e turismo, lavori pubblici, energia, protezione civile e quanto non espressamente attribuito agli assessori. Ai consiglieri Lorenzo Pellegrini e Antonietta Nardin sono state affidate deleghe importanti: la gestione dell'acquedotto di Valle e l'agricoltura al primo e della rsa di Lisignago alla seconda.

Il presidente ha illustrato il suo programma, che è però soprattutto «una lista di aspettative». In particolare ha sottolineato la «necessità di confrontarsi e costruire assieme». Anche per far capire ai cittadini che la Comunità di Valle, percepita da tanti come un peso, serve a condividere obiettivi e quindi a creare coesione. Inoltre sarà d'aiuto per gestire i nuovi assetti che si delinearanno dal 2016, quando - dopo le recenti fusioni - si passerà da 11 a 7 comuni.

Tante sono le problematiche da affrontare, dai servizi alla persona, alla mobilità, al turismo, all'agricoltura, al porfido, al piano territoriale di comunità, ai rifiuti, all'acqua alla scuola. Riguardo ai servizi alla persona,

Santuari ha posto l'accento sulla necessità di responsabilizzare i cittadini, ma ha sottolineato anche il fatto che, grazie al volontariato, «la Valle di Cembra è una bella realtà». A fine assemblea è stato nominato come capogruppo dei consiglieri Nikolai Girardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un boato: frana sul Gran Vernel

Il distacco ieri mattina in Marmolada: a valle sono finiti circa 100 mila metri cubi di materiale

05 agosto 2015

TRENTO. Dalle 9 alle 12: tre ore di frane e movimenti ieri mattina sul versante sud del Gran Vernel, in Marmolada. Una serie di distacchi che hanno portato verso valle circa 100 mila metri cubi di roccia e la buona notizia è che la frana non ha travolto nessuna persona e neppure provocato danni al rifugio Contrin.

Ad avvertire di quello che stava succedendo una grande nuvola di polvere e un boato. Così la gigantesca frana si è staccata del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato interamente in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata anche in prossimità del rifugio Contrin. Al momento nel canalone ci sono alcuni metri cubi di materiale in precarie condizioni di stabilità che comunque rischia di cadere solamente nella conca in quota.

Secondo una nota diffusa dalla Protezione civile il rifugio non è interessato dalle probabili traiettorie dei massi provenienti dall'area in frana. È presente un sentiero più a valle che interseca la linea di deflusso principale proveniente dalla conca: anche quest'ultimo non è stato interessato dal crollo di ieri mattina.

A titolo precauzionale, però il comune di Canazei ha disposto - con un'ordinanza che è stata firmata nella giornata di ieri dal sindaco Silvano Parmesani - la chiusura del sentiero «Troj di Ladins» che collega la località Locia con Alba di Canazei. Il sentiero rimarrà chiuso per alcuni giorni per «ripristinare il tratto interessato».

Nella zona del distacco c'è stato anche un sopralluogo da parte degli uomini del soccorso alpino della zona per verificare la situazione e per avere la sicurezza che la frana non avesse investito nessun escursionista.

Quella che ha interessato il versante sud del Gran Vernel non è stata l'unica frana di ieri nella zona. Un'altra - di dimensioni per fortuna più ridotte - è caduta sulla strada statale 346 del passo San Pellegrino. In quel momento non stava passando nessun veicolo e quindi non ci sono stati nè danni ai mezzi nè tantomeno feriti. Il distacco

di materiale è avvenuto al chilometro 5.2 e sul posto sono prontamente intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco e quindi gli uomini del servizio strade per pulire la carreggiata. Fino a ieri sera il tratto di strada era ancora interdetto al traffico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

<Troppi 180 profughi, vanno ridotti a 80>

«Troppi 180 profughi, vanno ridotti a 80»

L'assessore Zeni in visita al Centro della protezione civile di Marco: i Comuni facciano la loro parte

05 agosto 2015

ROVERETO. Attualmente ci sono oltre 180 profughi al centro di Marco: l'obiettivo è ridurli a 80, smistandoli di più sul territorio trentino. E per farlo bisogna convincere gli altri Comuni trentini a fare la loro parte, o, usando le parole del nuovo assessore provinciale Luca Zeni, «fare un nuovo percorso di consapevolezza con le comunità». Ieri l'assessore Zeni ha fatto visita al centro di accoglienza profughi allestito al campo della protezione civile di Marco, accompagnato dal sindaco Francesco Valduga (anch'egli alla sua prima visita) e a gran parte della giunta roveretana. Accompagnati dal responsabile del Cinformi Pierluigi La Spada e dai tecnici provinciali e comunali. Zeni e Valduga hanno visitato tutto il campo. La Spada ha illustrato tutta la gestione dell'accoglienza profughi, che dura circa due anni. Attualmente a Marco ci sono 185 profughi (135 ai quali si sono aggiunti 50 nuovi arrivati); a Rovereto sono accolti anche 35 persone in via Brigata AQUI, 15 all'oratorio, c'è poi l'ipotesi di collocarne una ventina all'hotel Quercia. Il sindaco è stato chiaro: «C'è la necessità di smistare le persone anche negli altri Comuni. Gli sbarchi continuano e non si può continuare all'infinito con una situazione emergenziale. Dal punto di vista etico e morale nessuno discute la necessità dell'accoglienza, né la capacità professionale di chi ci lavora. Ma c'è bisogno dell'aiuto degli altri Comuni».

Il sindaco cita il rapporto ideale tra popolazione e accolti, che era di 1 a 1000, se non addirittura di 1 a 2000. «Rovereto non ha 200 mila abitanti. L'accoglienza, che sta diventando strutturale, deve essere fatta secondo piccoli numeri. Perché migliora e facilita l'integrazione, la vivibilità, anche per le stesse persone accolte». Il sindaco poi chiede che il centro possa tornare alla sua vocazione iniziale, quello di protezione civile. Se venisse un terremoto un po' più forte di quello di sabato, tanto per dirne una, dice il sindaco, dove porteremmo le persone sfollate? L'assessore Zeni si è detto in generale d'accordo. «Gruppi più piccoli sarebbero più facili da gestire. Queste persone o ottengono l'asilo oppure, in caso contrario, rischiano di cadere nella clandestinità. Migliore è il percorso di integrazione, più si riduce questo rischio, perché si conosce il territorio». La Provincia allora dovrebbe imporsi sui tanti Comuni che hanno fatto sinora orecchie da mercante di fronte agli appelli di Trento. «Nelle altre regioni decide la prefettura, smistandone 100 di qua, 200 di là, con i risultati che abbiamo visto - conclude Zeni - Dobbiamo creare un percorso di consapevolezza e dimostrare, grazie all'autonomia, di essere un modello». (m.s.)

Frana la cima del Gran Vernel: paura al rifugio Contrin, sentiero chiuso

Imponente frana sulla montagna che domina la Val Contrin dove sorge l'omonimo rifugio. Un grande boato ieri mattina ha fatto temere il peggio, a staccarsi dalla cima del Gran Vernel sono stati circa 100mila metri cubi di roccia. Chiusi alcuni sentieri della zona

redazione 5 agosto 2015

foto: rifugio Contrin via facebook

Paura ieri al rifugio Contrin nelle Dolomiti di Fassa. Un'imponente massa rocciosa si è staccata dalla cima del Gran Vernel, la montagna che domina la Val Contrin, dove sorge il rifugio. Il distacco, avvenuto ieri mattina, ha provocato un grande boato e la polvere dei detriti rocciosi è arrivata fino al piccolo rifugio. Si stima che la frana abbia fatto crollare più di 100mila metri cubi di materiale.

Annuncio promozionale

Non si segnalano danni al rifugio, ma alcuni sentieri sono stati chiusi e dovranno essere risistemati. La frana va ad aggiungersi ad altri episodi di dissesto idrogeologico che si sono verificati recentemente in Val di Fassa: sempre nella giornata di ieri, in serata, uno smottamento ha reso necessaria la chiusura della strada del passo San Pellegrino, mentre alcuni giorni fa l'esondazione del rio che passa accanto al rifugio Gardeccia ha fatto temere il peggio...

Scarica di sassi trancia le corde, alpinisti rimangono bloccati

Due trevigiani sono stati messi in salvo all'alba di mercoledì dal soccorso alpino che non era potuto intervenire in serata a causa del forte maltempo

Redazione 5 agosto 2015

L'intervento del soccorso alpino

VITTORIO VENETO Alle prime luci del giorno il Pelikan di Bressanone ha recuperato due alpinisti rimasti incrodati martedì sul Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina. L'allarme era stato lanciato dai due rocciatori trevigiani, T.G., 39 anni, di Vittorio Veneto, e R.C., 37 anni, di Santa Lucia di Piave, in difficoltà poiché, mentre stavano affrontando gli ultimi tiri della calata, una scarica di sassi aveva tranciato una delle due corde e, pur provando a calarsi solo con la restante, erano stati costretti a fermarsi a 100 metri circa dalla base e a chiamare il 118.

MALTEMPO: FRANA IN CADORE, DUE MORTI ACCERTATI

L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano aveva tentato di avvicinarsi alla parete, fermato però dalle nuvole dell'imminente temporale. Aveva quindi sbarcato al Rifugio Carpi due soccorritori della Stazione di Cortina, intervenuti in una precedente missione. Dieci tecnici del Soccorso alpino di Auronzo, compreso il Corpo forestale dello Stato, hanno quindi raggiunto il Carpi, con il temporale in corso, e una squadra 'veloce' è partita in direzione del Campanile per valutare le eventuali modalità di intervento.

Annuncio promozionale

I due scalatori, contattati vocalmente dai soccorritori, si trovavano su un terrazzino sopra cento metri di parete strapiombante, impossibili da raggiungere in sicurezza con quelle condizioni di tempo. Stavano bene ed erano assicurati, si è quindi attesa l'alba e il decollo dell'eliambulanza, supportata dai soccorritori al rifugio. Questa notte alle 2, i soccorritori di Auronzo che rientravano si sono inoltre fermati ad aiutare nella bonifica della colata detritica che ha interessato la Val Gravasecca, che ha bloccato l'Ansiei.

Frana in Cadore, Zaia: "Colpa dei cambiamenti climatici e disinteresse"

Il presidente della Regione segue gli sviluppi: "La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo"

Redazione 5 agosto 2015

Un'immagine del disastro

Storie Correlate Maltempo e frana in Cadore nel Bellunese, tre vittime accertate Scarica di sassi trancia le corde, alpinisti rimangono bloccati

BELLUNO Il Presidente del Veneto Luca Zaia sta seguendo da ieri sera gli sviluppi della frana in Cadore e l'andamento dei soccorsi a San Vito e monitora in tempo reale la macchina dei soccorsi attraverso l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin (che ha delegato al Bellunese), ed è sul posto da martedì sera, il comandante regionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il responsabile della Protezione civile e del Genio civile del Veneto.

"Purtroppo episodi di questi tipo - osserva Zaia - si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio. La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico. Avevamo visto giusto nel predicare da anni, in linea con il piano di interventi firmato dal professor Luigi D'Alpaos, meno cemento e più opere di difesa del suolo".

Annuncio promozionale

Nel rivolgere le più sentite condoglianze ai congiunti delle vittime, il presidente del Veneto ha assicurato la massima allerta di tutti i servizi regionali. La rete regionale degli aiuti e dei soccorsi in Cadore si è messa in moto tempestivamente: le squadre dei volontari della Protezione civile sono state subito attivate e i soccorritori e i mezzi del Suem, coordinati da Paolo Rosi, sono sul posto da ieri sera.

Frana in Cadore, Codacons: "5mila morti in 70 anni, è un'ecatombe

Il Codacons: "Per rimettere in sicurezza l'intero territorio nazionale servono 40 miliardi di euro, ma finora poco o nulla è stato fatto"

Redazione 5 agosto 2015

BELLUNO Duemila eventi alluvionali solo tra il 2000 e il 2014 e 5.455 morti negli ultimi 70anni. Questo il triste bilancio registrato in Italia sul fronte di frane e smottamenti, che hanno prodotto oltre a ingenti perdite di vite umane, danni incalcolabili per miliardi e miliardi di euro. Lo afferma il Codacons, intervenendo sull'ultimo episodio della frana tra San Vito di Cadore e Cortina che ha provocato tre vittime, tra cui una ragazzina di 14 anni.

"Per rimettere in sicurezza l'intero territorio nazionale servono 40 miliardi di euro, ma finora poco o nulla è stato fatto, e i soldi stanziati negli ultimi anni per bonificare le aree a rischio idrogeologico rappresentano una goccia nel mare - denuncia il Presidente Carlo Rienzi, promotore di una apposita class action avviata per costringere lo Stato Italiano ad intervenire sul fenomeno - Tutto ciò mentre l'Italia continua a franare e il numero di morti ha raggiunto le dimensioni di una ecatombe. I soldi vanno trovati, perché la tutela della vita umana è prioritaria su ogni altro interesse. Il Governo inizi dall'annullare l'inutile programma d'acquisto degli aerei F-35 così da reperire 14 miliardi di euro da utilizzare subito per la messa in sicurezza del territorio" - conclude il Presidente Codacons.

Sul disastro del Cadore sono intervenuti anche i geologi: "Da agosto ad ottobre è il periodo di maggiore rischio soprattutto per un territorio malato come quello italiano. I mari si sono riscaldati e favoriscono il mantenimento prolungato di cellule temporalesche cariche d'acqua. Ogni anno in Italia , proprio in questo periodo si verificano puntualmente eventi calamitosi". Lo ha affermato Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale Geologi, intervenendo sulle frane che stanno colpendo parte del Nord Italia .

Annuncio promozionale

"I cambiamenti climatici sono in atto - ha proseguito Graziano - e bisogna che tutti ne prendano atto al di là del fatto che sotto il profilo scientifico non sono ancora pienamente conosciuti. Le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti , Obama come quelle di Papa Francesco, sono di notevole importanza e segnano una vera svolta rappresentando un chiaro messaggio al mondo intero e soprattutto alle società occidentali, e dovranno delineare un nuovo stile di vita . Gli aspetti energetici e la difesa del territorio, sono entrambi pilastri di nuova politica ambientale basata proprio sui cambiamenti climatici" .

Le famiglie colpite dal tornado unite in associazione: "Ascoltateci"

Franco Gislon, il promotore: "Siamo un'ottantina di nuclei famigliari. Vogliamo essere interlocutori con le amministrazioni e farci sentire"

La redazione 5 agosto 2015

Storie Correlate Turismo: il sole scalda le presenze, ma è crollo post-tornado in Riviera Tornado a Firenze, Luca Zaia: "Non ci siano due pesi e due misure""Tra di noi c'è chi è senza una casa e vive con l'affitto pagato dal Comune, chi come me è da amici, altri che si stanno rimboccando le maniche per risolvere i piccoli o grandi danni causati dal tornado dell'8 luglio scorso". In Riviera del Brenta è nata una nuova realtà, perché dopo il tornado che ha devastato i Comuni di Dolo, Pianiga e Mira una volta di più si è scoperto che l'unione fa la forza. Per questo motivo alcune famiglie (sono già una ottantina) che hanno subito danni l'8 luglio scorso hanno deciso di dare vita a un'associazione ufficiale, chiamata "Aiutiamo Famiglie Tornado 8.7.2015".

"E' tutta gente coinvolta direttamente dal tornado - spiega il promotore, Franco Gislon - stiamo risolvendo in questi giorni gli ultimi cavilli burocratici per aprire un nostro conto corrente che servirà per aiutare i privati". I timori dei residenti, infatti, è che i soldi derivanti dallo sblocco del patto di stabilità per le tre amministrazioni locali e quelli messi sul piatto dalla protezione civile possano essere utilizzati solo per il settore pubblico: "Noi ciò che faremo è invece bussare alle porte degli associati e di chi ha bisogno - spiega Gislon - in modo da evitare leggi, burocrazia e calcoli. Chiediamo di poter essere interlocutori anche con i Comuni, in modo da capire quali siano le priorità".

Annuncio promozionale

Dopodiché serve anche creare una cassa di risonanza per far sì che l'operazione vada in porto. "La grande mancanza in queste settimane è stata soprattutto dell'informazione - sottolinea Gislon - organizzeremo diversi eventi di beneficenza e cercheremo di farci conoscere il più possibile. Senza strumentalizzazioni o altro". Del resto tra Dolo, Mira e Cazzago di Pianiga la voglia di rialzarsi subito è stata palese fin dal primo minuto dopo il tornado, associandosi si può remare sempre più nella stessa direzione.

Meno cemento e più opere di difesa del suolo

ATTUALITA' REGIONALE | mercoledì 05 agosto 2015, 16:22

Queste le parole del presidente Zaia, sulla frana in Cadore.

Domani il presidente sarà sul luogo per rendersi conto personalmente della situazione. “Purtroppo episodi di questi tipo – osserva Zaia - si stanno ripetendo con insistente frequenza su tutto il territorio nazionale a causa dei cambiamenti climatici, ma anche di un colpevole disinteresse verso il territorio. La vera emergenza nazionale, da aggredire senza se e senza ma, è la messa in sicurezza del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico.”

Le squadre della Protezione civile sono state subito attivate, così come i soccorritori e i mezzi del Suem, organizzati da Paolo Rosi, sono sul posto da ieri sera. Rimaniamo in attesa di ulteriori sviluppi.

E.L. Zumerle

Dissesto idrogeologico, Zaia: governo destina al Veneto 153 milioni

Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 22:36 | 0 commenti

Regione Veneto

Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, accompagnato dal Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, dal Capo della Protezione Civile Nazionale Curcio, dal Prefetto di Belluno e dai Sindaci della zona, ha visitato oggi l'area di San Vito di Cadore (Belluno), colpita da una devastante frana.

Galletti ha colto l'occasione per annunciare che domani andrà in approvazione da parte del Governo il Piano Pluriennale Nazionale contro il dissesto idrogeologico, dotato di 600 milioni di euro immediatamente spendibili, dei quali 153 (103 immediatamente spendibili) per il Veneto, in virtù del fatto che sono già in fase avanzata le progettazioni contro il dissesto idrogeologico .

“Una dichiarazione che costituisce per me una doppia soddisfazione – ha commentato Zia – perché non solo conferma la giustezza e la lungimiranza della Regione quando, nel 2010, presentammo il Piano D'Alpaos per 3 miliardi di euro per la messa in sicurezza dell'intero territorio veneto, ma anche che ci siamo mossi con efficacia amministrativa e capacità di spesa, tanto che oggi abbiamo già attivi 925 cantieri, molti dei quali terminati o in via di conclusione”.

“Ma non basta – ha aggiunto Zaia – perché, come dissi al Presidente Renzi presentandogli il Piano D'Alpaos, ritengo sia un nostro diritto che esso venga interamente finanziato, anche in considerazione del fatto che siamo la seconda Regione d'Italia a presentare un cospicuo residuo fiscale attivo (21 miliardi l'anno), tasse dei veneti che vanno a Roma e non tornano sotto forma di investimenti e aiuti e che devono invece poter essere usati per il Veneto e per i Veneti”.

Cadore: dopo la tragedia, salvati tre alpinisti

Sono giorni difficili per il Cadore: una frana ha colpito il paese di San Vito uccidendo tre persone, mentre in ghiacciaia il soccorso alpino ha salvato tre escursionisti, tra loro anche una vicentina

Redazione 6 agosto 2015

un intervento del soccorso alpino

Storie Correlate Agordo, precipita per 20 metri: grave alpinista vicentino Tonezza, volontario del soccorso alpino salvato dai compagni Roana, si rovescia il trattore: in gravi condizioni un pensionato Asiago, bloccato dai crampi sul Portule

Asiago, anche un vicentino tra i soccorritori della donna rimasta bloccata sul Monte Baldo

Continuano i guai per escursionisti e turisti in Cadore. Dopo la bombe d'acqua e le frane che hanno causato la morte di tre turisti a San Vito di Cadore, mercoledì sono stati salvati tre alpinisti, tra loro una vicentina.

Annuncio promozionale

Poco dopo le 19 di mercoledì, il 118 è stato allertato dal gestore del Rifugio Tissi, contattato da tre alpinisti che, arrivati all'altezza del ghiacciaio del Cristallo sulla Via Solleder-Lettembauer, non erano più in grado di proseguire per la fatica, né di affrontare la notte in parete. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, decollato in direzione della parete nord-ovest della Civetta, ha individuato i tre, due uomini, R.D.M., 50 anni, di Trichiana (BL), M.B., 53 anni, di Belluno, e una donna, C.S., 53 anni, di Montecchio Precalcino (VI), e li ha recuperati in tre rotazioni con un verricello di 15 metri, per trasportarli al Tissi.

Paura in Cadore: in 3 bloccati in quota

Cadore: dopo la tragedia, salvati tre alpinisti

Sono giorni difficili per il Cadore: una frana ha colpito il paese di San Vito uccidendo tre persone, mentre in ghiacciaia il soccorso alpino ha salvato tre escursionisti, tra loro anche una vicentina

Redazione 6 agosto 2015

un intervento del soccorso alpino

Storie Correlate Agordo, precipita per 20 metri: grave alpinista vicentino Tonezza, volontario del soccorso alpino salvato dai compagni Roana, si rovescia il trattore: in gravi condizioni un pensionato Asiago, bloccato dai crampi sul Portule

Asiago, anche un vicentino tra i soccorritori della donna rimasta bloccata sul Monte Baldo

Continuano i guai per escursionisti e turisti in Cadore. Dopo la bombe d'acqua e le frane che hanno causato la morte di tre turisti a San Vito di Cadore, mercoledì sono stati salvati tre alpinisti, tra loro una vicentina.

Annuncio promozionale

Poco dopo le 19 di mercoledì, il 118 è stato allertato dal gestore del Rifugio Tissi, contattato da tre alpinisti che, arrivati all'altezza del ghiacciaio del Cristallo sulla Via Solleder-Lettembauer, non erano più in grado di proseguire per la fatica, né di affrontare la notte in parete. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, decollato in direzione della parete nord-ovest della Civetta, ha individuato i tre, due uomini, R.D.M., 50 anni, di Trichiana (BL), M.B., 53 anni, di Belluno, e una donna, C.S., 53 anni, di Montecchio Precalcino (VI), e li ha recuperati in tre rotazioni con un verricello di 15 metri, per trasportarli al Tissi.